

Portate una copia di questo giornale in ogni famiglia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con Enrico Berlinguer sulla situazione dopo la formazione del governo

## Grande impegno democratico di massa per affrontare la nuova fase politica

La parabola del passato governo e la ferma opposizione del PCI all'attuale ministero - Problemi e contraddizioni si aggravano, per responsabilità primaria della DC - La lotta per difendere le condizioni di vita, per l'occupazione, contro il carovita - Necessari un profondo mutamento di indirizzi e una politica fondata su scelte economiche rigorose, sul risanamento della vita pubblica, su una ferma azione antifascista - A chi ha voluto lo scontro del referendum si deve rispondere con l'impegno di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche - Una campagna di ampio respiro ideale per battere l'intolleranza e la sopraffazione, per riaffermare col successo dei «no» le conquiste civili del Paese

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ci ha rilasciato la seguente intervista sulla situazione politica e sui compiti del Partito.

Qualcuno ha mostrato di sorprendersi perché il Partito comunista, che nei confronti del precedente governo Rumor aveva dichiarato un'opposizione «di tipo diverso», annunciò un'opposizione «netta e intransigente» verso il nuovo governo che si è ora costituito, e che — si dice — avrebbe caratteristiche più o meno analoghe. Che cosa rispondete a queste osservazioni?

Sulla nostra «opposizione diversa» si è molto ricamato, e non sempre in maniera pertinente. Si trattava in realtà di un fatto certo politicamente rilevante, ma del tutto naturale e perfino ovvio. Abbiamo allora preso atto e sottolineato che il governo di centro destra — il quale, tra l'altro, si reggeva sempre più freneticamente sui voti fascisti e aveva rimesso in gioco l'estrema destra reazionaria — era caduto, anche e soprattutto grazie alla nostra lotta. Si erano dunque create le premesse di una inversione di tendenza e il nostro obiettivo era quello di spingere perché tale inversione si realizzasse in modo coerente, sia come rottura netta con il neofascismo sia come avvio di nuovi indirizzi nella politica economica e sociale. E' bene ricordare, tuttavia, che noi diciamo subito che la soluzione governativa succeduta al governo di centro-destra era inadeguata, e mantenemmo ben ferma in ogni momento la nostra proposta e prospettiva generale di una svolta democratica. Tuttavia, con l'opposizione diversa, intendemmo marcare le novità che si erano introdotte nella situazione.

Vi furono in realtà dei fatti i quali indicassero qualche mutamento?

In una certa misura vi furono. Anzitutto, apparve chiaro che i fascisti venivano tagliati fuori dal gioco politico nel quale si stavano inserendo in misura crescente con il centro destra. In secondo luogo, e più in generale, si creò un clima politico sia pure parzialmente nuovo: ciò, nei primissimi mesi del precedente governo, rese possibili anche alcune misure economiche che andavano in una direzione positiva. Mi riferisco, per esempio, ai primi provvedimenti sui prezzi. Successivamente, però, su questo e su altri terreni, non solo si cominciò a marcare il passo, ma ci si mise, via via, su una strada radicalmente sbagliata.

Si è detto e si dice, però, che l'aggravamento delle difficoltà e l'attuale situazione che ne sono derivate dipendevano dallo esplodere della crisi petrolifera e, in generale, dall'accumularsi di problemi che investivano tutta l'Europa e tutto il mondo capitalistico.

E' vero che la crisi petrolifera ha creato difficoltà e problemi seri per tutti i paesi dell'Europa occidentale. Ma si deve osservare, intanto, che già prima del sopravvenire della crisi petrolifera, si era venuta manifestando, nel governo Rumor, una tendenza all'inerzia; e una mancanza di iniziativa su questioni vitali per il Paese — quali, ad esempio, il Mezzogiorno, la agricoltura, i grandi consumi collettivi — rinviando precisi impegni, che pur erano presenti negli stessi programmi governativi. E in questo senso, già alla fine dell'estate scorsa, noi facemmo critiche assai precise e sollecitammo la mobilitazione delle masse lavoratrici. La verità è che il precedente governo Rumor, per responsabilità preminente della DC, non ha saputo e voluto utilizzare la

situazione eccezionalmente favorevole di cui godeva, anche grazie all'atteggiamento assunto da noi e dalle organizzazioni dei lavoratori, per condurre quella azione di effettivo rinnovamento degli indirizzi economici e politici che era ed è necessaria.

Certo, la crisi petrolifera e gli squilibri introdotti nella bilancia dei pagamenti internazionali sono stati fatti nuovi, che hanno creato difficoltà oggettive e serie che non abbiamo mai disconosciute. Ma è stato proprio dinanzi a tali problemi che è venuta pienamente in luce la incapacità di sviluppare un'azione coerente e rigorosa, tendente a superare positivamente i nodi che si erano venuti aggravando.

Si è parlato molto di nuovi modelli di sviluppo... Si, sono stati fatti molti discorsi sul «modello», ma in

pratica, dopo essersi barcamenato, per qualche settimana, il governo ha imboccato la classica strada di scaricare tutto il peso delle difficoltà economiche sulle masse lavoratrici e non ha saputo offrire un quadro di riferimento chiaro e preciso all'insieme delle attività produttive, una prospettiva alle imprese e agli operatori economici, piccoli, medi e anche grandi.

A ciò si è aggiunta, nello stesso momento, la scelta voluta dalla segreteria democristiana, di andare al referendum, scelta che aveva il significato di una rottura a sinistra, compiuta proprio nel momento in cui, in presenza di serie difficoltà economiche, si richiedeva il massimo di solidarietà tra le forze democratiche. Il rifiuto di ogni accordo democratico, (Segue in penultima)

### Il governo ha nominato i 42 sottosegretari

## Polemiche nella maggioranza

Secca replica di Saragat alla DC e un irritato discorso di Fanfani - Lettera dell'Alleanza contadini a Rumor

L'attività del quinto governo Rumor, come vuole la regola, si è iniziata ieri con il varo della lista dei sottosegretari (che nell'occasione — come riferiamo a parte — si sono ridotti a 42). Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi mercoledì o giovedì per approvare il testo delle dichiarazioni programmatiche che nel pomeriggio di giovedì, appunto, il presidente del Consiglio leggerà alla Camera e al Senato.

Quale sia l'atmosfera in cui si va preparando il dibattito sulla fiducia è testimoniato eloquentemente dalle polemiche che già nate all'interno della maggioranza: il vice segretario del PRI, Battaglia, ha sottolineato l'altro ieri, con un'intervista a Panorama, alcune delle responsabilità democristiane nella crisi e nella soluzione. Saragat ha risposto seccamente ieri al giornale di dichiarando con una nota della propria segreteria che la sua corrente è «leale» nei confronti del governo, il quale, semmai, può essere minacciato dal «fascismo» che si sta sviluppando in questi ultimi giorni del referendum sul divorzio in una rissa religiosa o politica.

La frecciata saragattiana, come è evidente, è diretta ancora una volta a Fanfani. E Fanfani fa di tutto, dal canto suo, per meritare gli appunti polemici che gli vengono mossi, avvertendo i toni della campagna del referendum. Proprio ieri, il segretario della DC, parlando su Udine in un corso di aggiornamento di attivisti, ha definito «polemistici da strapazzo» coloro che criticano lo «Scudo crociato». Fanfani, anche in questa occasione, ha manifestato una grande nostalgia per il 18 aprile '48, e per la maggioranza assoluta che in quelle elezioni la Democrazia cristiana conseguì, ed ha avuto il coraggio di gabellare quel risultato come un successo della libertà di coscienza, come il gen. Spinoza, dimenticato l'offensiva sanfedista di allora, gli interventi illegittimi e il ricatto dello «sfilamento» fatto con la farina americana.

Con una replica irritata ai critici della DC, Fanfani sostiene che il suo partito avrebbe evitato «indefinibili scelte a destra» nelle elezioni del '72 (e non costui), subito dopo, il centro-destra?, e le avrebbe prevenute anche nell'ultimo anno, «a luglio» — ha detto — «ricostituendo un'ampia solidarietà tra i partiti democratici e in questi ultimi giorni difendendo da possibili insidie». La tesi del segretario dc sul referendum è quella, molto singolare, secondo cui, con la vittoria degli abrogazionisti, si appreb-

be il passo «a una vera organizzazione democratica personalistica e comunitaria dei diritti di famiglia» (ma non è stata proprio la DC a bloccare al Senato la legge sul diritto di famiglia già approvata dalla Camera?). I presidenti dell'Alleanza dei contadini, on. Esposito e Bernardini, e il segretario del Centra. Bellotti, hanno invitato a Rumor una lettera per chiedere che il presidente del Consiglio riceva una delegazione delle tre organizzazioni che hanno preso l'iniziativa dell'Assemblea nazionale del

14 marzo dei coltivatori e cooperatori. Nel ribadire le loro rivendicazioni i dirigenti dell'Alleanza contadina rilevano che la richiesta di ritardare di due giorni l'inaugurazione della fiera dell'agricoltura di Verona (che si aprirà martedì) è una prova della «protesta generale del produttore». L'assemblea del 14 scorso, affermano i dirigenti dell'Alleanza, è una espressione della volontà dei contadini di contribuire alla ripresa programmata dell'economia, e un contributo all'opera di difesa e di consolidamento delle istituzioni repubblicane.

### Una notte di aggressioni e di teppismo

## Dieci missini arrestati a Salerno per le violenze e l'assalto ai carabinieri

Gravi episodi di teppismo messi in atto dalle squadre missine - Il tentativo di assalto all'università - Proibita una manifestazione neofascista indetta per oggi - Tra i carapori individuali il segretario provinciale e un altro dirigente del MSI - Proteste dei parifili popolari e dei sindacati

Gravissimi incidenti sono stati provocati la notte scorsa a Salerno da bande criminali missine guidate da ben identificati dirigenti neo-fascisti. Il centro della città è stato teatro di intollerabili violenze ai danni di cittadini, di agenti di PS e di carabinieri (alcuni dei quali hanno riportato ferite provocate da colpi di pistola e dal lancio di pietre, mazze, ecc.), culminate in ripetuti tentativi di assalto all'Università.

Dieci fascisti sono stati arrestati, la maggior parte nella sede del cosiddetto «Fronte della gioventù»: la maggior parte provenivano da Napoli e da Reggio Calabria. Una manifestazione indetta per oggi a Salerno dal MSI e nel corso della quale avrebbe dovuto parlare l'on. Roberti, è stata vietata.

### Carta d'identità

Una città di 200.000 abitanti sconvolta nel cuore della notte, decine di cittadini percosi e feriti nelle strade, il tentativo di assalto all'Università, l'aggressione bestiale che si scatena contro i carabinieri: ecco un preciso documento di riconoscimento della violenza criminosa del MSI, cioè un partito che raccoglie e coordina le varie sigle del movimento fascista oggi in Italia. Perché proprio in questo momento il MSI, con la sua pretesa profezia — frutto di calcolo e di preordinazione — il MSI getta via anche al Sud gli ultimi brandelli della maschera di «partito di ordine»? Questi interrogativi si pongono oggi alla pubblica opinione non soltanto di una grande e civilissima città meridionale come Salerno, ma dell'intero Paese. Per certi aspetti, però, la risposta che all'interrogativo viene data da tutte le forze democratiche e dalla stessa maggioranza della cittadinanza salernitana aiuta a comprendere meglio alcuni aspetti essenziali della natura e del fine generale del fenomeno di recrudescenza fascista.

Certo: perché la città di Salerno, nel corso di due anni tormentata, anzi ne è stata il teatro, della tragedia in cui venne ucciso il giovane Fabella — ha domandato che si amministrasse giustizia, cioè che si facesse un'inchiesta sulla morte di Fabella, che venissero appurate tutte le circostanze e verificati tutti gli elementi di accusa e di difesa, con ciò stesso iscrivendo alla memoria del fatto della cittadinanza salernitana una pagina di storia democratica e di fine generale del fenomeno di recrudescenza fascista.

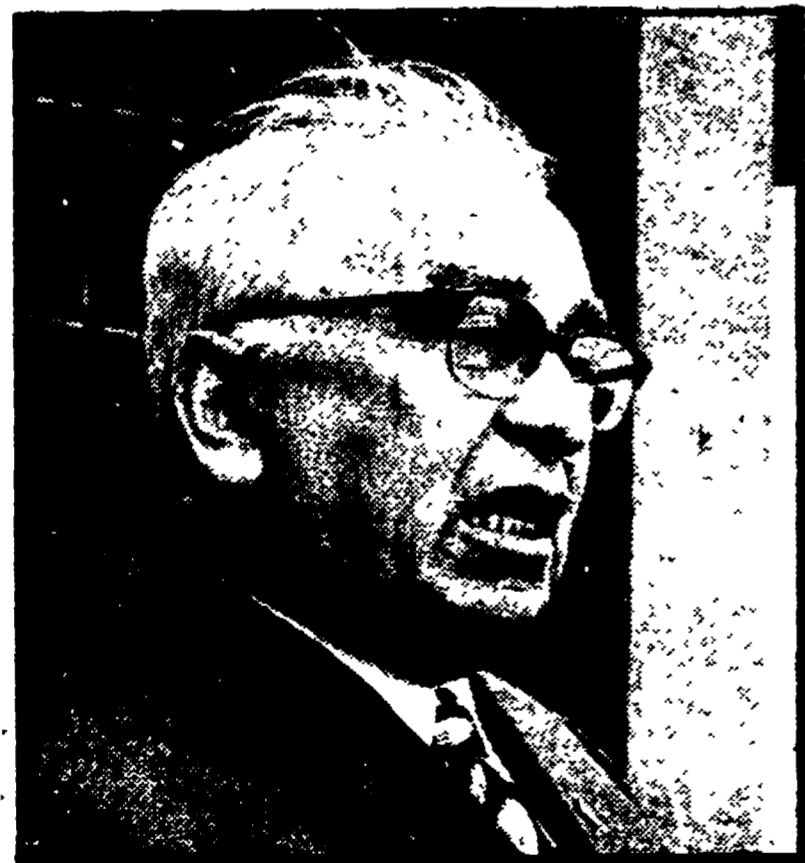
Certo: perché la città di Salerno, nel corso di due anni tormentata, anzi ne è stata il teatro, della tragedia in cui venne ucciso il giovane Fabella — ha domandato che si amministrasse giustizia, cioè che si facesse un'inchiesta sulla morte di Fabella, che venissero appurate tutte le circostanze e verificati tutti gli elementi di accusa e di difesa, con ciò stesso iscrivendo alla memoria del fatto della cittadinanza salernitana una pagina di storia democratica e di fine generale del fenomeno di recrudescenza fascista.

Ma tutto questo costituisce solo una parte della risposta agli interrogativi che ci siamo posti. Gli sviluppi della situazione offrono infatti l'occasione per mettere in chiaro ancora una volta le immense potenzialità della lotta di un Mezzogiorno che respinge l'avventura e il ribellismo sterile della estrema destra e vuole radicare, come è dimostrato dai grandi scioperi delle settimane scorsa, la propria battaglia di riscatto nel solido terreno della democrazia.

Questo «qualcosa» ha innanzitutto come punto di riferimento lo scontro del referendum. Coloro che lo hanno chiesto per primi, che hanno salutato come una loro vittoria la decisione di indurre e degli altri dirigenti della DC di andare a questa prova, cominciano fin d'ora a chiedere il conto. Basterà a chi fare del sud la nostra Vandea e di fare del sud la tomba del sistema?, di considerare «un bastardo» ogni giudice che non si pieghi al loro dettato, come hanno scritto e tutte lettere a Salerno. Dediciamo questi spunti alla riflessione dell'on. Fanfani per gli appuntamenti e i seminari che va svolgendo nel Mezzogiorno sul referendum. E' un fatto certo che masse immense di cittadini meridionali condannano fermamente il razzismo fascista e chi, con le sue politiche, gli ridà spazio e respiro.

Abdon Alinovi

## Longo: «Ridare alle istituzioni lo slancio innovatore della Resistenza»



Nel corso di una vibrante cerimonia Alessandria ha conferito ieri al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, la cittadinanza onoraria per «allo valore contenuto nella sua opera svolta per la Resistenza, nonché del suo impegno civile e politico generosamente donato per l'affermazione della libertà e della democrazia». Longo, prendendo la parola, ha affermato che «è necessario ridare alle istituzioni democratiche tutta la carica rinnovatrice della Resistenza e della Costituzione».

A PAGINA 2

### L'Europa occidentale di fronte alla prepotenza USA

## TENSIONE NELLA NATO E NELLA CEE DOPO LE INTIMIDAZIONI DI NIXON

A Londra si avanzano timori di una «guerra commerciale» — La minaccia di un nuovo isolazionismo americano considerata come una pesante manovra ricattatoria



CHICAGO — Una dimostrazione anti-Nixon in Grant Park. I manifestanti chiedono la destituzione del presidente USA

Una ulteriore escalation nella offensiva americana contro ogni manifestazione più o meno coraggiosa di autonomia dell'Europa comunitaria: in questi termini si è con una prepotenza viene vista in Europa il pesante attacco che Nixon ha scagliato contro i Nove della CEE accusati di non «cooperare in campo economico e politico». Il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO, il no alla firma dei documenti comuni in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei continueranno a «non cooperare» vengono interpretate come una delle più dure ed esplicite manovre intimidatrici dell'America nei confronti dei suoi alleati, sui quali pretende di conservare la piena ed imperiosa egemonia. Il ricatto all'Europa dei Nove è stato accompagnato da un nuovo, ma del tutto inefficace tentativo di ripristinare la fiducia nella sua persona e nella sua amministrazione dinanzi alla opinione pubblica americana scossa dallo scandalo del Watergate. Nixon, che ha detto ancora una volta di non volersi dimettere, dinanzi al dilagare dello scandalo, ha ribadito una serie di smentite e di «no» a proposito della sua complicità nel Watergate, che non cambiano in nulla la sostanza del problema. Mentre parlava infatti, centinaia di persone si assieparono attorno all'edificio di Chicago che ospitava la riunione recando cartelli che chiedevano di mettere sotto accusa il Presidente.

A PAGINA 18

### Torna lo stato d'allarme, tutte le truppe consegnate nelle caserme

## Reggimenti in rivolta in Portogallo

Circondata dai gendarmi l'Accademia militare — Unità in marcia, insorte contro la guerra coloniale, bloccate presso Lisbona — Scioperi e sospensioni del lavoro si susseguono in tutto il paese

LISBONA, 16. La crisi del regime portoghese si è aggravata drammaticamente: per la prima volta si segnalano episodi di ribellione militare. Da questa notte le truppe sono di nuovo in stato di allarme, l'Accademia militare è stata circondata per tutta la notte da reparti in assetto di guerra. Una colonna corazzata del 9° reggimento di cavalleria, che forte di 200 uomini puntava da Caldas da Rainha su Lisbona, è stata bloccata da forze della Guardia nazionale e costretta a rientrare alla base dove gli ufficiali sono stati disarmati e posti agli arresti. La vicenda è confermata da un breve comunicato ufficiale il quale accusa gli armatini di avere arrestato i propri comandanti e afferma che la ribellione «è fallita» e che «la calma regna nel Paese».

Sta di fatto, invece, che in diverse caserme si sono avute dimostrazioni e prese di posizione di ufficiali e sottufficiali a favore del siluratore gen. Spinoza. Nelle caserme circolano volantini contro la guerra. Episodi di ribellione sono segnalati anche dalle sedi di unità militari della guerra nelle varie città del paese. Nella caserma di fanteria di Lamego è esplosa una bomba che ha ferito numerosi militari (si parla addirittura di 2 morti). Nel Portogallo settentrionale è una colonna militare, si sarebbe mossa da Vila Real a Tras-Os-Monte, dirigendosi verso Oporto. Vicino Loures, a Montachique, sarebbe stato scavato trincee. Reparti della guardia nazionale repubblicana sarebbero partiti stamane da Lisbona per la città di Santarame.

In fermento sono soprattutto le unità della cavalleria, l'arma alla quale appartiene appunto il gen. Spinoza, destituito insieme al capo di Stato maggiore gen. Costa Gomes. Il gen. Spinoza, discendente di un'antica famiglia di nobili, è un uomo di alto livello politico e militare. Episodi di ribellione sono segnalati anche dalle sedi di unità militari della guerra nelle varie città del paese. Nella caserma di fanteria di Lamego è esplosa una bomba che ha ferito numerosi militari (si parla addirittura di 2 morti). Nel Portogallo settentrionale è una colonna militare, si sarebbe mossa da Vila Real a Tras-Os-Monte, dirigendosi verso Oporto. Vicino Loures, a Montachique, sarebbe stato scavato trincee. Reparti della guardia nazionale repubblicana sarebbero partiti stamane da Lisbona per la città di Santarame.

Le ultime informazioni dicono che le sedizioni e le dimostrazioni nelle caserme sono state soffocate. Come, non si sa. I ministri dei dicasteri militari e alcuni generali sono rimasti in riunione per tutta la notte. Non si sa dove sia il gen. Spinoza (che una voce dava insieme al reparto di cavalleria insorto e che un portavoce ufficiale dice trovarsi nella sua casa di Lisbona). Si parla di centinaia di arresti. Il governo tace. Caetano tace. Ma, la partita è tutt'altro che chiusa.

### REFERENDUM

## Una «crociata» che è un inganno

- Da 3 anni funziona in Italia una buona legge sul divorzio: bisogna salvarla. Il parere del giudice di tribunale civile, del giudice tutelare, dell'avvocato, dello psicologo.
- DC e MSI insieme nel tentativo di sopraffazione della libertà dei cittadini. Il NO del Mezzogiorno: cattolici democratici contro la «crociata» degli occorristi. Irnes Cervi: la morale di una famiglia contadina.
- Un articolo di Alfredo Reichlin: vincere una grande battaglia di libertà. Un corativo di Maurizio Ferrara: l'impressione insistente (il giornale di Fanfani)

ALLE PAGINE 7 e 8

SETTIMANA POLITICA

Dietro la crisi-lampo

La crisi si è conclusa; il governo è nato in meno di due settimane. E il senatore Fanfani ha pensato bene di mettere sul conto del proprio dinamismo anche la celerità del parto tripartito, vantandosi apertamente sulla Discussione con parole che sembrano tolte di peso da un bollettino di guerra («...In cinque giorni si è passati dalle dimissioni alle consultazioni e all'incarico. In otto giorni si è passati dal conferimento dell'incarico alla costituzione del governo. In sette giorni si passerà dal giuramento dei ministri alla presentazione al Re...»). E' vero che il corso serrato della crisi ha evitato «tre lungaggini», che, nessuno, tuttavia, si augurava. Ma perché la crisi è esplosa? E come è in quale misura risponde a questi perché la soluzione tripartita (che deve sostenersi con la gamba zoppa dell'appoggio-opposizione dei repubblicani) alla quale si è infine arrivati? Qui si tocca un tasto che poco ha a che vedere con la celerità del calendario della trattativa, ma riguarda invece le scelte politiche, e in primo luogo le scelte politiche della DC. Il governo è caduto dopo mesi di paralisi dovuti anzitutto all'incapacità di far fronte con mezzi adeguati a una grave crisi economica; la polemica tra La Malfa e Giolitti riguardava, appunto, questa sfera di problemi; ma la DC, senza neppure un'ombra di autocritica, e limitandosi a rinfrescare le paginette dell'accordo quadripartito firmato l'estate scorsa al Viminale, sostiene che tutto può andare avanti come prima. Nel frattempo, la segreteria dello «Scudo crociato» ha deciso di trascinare il Paese alla prova del referendum, con le motivazioni e con lo spirito di cieco sanfedismo che ogni giorno risultano dalle colonne del Popolo. E con tutto questo pretenderebbe che gli italiani gioissero della rapidità messa in mostra nell'occasione da Fanfani, come se negli orizzonti politici italiani non esistesse nulla di rilevante. Il governo come ne esce, in quella che viene chiamata



ANDREOTTI - Ritor- no al governo

ta la sua struttura? La Malfa è uscito, e cioè era largamente previsto. Il suo posto è stato preso — anzi, ripreso — dall'on. Colombo, che faceva anticamera da parecchio tempo per ottenere una reinvestitura al Tesoro dopo una fase contrassegnata da una gestione molto variegata del ministero-chiave dell'economia (prima Ferrarri Aggradi, poi Malagodi, infine La Malfa...). Tanassi passa alle Finanze. E Andreotti, il capo del centro-destra, rimette piede nel governo, riprendendo in mano il ministero della Difesa. Insieme all'ex presidente del Consiglio, Rumor e la DC volevano reimbarcare anche Forlani, l'altro paladino della «centralità» del governo con i liberali, ma Forlani ha detto di preferire un disimpegno che gli permetta di lavorare presso la segreteria della DC europea, alla quale è stato eletto sei mesi fa (in realtà, egli pensa di poter essere, in prospettiva, una pedina del gioco dell'attuale segretario dc). Perché è stata decisa, e in parte attuata, questa operazione di recupero? Ufficialmente, non ne



SARAGAT - Soluzione debole

è stata data nessuna spiegazione. Andreotti e Forlani vennero esclusi l'estate scorsa dal governo dopo un Congresso democristiano che, sebbene in mezzo a mille contraddizioni, aveva pur dovuto ammettere il fallimento rovinoso del centro-destra. La cosa aveva quindi un senso. Ma oggi quale significato ha il voler compiere il cammino a ritroso? Sull'altro fronte della DC, Donat Cattin ha preferito non entrare rifiutando il ministero della Sanità, ma lasciando andare al governo gli amici di corrente Vittorio Colombo e Toros. Alla Cassa del Mezzogiorno si è insediato invece il socialista Mancini, tornato al governo dopo diversi anni nella qualità di capo della delegazione del PSI e sulla scia d'una non breve fase di acuta polemica nei confronti delle recenti esperienze di centro-sinistra. La decisione di Mancini, presa si può dire nelle ultime ore della crisi, ha fatto dire a qualche commentatore a-mante di certe geometrie del nostro linguaggio politico che il quinto governo Rumor esce dalla crisi «irrobustito sulle ali», avendo esteso la propria base, in perfetta simmetria, a destra e a sinistra da una parte Andreotti e dall'altra Mancini. Tra i socialdemocratici — che sono alla vigilia del Congresso nazionale di Genova —, il gruppo Tanassi-Orlandi ha escluso ancora una volta dai posti ministeriali la minoranza che fa capo a Saragat. Ne è nata una grande baruffa, destinata certamente a non esaurirsi in poche battute. Ma ne è nato soprattutto un giudizio significativo dell'ex presidente della Repubblica sul punto di approdo della crisi, che ha parlorio — ha detto Saragat — un «ennesimo governo a termine», con una politica corretta in senso «maggiormente moderato». Ecco un alleato tradizionale della DC — il più tradizionale di tutti — che non si fa in avanti dalla fulminea ricomposizione del governo reclamizzata da Fanfani.

Candiano Falaschi

Nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale La cittadinanza onoraria di Alessandria conferita solennemente a Luigi Longo

La motivazione illustrata dal sindaco socialista Borgoglio mette in rilievo gli alti meriti del presidente del PCI nella Resistenza e nell'impegno politico per la libertà e la democrazia - Le parole di ringraziamento del compagno Longo - I saluti dei compagni Salinari, Boccassi e dell'onorevole Sisto della Democrazia cristiana

Dal nostro inviato ALESSANDRIA. 16. Il compagno on. Luigi Longo, presidente del PCI, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Alessandria, capoluogo della provincia che gli ha dato i natali, «per l'alto valore contenuto nella sua opera svolta nella Resistenza, nonché del suo impegno civile e politico generosamente donato per la rinascita della libertà e della democrazia». La cerimonia si è svolta stasera, in un'atmosfera solenne e carica di emozione, nell'aula del Consiglio che era stata convocata in seduta straordinaria dal sindaco socialista Borgoglio e dirigenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Tra gli invitati, oltre alla moglie di Longo, compagna Bruno, il sen. Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, il presidente dell'ANPI on. Arrigo Boldrini, i senatori Filippo Segre, responsabile della sezione Esteri del PCI, Sisto, Fracchia e Lenti, il vicepre-fetto di Alessandria Terribile, il procuratore della Repubblica dott. Buzio, un ufficiale del CC in rappresentanza del comando di Legione, il segretario provinciale del PSI Provera, il direttore del settimanale diocesano La Voce Alessandrina don Riccardo, il prefetto della Libera-zione Pivano ed il questore Punzo, l'ex-vicesindaco del Comune Giuseppe Longo, i segretari della Federazione del PCI di Torino e Alessandria compagni Ariemma e Pollidoro, il compagno Guasso della segreteria piemontese del Partito, sulla balconata che corre intorno all'aula si accalava una folla silenziosa.

Il compagno Longo è stato accolto da un lungo applauso quando ha fatto ingresso nella sala delle assemblee di Palazzo Rosso, andando a prendere posto sui banchi della Giunta a fianco del sindaco socialista Felice Borgoglio. Il sindaco ha aperto la seduta rivolgendo il benvenuto all'illustre concittadino. L'attribuzione della cittadinanza onoraria fu deliberata dal Consiglio comunale il 28 novembre 1973 con l'assenso di tutte le forze politiche democratiche. Con tale scelta — ha sottolineato Borgoglio — si è voluto contribuire alle celebrazioni della Resistenza «con un atto che non fosse l'espressione di un rito, ma manifestazione corale attorno a un esponente di quel momento della storia italiana». Esiste in tutti noi — ha continuato il sindaco — un preciso sentimento di disprezzo verso l'insieme di atti terroristici e di revidescenze di chiara impronta fascista col quali si cerca di turbare la coscienza del Paese e di produrre fratture nelle istituzioni democratiche: «Ritengo che l'aver richiesto l'adesione dell'on. Longo a far parte dei cittadini di Alessandria sia anche una chiara risposta in questo senso, un inequivocabile gesto di fermezza di fronte a questi ten-

tativi». Mentre consiglieri pubblici, in piedi, applaudivano nuovamente tributando a Longo una calorosissima manifestazione d'affetto, stima e simpatia, il sindaco ha offerto al presidente del PCI una pergamena con la motivazione della delibera municipale per la concessione della cittadinanza onoraria, una medaglia d'oro ornata per l'importante occasione e due pubblicazioni sulla storia dell'Alessandria. Quindi è andato al microfono il professor Carlo Salinari, ordinario di Storia all'Università di Roma, che è stato collaboratore di Longo nella stesura del libro Tra reazione e rivoluzione. Salinari ha parlato di Longo come di «una personalità che respinge le amplificazioni retoriche». Per lui, del resto, parla la sua vita. Dalla resistenza attiva contro le prime squadre fasciste alla battaglia oscura nella clandestinità, alla guerra di Spagna, alla lotta di Liberazione in cui Longo ha ricoperto il ruolo di primo comandante del CGV, e in tutto il lungo periodo successivo, Luigi Longo compare sempre in prima fila nell'azione e nel dibattito politico. Nel suo stile, la politica si richiama sempre a una dimensione ideale e umana, e a una tensione morale che rifiuta l'intrigo, le ambizioni personali, i giochi di potere, la corruzione e tutto ciò che è ritenuto irrespirabile l'aria di certi ambienti politici. «E' a quest'uomo che oggi, noi e tutti i democratici italiani, rendiamo omaggio».

Longo ha ringraziato la Giunta, il sindaco e i consiglieri per l'alto onore fattogli. Nella sua voce vibrava una nota di profonda commozione. Ha affermato che la sua opera si è sempre svolta «nell'ambito di un grande movimento di portata storica» e ha aggiunto: «Se nel corso della mia ormai lunga militanza nel movimento di liberazione popolare, italiano e internazionale, come combattente per la libertà ho potuto acquisire qualche merito, questo è dipeso essenzialmente dal contributo che ho dato al movimento di lotta comune di tanti combattenti e compagni».

Un messaggio di Berlinguer al compagno Longo

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al compagno Longo il seguente messaggio: «Carissimo compagno Longo, ti giungo il saluto caloroso di tutto il partito e quello mio nel momento in cui sei cittadino di Alessandria ti conferisce l'alto riconoscimento della cittadinanza onoraria. Con tale gesto si è voluto giustamente darvi rinnovata espressione dei sentimenti di stima, di riconoscenza e di affetto che il popolo e l'amministrazione cittadina di Alessandria nutrono per l'opera tua di comandante partigiano, di dirigente politico, di assertore e difensore insigne della causa della libertà, della giustizia e del progresso civile e sociale del nostro Paese».

Longo ha ringraziato la Giunta, il sindaco e i consiglieri per l'alto onore fattogli. Nella sua voce vibrava una nota di profonda commozione. Ha affermato che la sua opera si è sempre svolta «nell'ambito di un grande movimento di portata storica» e ha aggiunto: «Se nel corso della mia ormai lunga militanza nel movimento di liberazione popolare, italiano e internazionale, come combattente per la libertà ho potuto acquisire qualche merito, questo è dipeso essenzialmente dal contributo che ho dato al movimento di lotta comune di tanti combattenti e compagni».

I falsi del «Popolo» Scivolone a Ravenna

Nemmeno il sabato i falsari del Popolo stanno a riposo. Ieri mattina le smaccate, che arrivano ogni giorno in redazione — anche un rispettabile signor Aldo Preda di cui si diceva che era «Segretario provinciale della DC di Ravenna». Sicuro di presentarsi con le mani nel sacco il dottor Giovanni Pasquarelli, direttore del giornale di Fanfani, ha telefonato a Ravenna e ha appreso che in effetti l'incarico di segretario provinciale era stato conferito a un altro, certo Romano Arganni che subito ha smentito di avere mai espresso parere alcuno in merito alle favorevoli al «no». Bastava che il Popolo pubblicasse questa smentita. Ma certo sarebbe bastato sempre il mistero di chi fosse mai, e se esistesse, questo signor Aldo Preda. Che esiste e rappresenta validamente la DC a Ravenna: solo che è il Segretario «comunale» (non provinciale di quel partito. L'Unità ed edizione milanese ha scritto correttamente: nell'edizione di Roma è invece uscito il refuso. Ci dispiace. Ma il Popolo, che mente anche quando non ce ne è bisogno per insinuare neirosi, ha attribuito la smentita di quel tale Arganni a Aldo Preda, defenestrando «Segretario provinciale» della DC di Ravenna. Delle due una o subito la DC muove Preda da segretario comunale a provinciale o ne ottiene la sospirata smentita. Che non verrà facilmente. Perché il signor Preda ci sembra così, e l'Unità non lo so (e anche per quella sua coraggiosa firma), uno cui le bugie non piacciono e uno — da buon ravennate — che di volare insieme a Almirante ha fatto il suo dovere, un amministratore popolare e socialmente avanzato».

La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI

Milano Ferrara e Cremona al 100 per cento

Altri successi nella campagna di proselitismo al PCI: anche le federazioni di Milano, di Ferrara e di Cremona hanno raggiunto il 100% dei tesserati. In un telegramma inviato al compagno Enrico Berlinguer, segretario della federazione milanese del PCI informa che il numero di iscritti dello scorso anno è stato superato con 6.500 nuovi reclutati, in particolare tra le donne, gli operai e i giovani. Quest'anno, come ogni anno, il telegramma — è dovuto oltre che alla iniziativa e allo spirito di sacrificio di tanti compagni, alla profonda adesione alla linea del partito, alla capacità che da essa deriva di conquistare e di far proseliti tra i lavoratori e tra tutti i democratici. Siamo certi che il successo ottenuto ci sarà di stimolo nelle battaglie politiche che stiamo conducendo, innanzitutto nella campagna per il referendum e ci impegniamo a rafforzare ulteriormente il partito con l'obiettivo di superare quanto prima gli 80.000 iscritti. Il compagno Enrico Berlinguer ha chiesto che tutti i tesserati e i compagni di lavoro si impegnino a raggiungere i risultati raggiunti con l'augurio di sempre nuovi successi nel rafforzamento del partito.

Nel numero 13 di Rinascita

in edicola il 29 marzo un numero speciale del CONTEMPORANEO dedicato alla Svolta di Salerno

Come Togliatti preparò la svolta

I testi inediti di nove trasmissioni di Radio Mosca tra l'8 settembre e la partenza per l'Italia, con una presentazione di Ernesto Ragionieri.

CENTRO TRAUMATOLOGICO ORTOPEDICO Ospedale Provinciale Specializzato

Via Bignami, 1 - 20126 Milano - Tel. 6423531/6

CERCA

- FISIOTERAPISTI E MASSOFISIOTERAPISTI
- TECNICI DI RADIOLOGIA
- CAPO SERVIZIO OPERAIO CUCINA (Licenza media e titolo professionale di cuoco)
- CAPO CENTRO ELABORAZIONE DATI (Attestato di analista o altro equipollente, Laurea in Scienze Matematiche, Statistiche Economiche, Commerciali o equipollente).

Per informazioni telefonare all'Ufficio del Personale.

VACANZE LIETE

PASQUA SULL'ADRIATICO HOTEL ROSMARIE - CATTOLICA - Via Renzi, 14 - Tel. 0541/961307. Ambiente, camera, doccia, WC, balcone, cucina romagnola, Bassa 3200-3500 - Luglio 4000 - Agosto Interpellate. Gestione propria.

RICCIONE: Hotel Maddalena

Viale Dante, 307 - Tel. (0541) 41.673 - 48.210
Maggio - Giugno e Settembre
Dal 1° al 10 luglio L. 2.900 con servizi
Dal 11 al 31 luglio L. 3.600
Dal 1° al 20 agosto L. 3.600
Dal 21 al 31 agosto L. 3.800
BAMBINI: sino a 5 anni riduzione 30% - Da 6 a 10 anni riduzione 20% - Ai bambini è garantito il posto letto I.V.A. - Cabina al mare - servizio - compresi

aneBORGOSIESIA

FILATI e TESSUTI
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI
I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

Una circolare di istruzioni ai federali missini

I FASCISTI AMMETTONO: IL REFERENDUM OCCASIONE PER «ROMPERE L'ISOLAMENTO»

Rivelate in un documento della direzione neofascista le possibilità offerte alle manovre eversive dalla consultazione - Le istruzioni per affittare strati di lavoratori e di ceto medio in avventure antidemocratiche - Come vincere le resistenze dell'elettorato femminile - I contatti con il clero

MILANO, 16. Da un po' di tempo il caporione missino Almirante ha lanciato la parola d'ordine di «un centro destra arioso, sgombro da ogni egoismo di partito». Qualche settimana fa, ad un raduno a Firenze, ha addirittura spiegato ai suoi ascoltatori che una eventuale vittoria degli antidivorziati al prossimo referendum potrebbe portare i neofascisti al sostegno esterno di un governo di centro destra, o addirittura al governo.

democratici, come è avvenuto nei giorni scorsi a Milano e a Salerno. Si tratta, come dicevamo, della solita, vecchia manovra che abina il doppiopetto al manganello; ma un elemento di novità questa volta c'è, ed è quello che il referendum del 12 maggio — della cui attuazione è responsabile prima di tutto l'attuale direzione della DC — offre nuovi pretesti e nuovi argomenti a questa manovra.

Una circolare firmata dal vice segretario nazionale del MSI-DN, Tullio Abelli, recante il protocollo 1615 VSA, e la data del 18 febbraio '74, inviata a tutte le federazioni, testimonia come i neofascisti si apprestino a fare della campagna del referendum un trampolino di lancio per avventure antidemocratiche e per tentare di conquistare ad esse ampi strati sociali. La circolare, infatti, che avendo un «uso interno» contiene più di una confessione di debolezza («Quella del referendum è un'occasione unica per il partito per penetrare finalmente in quel mondo femminile che fino ad oggi ha risposto elettorale-mente meno di quello maschile»; «l'occasione del referendum può essere estremamente utile per penetrare maggiormente nei grossi e piccoli centri della provincia e per rompere l'isolamento, laddove siamo già presenti»), comprende dettagliate istruzioni per l'organizzazione della campagna elettorale. Le indicazioni riguardano tutti i settori dell'elettorato, dalle donne «Acquisite l'elenco delle elettrici a cui inviare

direttamente il materiale di propaganda», al ceto medio («La caduta del centro sinistra, la fine del compromesso storico è la contropartita che noi possiamo tranquillamente promettere qualora il referendum venisse indetto»); alla «GISNAL» («Il nostro sindacato ha un grosso spazio operativo nei confronti dei lavoratori cattolici e soprattutto delle lavoratrici, consentendoci così di entrare in tutte le fabbriche, anche in quelle nelle quali non abbiamo mai avuto alcun risultato»).

Ma il settore nel quale i neofascisti, secondo le direttive della circolare nazionale, vogliono concentrare gli sforzi è, naturalmente, quello del mondo cattolico. Dice infatti la circolare: «Debbono essere individuati tutti per zona i punti deboli dell'ambiente cattolico (soprattutto i parroci disimpegnati, quelli dell'ambiente democristiano (soprattutto sinistra dc e mondo giovanile), mentre d'altro canto bisogna esaminare in qual modo si può penetrare con il discorso anticommunista e di costume nel mondo liberale, repubblicano e socialdemocratico e con il discorso divorzio-rispetto nel mondo femminile, anche di sinistra». E ancora: «E' necessario tenere contatti e al limite coordinare la nostra iniziativa con le altre forze pro referendum — comitati civici, comitati per il referendum, Democrazia cristiana — e non trascurare i contatti con il clero agli alti e bassi livelli: si allega una lettera ai parroci che è opportuno inviare a tutti i sacerdoti che le far seguire da contatti personali».

A Brescia e a Savona

Secco «no» delle Curie alle profferte fasciste

Seguendo dettagliate istruzioni della direzione centrale i federali in camicia nera del MSI hanno già cominciato a inviare in varie città d'Italia una «lettera ai parroci» con la quale si mettono a disposizione per condurre «la comune battaglia» antidivorzista.

L'iniziativa ha provocato una irritata reazione degli ambienti vescovili. A Brescia il giornale diocesano ha pubblicato un articolo in cui si invitano i parroci a respingere la circolare se non è ancora finita, come credia-

brigatisti neri, servi dei nazisti, come Almirante e i suoi federali. Sappiamo quale contributo abbia dato all'antifascismo il clero di tanta parte d'Italia, e quindi non dubitiamo che anche altrove i fascisti troveranno l'accoglienza che meritano. Ma questa non assolve chi — come Fanfani e i capi della DC — espone quei parroci, quei vescovi all'umiliazione (questa è la parola) di essere stati trascinati in una campagna che si espone alle melliflue e degradanti profferte mis-

I comizi del PCI

OGGI Benevento, Alimov; Nuoro, Bufalini; Oristano, Micaluso; Padova, Minicci; Serris, Catania, Occhetto; Roma - Ponte Milvio - Petroselli; Barietta, Reichlin; Bitonto (Bari), Romano; Ravenna, Seroni; Ascoli Valori; S. Benedetto del Tronto, Borghini; Urbino, Chiarante; Sidero, Falduto; Lecce, Genisio; Caprarola (Viterbo), Modica; Feltrina (Belluno), Pasquelli; Udine, Peggio; Spinazzola (Bari), Sicolo; Civitanova (Marche), Tognoni; Ancona, Verdini.



ANDREOTTO DA FROSINONE E' STATO SPODESTATO IN MALO MODO!
CI SERVE UN VERO CAPO...
UNA GUIDA SICURA ED ALL'ALTEZZA DEI TEMPI!!!
UN VERO REFERENDUM
UN UOMO TUTTI SOVRASTA PER LIGNAGGIO, POTERE ED ALTEZZA D'INGEGNO: AMINTO RE!!! A LUI LA CORONA!

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

UHM

«Caro Fortebraccio, credo che la pena che tu dedichi uno dei tuoi corsi al Cavallieri e alle Dame del Santo Sepolcro appartiene alla sezione ligure dell'Ordine...»

«Caro Cavagnaro, la cosa migliore da fare sarebbe quella di riportare per intero lo scritto, che mi ha fatto molto piacere...»

«Per prima cosa si viene a sapere che cosa è l'investitura di cavaliere...»

«Adesso io, sempre per la necessità di riassumere, vi farò grazie dei cenni storici riguardanti l'Ordine...»

«Tu dici, caro Cavagnaro, che ti sembrano particolarmente interessanti le dichiarazioni di questo Ordine...»

«Mi perdoni per l'ardire, Eminenza. Ma non è molto tempo che l'Ordine è venuto tra i signori dell'UCID...»

L'opposizione del paese nei «rapporti riservati» del regime di Salò

MARZO '44: IL FASCISMO ALLE CORDE

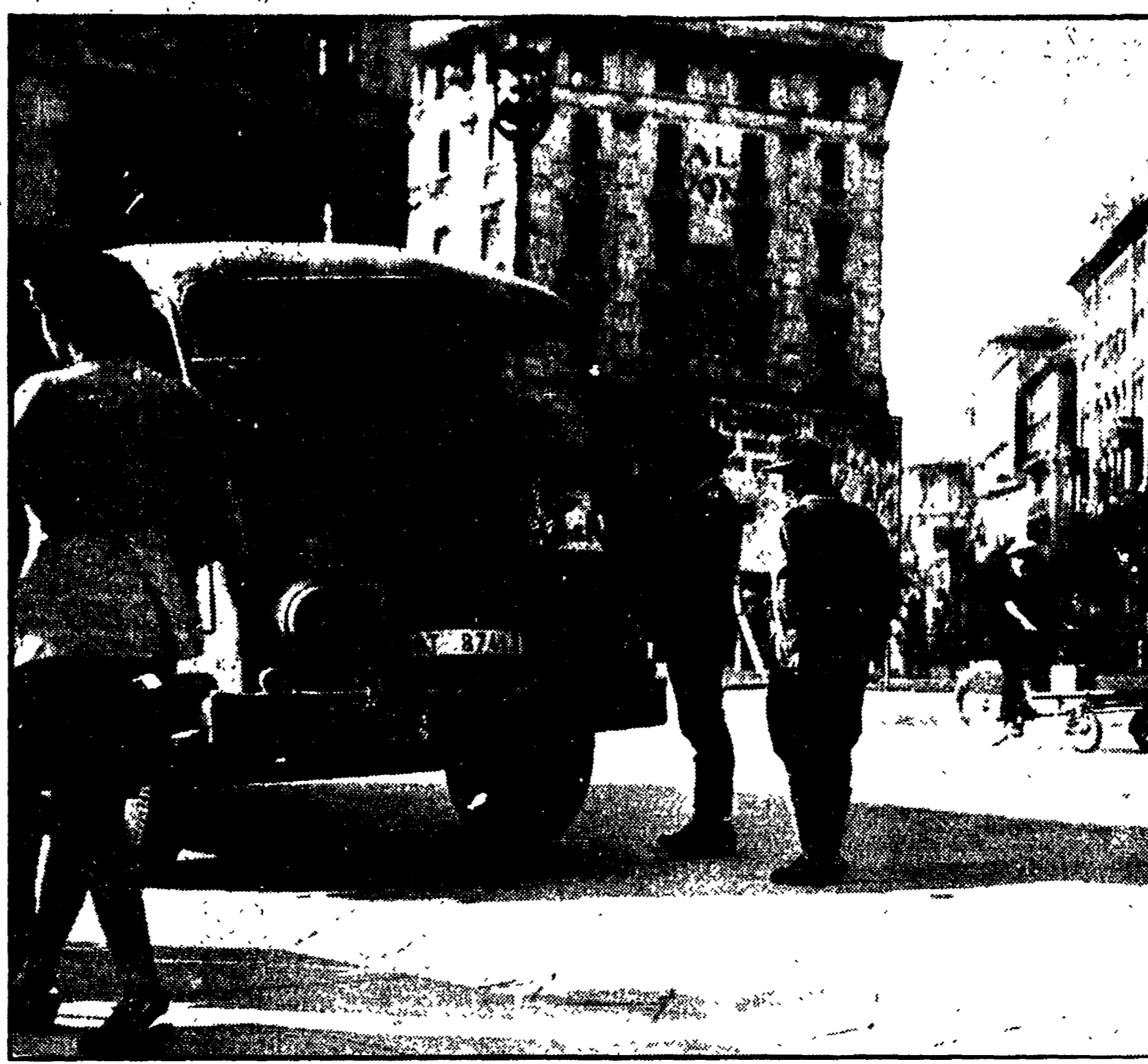
Rinchiuso nella villa sul lago di Garda; Mussolini registra l'odio crescente e la rivolta degli italiani contro i nazisti e i loro servi - «La propaganda comunista è attivissima» - Gli scioperi hanno «carattere politico, in concerto con il movimento dei ribelli» - Mille episodi di vita quotidiana

TORINO, 7 MARZO 1944: «La situazione politica di Torino ha una caratteristica...»

ROMA, 8 APRILE 1944: «Circa lo stato d'animo della popolazione valga ad esempio...»

FIRENZE, 9 APRILE 1944: «L'odio per i tedeschi e i fascisti si è acuitissimo in questi ultimi tempi...»

Rinchiuso nella villa di Salò, Mussolini senti crescere così, giorno per giorno, l'odio degli italiani per il fascismo...»



Primavera del 1944 a Milano: soldati nazisti controllano gli automezzi in piazza del Duomo

rito pubblico, astensioni dal lavoro, ecc.) descrivevano episodi significativi, davano notizie sul morale delle popolazioni...»

documenti inequivocabilmente fascisti, anzi, repubblicani. Eppure niente appare così oggettivamente antifascista...»

mosfera di quei giorni: 100 donne di Sesto Inmoese che il 10 aprile '44 improvvisarono una dimostrazione per protestare contro la deficienza di grassi, di coperture per biciclette...»

simi, perfino le donne si trasformano in propagandiste, per lo meno di disagio e di panico, in seno alle proprie famiglie...»

Si prepara una mostra su spettacolo e musica dal XV al XVIII secolo

I teatri della Firenze dei Medici

Una esposizione degli «appareati teatrali» usati per le rappresentazioni in chiese, saloni, cortili destinati alle feste - Splendida raccolta di strumenti musicali di epoche diverse

Dalla nostra redazione FIRENZE, 16 marzo. Alla fine di giugno per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Firenze...»

precedenti mostre, dal professor Mario Fabbrì, docente di storia della musica all'università di Firenze...»

levi monumentali, materiale d'archivio e altri oggetti. Sarà anche allestita una sezione di modelli di edifici...»

re sul contributo del Brunelleschi, come negli altri centri rappresentarono in quel periodo il momento autentico...»

«Si tratta di una serie di iniziative - promosse dall'amministrazione provinciale di Firenze nell'ambito delle attività del risorto museo mediceo...»

«Saranno esposti anche: foto e grafici dei teatri di sala realizzati nel salone del 500 Palazzo Vecchio e agli Uffizi...»

«E' morto il critico Enrico Falqui. Si è spento improvvisamente in una clinica romana, all'età di 73 anni...»

«Ma del fatto che la ribellione ai fascisti non è solo una questione di soldi e di salario se ne rendono conto quelli del GNR quando si trovano davanti allo sterminio ininterrotto di scioperi operai...»

«È prevalentemente orientata verso il comunismo di marca sovietica. Lo confermano numerosi sintomi e lo atteggiamento in genere delle maestranze...»

«La burlesca «socializzazione» non incanta nessuno. Solo qualche ingenuo funzionario si lamenta che gli operai non capiscono e non apprezzano il senso del progetto fascista...»

«E' la decomposizione del regime (ma anche la nascita dell'Italia nuova) che si manifesta quotidianamente e sempre più acuta via via che i rapporti si accumulano...»

«Ancora da Roma il 14 maggio: «I generi razionati sono completamente scomparsi dal mercato...»

«Ma il fatto che la ribellione ai fascisti non è solo una questione di soldi e di salario se ne rendono conto quelli del GNR quando si trovano davanti allo sterminio ininterrotto di scioperi operai...»

«Quasi umoristico, in questa tragedia, appare lo zelo servile di quel funzionario di Reggio Emilia che assicura, il 15 maggio, che «la Duca» è il Führer ha rafforzato la ripresa del sentimento nazionale...»

«Mille episodi di vita giornaliera, dal volantino comunista nella fabbrica alla dimostrazione di donne e bambini contro il carovita...»

«E' la decomposizione del regime (ma anche la nascita dell'Italia nuova) che si manifesta quotidianamente e sempre più acuta via via che i rapporti si accumulano...»

«Ma del fatto che la ribellione ai fascisti non è solo una questione di soldi e di salario se ne rendono conto quelli del GNR quando si trovano davanti allo sterminio ininterrotto di scioperi operai...»

«Ma del fatto che la ribellione ai fascisti non è solo una questione di soldi e di salario se ne rendono conto quelli del GNR quando si trovano davanti allo sterminio ininterrotto di scioperi operai...»

Advertisement for Mazzotta publishing house, featuring books like 'Gli Operai Americani', 'Inchiesta sulla Polizia Francese', and 'Mosca il nuovo Piano del 1971'. Includes contact information for various editions and prices.

SETTIMANA SINDACALE

Risultati importanti

Nuovi positivi risultati sono stati conquistati dai lavoratori impegnati in difficili vertenze aziendali di gruppo. Dopo l'importante accordo con la FIAT, inteso sono state realizzate in questi giorni anche con la Montedison, l'Anic, la Sanac. Il segno di queste lotte e dei risultati ottenuti è comune: la linea del padronato che mirava ad uno sviluppo produttivo basato sulla intensificazione dello sfruttamento e non sull'aumento degli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno, ha subito duri colpi. Nelle vertenze aziendali concluse si è al contrario affermata pienamente la scelta di fondo del sindacato e dei lavoratori: quella cioè che ha puntato sullo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno come asse centrale di una diversa politica economica e sociale. Insieme a tali conquiste, importanti risultati sono stati ottenuti sul piano salariale, sulla organizzazione del lavoro.



SCHEDE - Il valore delle grandi vertenze

si muovono in direzione dello sviluppo economico e sociale del paese. Certo uno sviluppo profondamente diverso da quello che vi è stato finora e di cui gli Agnelli sono stati fra i protagonisti di primo piano. «Anche la lotta aziendale — rilevava il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL — è divenuta un aspetto non secondario della battaglia per un diverso sviluppo del paese, per una politica di investimenti, e di espansione dell'occupazione. In questa direzione il movimento si è andato rafforzando ancora. Le stesse grandi assemblee della FIAT che hanno approvato in modo plebiscitario la nuova piattaforma rivendicata sono state un momento di nuova mobilitazione dei lavoratori. Alla Zanussi i lavoratori di tutto il gruppo si sono fermati. A Milano hanno manifestato i metalmeccanici dell'Alfa Romeo, della Sit-Siemens (tutti i delegati si sono riuniti all'Aquila), della Boretti, dell'Aspetti. A Genova quelli dell'Ansaldo Meccanico Nucleare, dell'Italsider, dell'Asgen. Uno sciopero generale si è avuto nella Valle di Susa. I lavoratori della gomma, mentre le trattative per il contratto sono arrivate alla stretta finale, si sono astenuti dal lavoro dando una nuova prova di forza e di unità. Un milione e 700 mila braccianti si stanno mobilitando per la conquista del nuovo patto nazionale di fronte alle gravi posizioni assunte dalla Confagricoltura.

Questo ampio movimento che rivendica un nuovo sviluppo ha visto scendere in campo altri strati sociali a partire dai contadini che si sono riuniti a Roma in una grande assemblea dei delegati promossa dall'Alleanza, dalle Cooperative agricole, dalle Unioni e associazioni di settore aderenti al Centro forme associative, dagli esercenti che hanno dato vita ad una giornata di protesta, ai manifestanti che si sono riuniti in tutto il paese per iniziativa della Confesercenti.



AGNELLI - Dopo la sconfitta

Alessandro Cardulli

Un milione e 700 mila mobilitati nelle campagne

Dura lotta dei braccianti per conquistare il patto

Una intervista di Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti CGIL. L'intransigente posizione della Confagricoltura — Miglioramenti salariali, occupazione, assistenza e una diversa politica agraria nella piattaforma rivendicata

L'Alleanza disposta alla trattativa

In merito all'andamento delle trattative per il rinnovo del Patto nazionale di lavoro degli operai agricoli, l'Alleanza nazionale dei contadini — in un comunicato — ribadisce la propria disponibilità per l'esame di merito della piattaforma rivendicata dalle organizzazioni sindacali. Le difficoltà assai gravi e spesso senza precedenti in cui si trovano le imprese coltivate non possono o non debbono impedire la discussione delle richieste avanzate. L'Alleanza, infatti, ha sostenuto che si tratta di valutare gli oneri complessivi derivanti dalla stessa piattaforma con spirito di comprensione e cercando — per quanto possibile — di conciliare le esigenze salariali dei lavoratori dipendenti con quelle altrettanto legittime di difesa dei redditi dei coltivatori.

Violata la procedura sulle cause di lavoro

CATANIA, 16. Le palesi violazioni di cui continuano ad essere gliuridici alla nuova procedura che regola le cause di lavoro sono state pubblicamente denunciate dal segretario provinciale della CGIL e dal collegio sindacale della Camera del Lavoro che hanno deciso di intervenire sul processo di riforma in corso presso la Corte d'Appello e del Tribunale di Catania.

1.700.000 braccianti sono impegnati in una complessa e difficile vertenza per il rinnovo del patto nazionale. Le gravi posizioni assunte dalla Confagricoltura e il prodotto della interruzione delle trattative, sin dall'inizio dei negoziati. I braccianti si preparano alla lotta per forzare nuove conquiste. Sulla vertenza per il patto abbiamo rivolto alcune domande al segretario Feliciano Rossitto segretario generale della Federbraccianti CGIL. Diamo di seguito il testo dell'intervista.

Qual è il valore della vertenza che avete aperto per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti in collegamento stretto con la lotta per il rinnovamento della campagna?

Le richieste su cui i Sindacati non senza aver aperto, hanno raggiunto una intesa unitaria, partono dall'esigenza di creare nelle campagne una condizione di lavoro e di vita che sia equa e soddisfacente per gli operai agricoli e valide. Il che significa raggiungere, sia pur gradualmente, la parificazione con i salari medi dell'industria, garanzia di occupazione e organizzazione sociale civile del lavoro. Di qui, le nostre rivendicazioni di un corretto salario e di un miglioramento degli standard di vita e di lavoro. Con gli agrari non c'è avvenire né per l'agricoltura, né per i contadini italiani.

Di fronte all'interruzione delle trattative i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione industriale. Che sviluppi avrà questa decisione?

Il 27 febbraio, la partecipazione dei braccianti allo sciopero generale è stata importante in tutto il paese. Solo negli ultimi due mesi si sono sviluppate molte iniziative: spesso insieme agli operai dell'industria, nelle aziende, nelle zone, in molti settori produttivi. Le manifestazioni per l'occupazione; c'è una nuova spinta per la terra e la trasformazione; si creano in molte regioni cooperative di lavoro di braccianti e contadini; il confronto con le Regioni e i poteri pubblici è in pieno sviluppo e con risultati; il nostro Comitato Direttivo ha verificato che sono già imposte 2.000 vertenze aziendali.

Lo stato di agitazione indotto unitariamente allargherà il movimento ad assemblee straordinarie di azienda, sospensione degli straordinari, pressione sui singoli datori di lavoro e sulle Unioni provinciali agricole. Di fronte a queste conquiste che vanno generalizzando nel paese. E' la testimonianza di una linea del sindacato — frutto di importanti

Estensione del movimento rivendicativo

Accordi importanti conquistati nelle aziende collegate all'IRE-IGNIS

Riguardano tutte fabbriche di Varese non affiliate alla Federmecanica - Centrale Il problema del Mezzogiorno

Dal nostro inviato VARESE, 16. C'è una fabbrica nel Varesino, la Bassani, dove gli operai, entrando, possono ammirare, tutte le mattine, un monumento. Rappresenta un lavoratore che stringe la mano al padrone. E' un po' il simbolo di una concezione del rapporto industriale, assai sgretolata in questi ultimi tempi, imperniata sull'interclassismo. I principali colpi li ha ricevuti con le lotte del giugno '69, con l'uscita dal campo dell'Ignis — la fabbrica principale — lo spostamento a sinistra del corpo elettorale. E' mutata, con l'ingresso americano, olandese, nel campo dell'Ignis — la fabbrica principale — lo spostamento a sinistra del corpo elettorale. E' mutata, con l'ingresso americano, olandese, nel campo dell'Ignis — la fabbrica principale — lo spostamento a sinistra del corpo elettorale.

Certo non mancano episodi sconcertanti. Come quel padrone della SICRE (120 dipendenti) che ha inviato agli operai, come risposta alle richieste sindacali, una propria «piattaforma» da controfirmare. C'era anche la lettera con tanto di affrancatura per la risposta di ritorno. «Vi sono tentativi di giungere ad un accordo con gruppi ristretti di lavoratori puntando sulle spinte corporative — una manciata di soldi — e cercando un superamento della linea complessiva del sindacato. Vi è l'interpretazione più retriva dell'assalto del Federmecanica, la organizzazione padronale, un tentativo di non rispettare le normali regole del gioco».

Ma, in questo senso, il caso può esemplare è quello della Bassani: quella di quest'anno è stata infatti la prima lotta. Qui si erano avute difficoltà di impegno anche nello scorso contrattuale. Tra i risultati strappati: quello sullo 04 ore, indirizzando gli investimenti a favore di un aumento salariale del 10 per cento. Il provvedimento di lavoro a domicilio (sono cinquemila gli operai casalinghi) per forza, ventimila lire di aumento salariale. Un buon accordo sull'ambiente di lavoro. Il provvedimento anche su gli elementi inquinanti esterni.

Tra gli elementi più significativi dell'intesa raggiunta alla Bassani: il blocco dell'espansione (in altri accordi) è quello del contributo dell'azienda per la soluzione di problemi sociali come i trasporti, la casa, gli asili nido, le scuole dell'infanzia. Il contributo assente da una percentuale dello 0,40 (alla Ignis è stata ottenuta in questo senso una disponibilità, però non quantificata) del monte salari da devolvere ogni anno agli enti pubblici. Inoltre sempre alla Contardo i consigli di fabbrica avranno periodicamente — ogni 4 mesi — il bilancio di gestione degli investimenti e l'organizzazione interna, quantità del lavoro dato all'esterno, dati sui salari di fatto e dinamica delle quali. E' un risultato molto importante perché consente da una linea del controllo — e quindi della contrattazione — dei consigli sull'insieme della realtà produttiva.

Ma le aziende che abbiamo citato e dove le vertenze hanno avuto una conclusione positiva sono tutte — sottolinea la FLM — non vincolate alla Federmecanica. Altre vertenze sono aperte nel settore dell'Avio — il settore più importante della provincia dove è concentrato il 40% della produzione nazionale — e in altre fabbriche. Qui lo scontro è ancora duro e difficile e chiama in causa anche le responsabilità dell'Intersind.

Bruno Ugolini

Positivi impegni per gli investimenti delle PP.SS.

Interessanti e positive sono definite, dalla FLM, le affermazioni fatte dal ministro Gullotti, in relazione agli impegni di investimenti delle Partecipazioni Statali nel settore dell'Avio. La Federazione dei lavoratori metalmeccanici conclude ricordando però che gli impegni assunti non devono far diminuire la mobilitazione.

Piegata l'intransigenza padronale su molti importanti obiettivi

ALLA STRETTA CONCLUSIVA IL NEGOZIATO PER IL NUOVO CONTRATTO DELLA GOMMA

Raggiunta un'intesa di massima su ambiente, cottimo, a palti e diritto allo studio - Restano ancora da risolvere i temi dell'orario, delle qualifiche e delle ferie - La vertenza è aperta da 6 mesi - La trattativa è proseguita sino a notte

«Abbiamo raggiunto una intesa di massima su molti punti del contratto che mangiano tuttavia da risolvere problemi nodali come lo orario, le qualifiche e le ferie». Dopo questa breve comunicazione sindacale il dirigente sindacale della FULC è tornato di nuovo nella saletta dove, pressoché ininterrottamente da venerdì, si svolgono gli incontri tra le segreterie della delegazione sindacale e di quella padronale. Il contratto della gomma e della plastica, l'ultimo rimasto ancora aperto nelle grandi categorie dell'industria è alla stretta finale. Dopo sei mesi di lotta, oltre 160 ore di sciopero ogni operaio, sei sessioni di trattativa e una settimana intensa di discussione tra padroni e sindacati, l'Assogomma e la Unionplast, le organizzazioni degli industriali, stanno abbandonando la loro linea intransigente.

Nella mattinata di ieri, il confronto è ripreso verso le 10,30 (venerdì la seduta era stata interrotta), si affrontando proprio le questioni delle ferie e dell'orario. Nella sala delle riunioni della nuova sede confindustriale dell'EUR, i duecento delegati delle fabbriche di tutta Italia che hanno seguito momento per momento la trattativa, attendevano che di tanto in tanto, un rappresentante sindacale uscisse per comunicare l'andamento dell'incontro. Accanto all'ingresso era stato affisso un cartello: «E' stata raggiunta un'intesa di massima su i seguenti punti: ambiente, cottimo, a palti e diritto allo studio (150 ore); cottimo».

Da parte padronale, ciò ha costituito indubbiamente uno dei fatti frenanti. In effetti, hanno tirato per mandare alle lunghe la vertenza di giunta, così, in un'assemblea di tutti i delegati di tutte le fabbriche di materie plastiche, hanno fatto fallire queste manovre. Sei mesi di vertenza non hanno impedito che proprio venerdì in sede di trattativa si manifestasse l'adesione di tutti i delegati delle fabbriche di tutta Italia che si sono riuniti in una conferenza nazionale interindustriale dei delegati e delle strutture di base convocata per i primi di aprile. Ma il dibattito e delle assemblee con i lavoratori sono stati indicati dal Consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori in un lungo ordine del giorno, che prende le mosse

Lama, Storti e Vanni alle assemblee FIAT

TORINO, 16. Gli 800 delegati del Consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori hanno invitato a seguire il giorno successivo da loro assemblee con i 60.000 lavoratori del maggiore complesso industriale italiano. L'invito è stato esteso agli esponenti di spicco delle altre categorie. L'iniziativa dovrebbe realizzarsi entro pochi giorni, prima della conferenza nazionale interindustriale dei delegati e delle strutture di base convocata per i primi di aprile. Ma il dibattito e delle assemblee con i lavoratori sono stati indicati dal Consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori in un lungo ordine del giorno, che prende le mosse

In difesa della flotta pubblica e dell'occupazione

Nuove iniziative dei marittimi

Dalla nostra redazione GENOVA, 16. La turbonave «Galileo Galilei» (27.007 tonnellate di stazza lorda) è salpata oggi, alle 18, da Ponte di Mille per Fremantle, Melbourne e Sydney, con passeggeri e merci. Il transatlantico della società di navigazione «Italia» è partito con 24 ore di ritardo per lo sciopero proclamato ieri dall'equipaggio in difesa della flotta di stato e dell'occupazione. Assieme a quelli della «Galilei» ieri sono scesi in sciopero (per due o quattro ore) i marittimi delle molonavi Arborea, Leopardi, della «Tirrenia», della Flottilgia dei rimorchiatori e del bunkeraggio, gli operai e gli amministrativi della società di navigazione dei

gruppo Finmare, le macstranze della Selom. Si conclude, così, questa fase della lotta iniziata il 5 marzo e che ha impegnato i marittimi rapidamente approvata con le modifiche proposte dai sindacati e dai senatori e deputati comunisti. Si tratta il problema di essere esecutori dell'effettivo risanamento della flotta di preminente interesse nazionale, il suo efficace inserimento nel traffico merci, la sua corrispondenza alle reali esigenze del paese e, nello stesso tempo, il mantenimento degli attuali livelli di occupazione (un problema questo che per le popolazioni meridionali assume un carattere per certi aspetti drammatico). In questo senso si sono chiaramente pronunciate, in queste ultime settimane, i consigli comunali di

Genova, Torre del Greco, Trieste e Venezia, ed i consigli regionali della Liguria, della Campania, della Venezia e della Sicilia. I quali hanno ribadito l'esigenza di potenziare ed ammodernare i collegamenti con le isole, dell'espansione della flotta nazionale e del Veneto i quali hanno chiesto la trasformazione dei servizi passeggeri. E' richiamandosi a questo autorevole prelievo di posizione che l'assemblea ha rilevato la necessità di «esprimere al più presto una forte e concordata azione periferica nei confronti degli organi nazionali, chiamati a decidere sul destino della flotta e sull'occupazione in modo che gli impegni assunti dalle forze politiche in sede locale siano mantenuti».

Giuseppe Tacconi

DE DONATO Novità Samir Amin Come funziona il capitalismo? 2.000 lire, 128 pagine. Meri Franco-Lao Come il canto resisterà. Salama-Valier Che cosa è l'economia politica. 2.500 lire, 200 pagine. Man bassa su un'isola la Corsica. Francesco Māsala Storia dei vinti poesie. 1.000 lire, 72 pagine. JacaBook. Franco De Felice FASCISMO E DEMOCRAZIA FRONTE POPOLARE. 576 - 4.500. Francesco Burdin MARZO E IL MESE PIU' CRUDELE. Opera vuota italiana - pp. 528 L. 5.000.

Circolazione

Oggi con le auto «dispari» comincia il 1° ponte

Con la seconda domenica di «mezza austerità» (oggi possono circolare le auto con targa dispari) ha inizio anche il primo degli otto «ponti» compresi nel calendario 1974 che, rispetto a quello dell'anno precedente, presenta tre occasioni in meno, per gli italiani, di usufruire di mini-vacanze, a latere delle ferie vere e proprie. Questo primo «ponte» è possibile grazie alla festività di San Giuseppe che cade fra due giorni. Ad ogni modo la «mezza austerità» non vale per il 19 marzo: in quel giorno, infatti, la circolazione è vietata a tutti gli autoveicoli privati.

Gli automobilisti si potranno comunque rifare a Pasqua, Pasquetta e il 25 Aprile (festa della Liberazione) quando potranno circolare liberamente. Da oggi comincia anche il nuovo calendario per il movimento delle imbarcazioni e degli aerei da turismo, la cui circolazione è consentita solo a domeniche alterne.

Le disposizioni ministeriali sulla «mezza austerità» si fermano al 1. maggio, quando dovrebbe entrare in vigore una nuova normativa ancorata al risparmio energetico. Si parla del razionamento di carburante, ma fino a questo momento non c'è niente di deciso.



I coniugi d'Ippolito dopo il rilascio

Dopo quattro anni dalla strage di Piazza Fontana

COMINCIA A CATANZARO IL PROCESSO VALPREDA

Sul banco degli accusati siedono ormai altri 14 imputati - Probabile una unificazione del procedimento con quello contro Freda e Ventur - Le «trame nere» e la «strategia della tensione» - L'impegno antifascista per scoprire ogni connivenza - La battaglia per la verità

Le tappe della vicenda

IL 12 DICEMBRE 1969 una bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano provoca 16 morti e 88 feriti. Contemporaneamente a Milano vengono fatti esplodere altri due ordigni: uno nel sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro e l'altro all'Altare della Patria. Nell'edificio della Comit in piazza della Scala, a Milano, viene trovato un altro ordigno inesplosivo. Gli artefici lo fanno saltare.

IL 18 DICEMBRE il pubblico ministero Occorsio emette il primo ordine di cattura contro Valpreda. L'accusa è di strage.

IL 19 DICEMBRE 1969 vengono emessi altri ordini di cattura contro Merlino, Borghese, Mander, Bagnoli e Gargamelli tutti appartenenti al circolo «22 marzo». La procura di Milano con un'ispezione assidua e riconosciuta tale successivamente anche dalla corte di Assise di Roma dichiara la propria incompetenza territoriale a celebrare il processo perché sostiene che l'ultimo attentato, in ordine cronologico, è avvenuto a Roma.

IL 27 APRILE 1971 viene depositata la sentenza di rinvio a giudizio: a giudizio per strage Valpreda, Merlino, Gargamelli e Borghese, prosciolto Pagnoli, non imputabile perché incapace di intendere e di volere Mander. Accusato di falsa testimonianza Stefano Della Ghiana.

IL 17 LUGLIO 1971 muore il super-testimone Cornelio Rolandi.

IL 23 FEBBRAIO 1972 inizia il processo a Roma. Dodici sono gli imputati: oltre a quelli accusati di strage vi sono Enrico Di Cola, Ivo Della Savia e i parenti di Valpreda accusati di falsa testimonianza.

Dopo sedici giorni di dibattimento la corte, al termine di una lunga camera di consiglio dichiara la propria incompetenza territoriale. L'ultimo atto — viene sostenuto — deve considerarsi quello alla Comit, anche se l'ordigno non è esplosivo. I voluminosi dossier tornano a Roma mentre la procura di Milano spinge l'istanza di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Valpreda.

1 LUGLIO 1972: la Cassazione ribadisce che il processo si deve tenere a Milano.

9 SETTEMBRE 1972: la procura di Milano chiede il trasferimento del processo per legittima susseguenza.

13 SETTEMBRE 1972: la Cassazione decide di trasferire il processo a Catanzaro.

Intanto Valpreda è stato ricoverato al Policlinico per l'aggravarsi del morbo di cui soffre.

IL 29 DICEMBRE 1972 Valpreda viene scarcerato.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 16

Il processo che «non s'ha da fare» inizia lunedì. Inizia con almeno tre anni di ritardo e a oltre quattro anni dal tragico episodio dal quale è scaturito.

Pietro Valpreda, Roberto Gargamelli, Emilio Borghese, Mario Merlino, torneranno dopo le sedute udienze di quell'aborto che è stato il processo che si è avuto a Roma nel febbraio del 1972, a sedersi sul banco degli imputati. Ma ormai su quel banco, non solo idealmente, siedono altri accusati: l'inchiesta del giudice di Treviso, Giancarlo Sita, in procedimento condotto da dottor D'Ambrosio a Milano, hanno dato precisi contorni alle responsabilità per gli episodi che hanno insanguinato il Paese negli anni '69 e '70 in piena clima della strategia della tensione.

L'opinione pubblica democratica, la sua istruttoria e la sua presenza in aula celebrata: la riaffermazione dell'impegno antifascista, l'isolamento delle forze della provocazione, la ricerca della verità completa anche attraverso lo smascheramento delle connivenze che hanno permesso alla trama nera di svilupparsi sono i risultati più evidenti raggiunti in questi quattro anni.

L'opinione pubblica ha svolto una specie di controinchiesta fuori delle paleste dei segreti istruttori (spesso usati per scondere i fatti inoppugnabili che contrastavano con la versione dei fatti imposta dai primi inquirenti), una contro inchiesta che ha trasformato tante presunte certezze di colpevolezza prima in dubbi sempre più pressanti e poi in altre opposte certezze: le certezze che, sul piano politico, i lavoratori e le forze democratiche tutte, avevano decisamente affermato già all'indomani della strage di piazza Fontana.

Se questo risultato è stato raggiunto è anche perché c'è stato chi, gli avvocati di Valpreda in primo luogo, non ha mai dubitato che la verità poteva e doveva essere dimostrata con tutte le armi a disposizione, compresa quella processuale, respingendo le tesi di coloro che sostenevano l'infinità di quest'ultima. Ma il lavoro di un giudice di Stato.

Ha detto più volte anche l'avvocato Guido Calvi, uno dei difensori di Valpreda: «Questo processo di corso non dirà la verità, nel senso che non dirà chi ha messo le bombe nel dicembre 1969, ma può e deve dire la contro verità, cioè deve dire chi non ha fabbricato le bombe, chi non le ha collocate».

In genere la verità, o quella presunta tale, ufficiale si raggiunge con un dilucidamento di fatti. Ma in questo caso, evidentemente questo caso fa storia a sé: l'istruttoria di Roma e l'istruttoria di Milano, il processo di Catanzaro, il processo di Catanzaro e quando non si sa, a Freda e Ventura (sempre che non prevalga la tesi della riunione dei due procedimenti) è questo processo che si deve essere fatto, e che deve essere fatto, il positivo e il negativo di una tragica foto che con la sua immagine ha sconvolto per mesi l'Italia. Il processo di Catanzaro, poi, che la sentenza di rinvio a giudizio firmata dal giudice istruttore di Roma Cudillo non si può annullare, si deve fare, ma è chiaro che non essere fatto, è un disastro.

Per ora gli avvocati della difesa si preparano alla battaglia. Ma è chiaro che, alla conclusione, a quella conclusione che logica e diritto avrebbero voluto si raggiungesse due anni fa.

La battaglia ha alcuni obiettivi da conseguire se vuole raggiungere anche sul piano processuale, anche in una sentenza, il giudizio già espresso dalla opinione pubblica.

Gli obiettivi da raggiungere e smantellare sono i capisaldi, in verità molto fragili, sui quali si fonda il castello accusatorio dei giudici romani, e brevemente. Il primo riguarda il viaggio di Milano di Valpreda, il giorno precedente alla strage e il suo presunto viaggio di ritorno a Roma la sera successiva. L'altro sostiene che il ballerino andò a Milano per fare la strage. La difesa ribatte che ci andò, come provato i documenti, perché convocato da un magistrato che stava indagando su un episodio del quale l'imputato era rimasto coinvolto. Per quanto riguarda il viaggio di ritorno, l'accusa sostiene che esso fu fatto sulla «cinescopista» scalcinata del ballerino anarchico e che sono tutti attendibili i testimoni (per lo più attori del teatro varietà romano) «Anzura» (Nello) che sostengono di aver visto l'imputato a Roma nella sera di sabato 13 dicembre '69. La difesa sostiene che quei

viaggio non fu mai fatto; primo perché la macchina di Valpreda non avrebbe mai potuto compiere nel breve periodo ipotizzato dall'accusa, e secondo perché vi sono testimoni a Milano che invece confermano la presenza dell'accusato in casa della zia.

Il secondo caposaldo è la testimonianza-principale del tassista Cornelio Rolandi il quale, come si ricorderà, sostiene di aver portato Valpreda fin davanti alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. Già in istruttoria questa deposizione fu oggetto di pesanti interrogativi e venne quasi completamente smantellata da altre testimonianze (il professor Paolucci) e da alcuni riscontri documentali (lo statino con le corse registrate dal tassista sembra essere stato in epoca diverse e sicuramente con penne diverse).

Rolandini è morto. Tuttavia agli atti esiste una sua deposizione giurata che fu raccolta senza la presenza di difensori. Una testimonianza di tal genere è stata giudicata illegittima dalla Corte costituzionale.

Terzo caposaldo: l'accusa sostiene che Valpreda era perfettamente in grado di costruire ordigni esplosivi. Lo ha confermato un ex superiore di Valpreda quando quest'ultimo prestava servizio militare. La smentita, venuta dalla controinchiesta svolta da giornalisti in proposito, è stata clamorosa. Si è visto che il foglio matricolare originale di Valpreda dal quale si desume che egli non ha mai avuto a che fare, quando era soldato, con esplosivi.

Anzi si è accertato che egli aveva una fotocopia manomessa di quel foglio matricolare. Evidentemente qualcosa voleva dimostrare qualcosa di molto preciso non essendo stato possibile trovare diversamente elementi concreti.

Quarto: l'accusa sostiene che esiste una prova «ideologica». Cioè: perché a circolo «22 marzo» si parlava di «sangue, bombe ed anarchia» gli aderenti erano capicollini di compiere una strage. Per questa affermazione non c'è bisogno di confutazioni, dice la difesa: si commenta da sé.

Il punto fondamentale della istruttoria è stato il profilo di Valpreda quando quest'ultimo si chiama Andrea, al secolo Salvatore Ippolito, agente di PS con funzioni di spia nel circolo «22 marzo». Del resto l'esistenza di questo profilo è stata confermata da altri inquirenti hanno avuto notizia solo nel maggio del 1970, cioè a distanza di cinque mesi dagli attentati. Fino ad allora sapevano di questo profilo i funzionari di polizia avevano raccontato, cioè che un confidente aveva parlato e fornito elementi che avevano portato ad identificare Valpreda e i suoi compagni gli autori dei sanguinosi attentati.

Ippolito invece era stato invitato con un preciso ordine nel circolo «22 marzo» con quali compiti? Perché per mesi fu tacitata la sua identità?

Questi interrogativi aprono due filoni di indagine: uno sulla spiegazione di come è stato istruito il processo Valpreda, dall'altra verso l'accertamento delle responsabilità che in questo quadro coinvolgono certi organi dell'apparato statale.

Salvatore Ippolito, se il processo Valpreda si farà a Catanzaro, sarà il vero personaggio di questo caso: nella sua attività si riassumono tutte le storture i silenzi, le connivenze che hanno contribuito ad alimentare la strategia del disordine.

Paolo Gambescia

Uccide ladro di 20 anni durante la colluttazione

COSENZA, 16

Un giovane di 20 anni, Salvatore Iacino, è stato ucciso con un colpo di fucile dal contadino Gilberto Armeri, di 57 anni, che lo aveva sorpreso a rubare nella propria abitazione. Il fatto è accaduto a Trenta, a dieci chilometri da Catanzaro.

Giulio Armeri, con la moglie ed un figlio, era a piano terra della casa quando ha sentito rumori sospetti al primo piano. Armeri di un fucile da caccia e salite le scale, Armeri — secondo quanto ha poi dichiarato ai carabinieri — si è trovato di fronte a tre giovani. Durante la colluttazione, dal fucile è partito un colpo che ha raggiunto in pieno Salvatore Iacino.

Questi era stato già formalmente denunciato e sospettato di essere l'autore di furti. Recentemente era stato anche imputato di concorso in un tentativo di estorsione al danno di un commerciante di Cosenza contro il quale erano stati sparati anche colpi di pistola per intimidirlo.

Nel giro di poche ore risolto il caso dei sequestrati a Lametia Terme

I coniugi rapiti subito liberati

Clamorosi e drammatici sviluppi della vicenda - Gabriele d'Ippolito e la moglie trovati in una cella sotterranea in casa di un uomo accusato di omicidio - Otto arresti - Altra centrale banditesca?

Dal nostro inviato

LAMETIA TERME, 16. Clamorosi e drammatici sviluppi dell'altrettanto clamoroso rapimento avvenuto in Calabria. Gli ostaggi, i coniugi d'Ippolito (è la prima volta che avviene un rapimento contemporaneo rapimento) sono stati liberati senza avere pagato alcun riscatto nel giro di una notte. Inoltre la distanza di meno di 24 ore dal sequestro (è avvenuto poco dopo le 19 di ieri, alla periferia di Lametia Terme in provincia di Catanzaro) otto persone risultano arrestate, di cui almeno una come vedremo più avanti, sicuramente protagonista del primo piano della vicenda. La direzione presa dalle indagini, infine, promette sicuramente ulteriori, importanti sviluppi.

Ma andiamo per ordine. Dicevamo che il sequestro è avvenuto poco dopo le 19 di ieri. Il possidente Gabriele d'Ippolito, 62 anni, di via Monte Filippi, a Catanzaro, 19 anni, rientravano, a bordo di

una vecchia Opel da uno dei loro numerosi e consistenti appezzamenti di terreno verso il centro di Lametia Terme dove abitano da soli in un vecchio palazzo baronale che sovrasta il quartiere popolare di Trenta. L'unico loro figlio, sposato, vive fuori della Calabria.

Foco prima di arrivare nel centro abitato, in località Capizaglia, meno di cinque chilometri dall'Autostrada del Sole, una 1500 si para loro davanti sbarrando il passaggio. Secondo la descrizione dei rapiti, tre uomini mascherati scendono e impongono il trasferimento dei d'Ippolito alla loro autovettura che percorre poi alcune centinaia di metri e viene bloccata. Avviene, a questo punto, un nuovo trasferimento, mentre la «1500» è data alle fiamme. E' ora del rientro alla casa dei fratelli d'Ippolito, Giuseppe Rizzo, mentre anch'egli percorre la stessa strada, si imbatte nell'Opel con i fari accesi e le portiere aperte, prima, e nella

«1500», ancora fumante, poi. Nella notte il procuratore della Repubblica di Catanzaro, dott. Smirne, autorizza così una decina di perquisizioni.

Verso le tre, un folto numero di carabinieri compie la «visita» più importante all'abitazione di Michele Dattilo, 30 anni, latitante da quattro anni, condannato a 30 anni per l'uccisione, a scopo di rapina, di un ufficiale postale a Sant'Eufemia Lametia nel dicembre del 1969, sospettato di essere stato il killer di numerosi altri delitti di sangue avvenuti nella zona e, comunque, di essere stato al centro dei rapimenti avvenuti in questi anni.

La casa di sua proprietà, dove abita la giovane moglie, quasi vicina alla spiaggia, a circa 5 minuti di auto dal luogo dove è avvenuto il sequestro di ieri, è una piccola, ma forte, a centro di una vasta azienda agricola acquistata dalla famiglia Dattilo in questi ultimi anni.

I carabinieri bussano, esibiscono il mandato di perquisizione, mettono sottosopra la casa. Poi, all'improvviso, notano un'ombra vicino al muro di cinta nella parte interna. Si intima l'altolà e si spara qualche colpo in aria, ma l'ombra riesce a dileguarsi in un attimo.

L'attenzione dei carabinieri cade a questo punto su una coperta stesa al centro del cortile in terra battuta, la sollevano, notano della terra arena sponessa, poi una bottiglia, la sollevano e avviene l'agghiacciante scoperta: c'è una scialletta che porta in un sotterraneo strettissimo dove ci sono i coniugi d'Ippolito e Michele Dattilo il latitante. I carabinieri vengono bloccati appena tentano di penetrare nel sotterraneo. Michele Dattilo, pistola in pugno, chiede che tutte le armi vengano buttate attraverso la botola nel sotterraneo. Poi, col sequestro di ieri, è una piccola predispone un più accurato accerchiamento della casa, le condizioni del Dattilo cambiano. Chiede una revisione del processo per l'uccisione di un ufficiale postale e minaccia

di uccidere gli ostaggi se dovessero essere compiuti passi falsi da parte dei carabinieri. Infine il dialogo si restringe fra il Dattilo e il Procuratore della Repubblica che fa qualche concessione verbale, invitandolo comunque ad arrendersi. Dopo qualche ora l'uomo acconsente e fa uscire per prima la donna, poi esce lui con le mani alzate e quindi, il possidente nuovamente libero insieme alla moglie.

Gli inquirenti, intanto, esaminano con grande interesse la prigione. Ci sono delle catene fissate ai muri con lucchetto e tre chiavi, due panche, un fucile a canna mozza, calzermaglie e passamontagna. La stanza, di appena un metro e mezzo di ampiezza e due di altezza, è illuminata con la luce elettrica e un tubo, la cui parte terminale affiora in superficie a qualche metro di distanza dalla casa, serve per farvi entrare l'aria. Inoltre un citofono la collega alla cucina dell'abitazione.

Franco Martelli

Clamorosi sviluppi nelle indagini dopo la liberazione di Rossi di Montelera

Dietro i sequestri la «nuova mafia»

Conferenza stampa del magistrato che dirige l'inchiesta - Il dottor Turone ha detto: «la Repubblica e le istituzioni democratiche non hanno affatto le armi spuntate e possono battere la delinquenza» - Trovata un'altra «prigione» in costruzione

MILANO, 16. «Il significato della conclusione di questa fase dell'inchiesta è indicativa di una cosa: la Repubblica e le istituzioni democratiche non hanno affatto le armi spuntate». Con queste parole il dottor Giuliano Turone, il giudice istruttore che conduce le indagini sul caso Torielli e che giovedì pomeriggio, assieme agli ufficiali della Guardia di finanza ha ritrovato il conte Rossi di Montelera, rapito quattro mesi fa a Torino, ha concluso una conferenza stampa durata circa un'ora, questa mattina nel suo ufficio al palazzo di giustizia.

Turone ha spiegato che se effettivamente le indagini da lui dirette riguardavano essenzialmente il rapimento del commerciante di Vigevano, Pietro Torielli, avvenuto nel dicembre del '72, e conclusosi dopo 83 giorni di pagamento di un miliardo e mezzo di riscatto, il lavoro di un anno era stato fatto in modo tale che indubbiamente, prima o poi, un grosso colpo non poteva non essere assestato a quella che sembrava essere una organizzazione inafferrabile. Non il caso, dunque, ma un modo forse «diverso» di condurre le indagini di polizia giudiziaria. Il pubblico ministero del processo per il rapimento Torielli, il dottor Giovanni Calzi, che assieme a Turone ha partecipato alle indagini, ha tenuto a precisare che «se fossimo stati dei burocrati della giustizia non saremmo mai arrivati a questo risultato».

La conferenza stampa di questa mattina è servita a chiarire molti punti cruciali: nessuno fra i rapiti ha parlato, non ci sono state «soffiate», alla cella dove veniva tenuto Montelera c'è arrivata attraverso le indagini, la mafia (perché di mafia sembra trattarsi senza ombra di dubbi) non è quella organizzazione inafferrabile, e si può, se si vuole, combattere e sconfiggerla. In questo senso, il ritrovamento di Rossi di Montelera, anche se costituisce un importantissimo punto fermo, non è che l'inizio di una strada che può portare molto lontano. Le indagini — e gli inquirenti lo hanno fatto capire molto chiaramente — non si fermano alla cascina dei fratelli Taormina a Treviglio, ma proseguono in questo momento a ritmo ancora più serrato che prima.

È di ieri la notizia che agenti della questura di Bergamo hanno rinvenuto in una cascina fra Fara d'Adda e Pontiloro una altra cella sotterranea, ancora in costruzione. Anche questa volta il piccolo locale doveva essere ricavato sotto una stalla, e la cascina in cui è avvenuto il rapimento era stata acquistata un anno fa da Giacomo Taormina, fratello degli altri due Taormina che sono stati arrestati dalla Guardia di finanza nella cascina di Calvenzano, dove è stato tenuto sequestrato il Montelera. Giacomo Taormina al momento è latitante. Stamane è stato chiesto al dottor Turone se si prevedono altri mandati di cattura nelle

prossime ore: «Speriamo che ce ne siano», ha risposto. Si è trattato di un lavoro condotto in modo pignolo da più di un anno a questa parte e ora ci accorgiamo di essere solo all'inizio».

TORINO, 16. Nuove sconcertanti rivelazioni sono emerse dalle indagini svolte sul fronte torinese e riguardanti il rapimento di Luigi Rossi di Montelera. Il giovane aveva dichiarato ieri nel dopolavoro ferroviario dal quale era uscito dopo aver giocato a tennis.

Alla luce delle nuove notizie, invece, risulterebbe che Montelera è stato tenuto prigioniero per quasi due mesi nella collina torinese, intorno al paese di Moncalieri, in un sotterraneo. Nel pomeriggio di oggi, i carabinieri faranno un sopralluogo per accertare se effettivamente la vicenda abbia avuto tali sviluppi. La Guardia di finanza in mattinata, ha scoperto un rifugio con le caratteristiche descritte. Anche il luogo ed il modo in cui Luigi Rossi è stato sequestrato sarebbe diverso da come descritto ieri dal giovane, che avrebbe esposto ai giornalisti una versione concordata con gli inquirenti per lasciare un margine più ampio alle indagini.

Dirette ai familiari di Torielli e Rossi di Montelera

Partivano da Palermo le lettere di ricatto

(F.N.J.) — Le lettere di ricatto e di «informazione», dirette ai familiari di Pietro Torielli e Luigi Rossi di Montelera, partivano da Palermo, come indica il timbro postale. Si tratterà di accertare ora definitivamente, come sospettano gli inquirenti, se venivano scritte e spedite proprio dai fratelli Taormina, i due che erano rimasti ancora a Tommaso Natale. Si tratta di una circostanza che potrebbe riservare ancora una clamorosa svolta nelle indagini sul sequestro dei due industriali, dopo la scoperta della fattoria-prigione di Treviglio. E cioè che i due rapimenti sono stati opera di un'unica organizzazione, per la quale i fratelli Giovanni e Rosario Taormina — intanto fatti partire sotto buona scorta per Milano — hanno costituito la componente di rilievo.

Di Giacomo Taormina, il «padrino» della famiglia, non si hanno finora notizie. Forse è fuggito negli Stati Uniti, grazie ai suoi collegamenti con i più qualificati esponenti della malavita internazionale. Se così è, si avrebbe un'ulteriore conferma di quanto si sospetta: e cioè, che dietro la catena di sequestri avvenuti negli ultimi tempi nella settentrionale, c'è una potente ed agguerrita organizzazione mafiosa, per la quale i «boss» inviati al confino in base ai provvedimenti antimafia rappresentano le prime propaggine operative. Solo ora si sta venendo a capo di questa organizzazione, mentre resta da chiarire anche in questa direzione sono stati «investiti» i grossi capitali ricavati dai riscatti pagati dai familiari dei sequestrati. È chiaro che queste ingenti somme non possono essere facilmente messe in circolazione in Italia, dato che le banconote verrebbero facilmente individuate. La via che i soldi seguono sono perciò le banche straniere oppure i traffici clandestini di sigarette e stupefacenti.

SEMPRE PIU' VALORIZZIAMO LE RISORSE DELLA TERRA E IL LAVORO DEI CAMPI L'UMANITA' NON PUO' NUTRIRSI E VIVERE SOLO COI PIU' RAFFINATI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA. 19/24 marzo 76 FIERA DI VERONA

SU GIORNI IN EDICOLA QUESTA SETTIMANA. GIORNI VIENNUOVE GIORNI

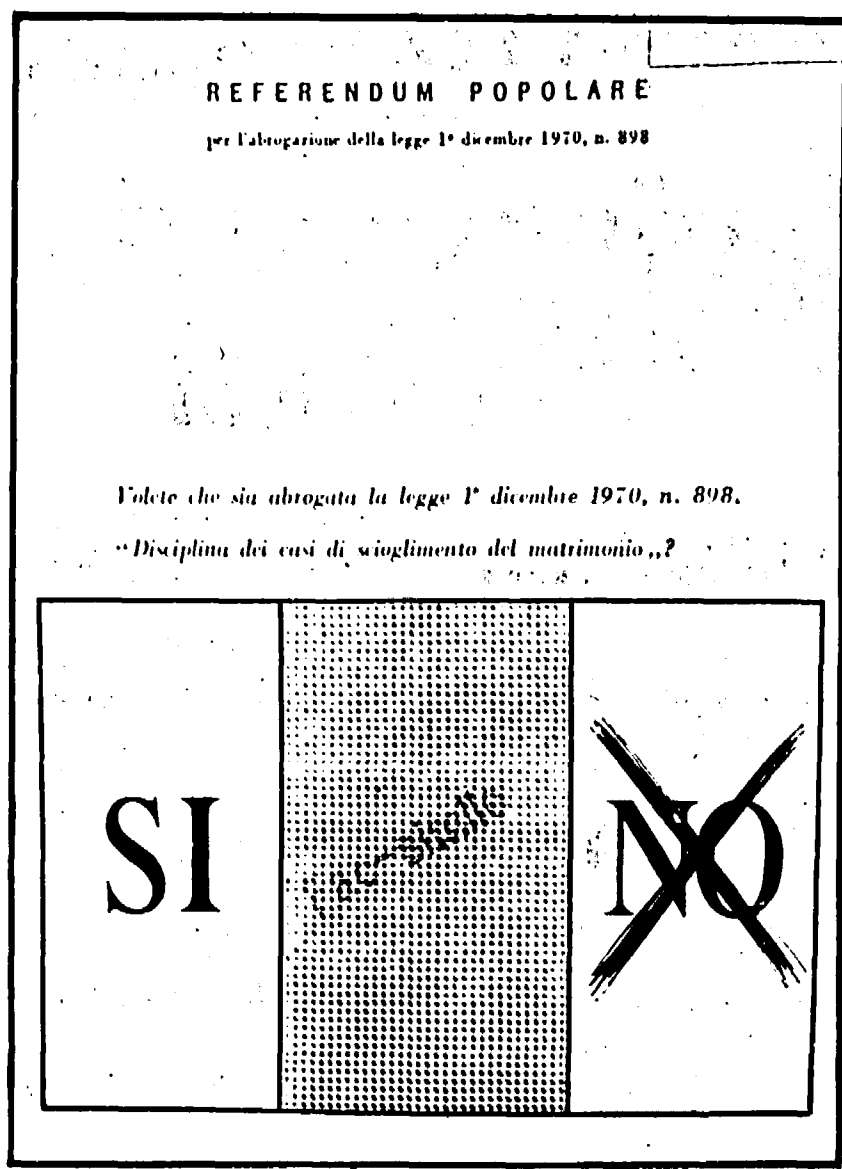
MICHELE MORETTI racconta: «All'improvviso mi trovai davanti Mussolini. Il mio stupore era grande, poi gli domandai...». PAOLO PARDO dalla Cina: «Ho visto l'ex schiava Wang costruire transistors a Pechino»

La Nuova Italia 74. NOSTRO TEMPO. a cura di un gruppo di Magistratura Democratica. AMALIA FLEMING TESTIMONE PER LA VERITA'. VALPREDA +4. La chiara coscienza della continuità fra lotta al nazismo odierna resistenza al fascismo greco. L. 2700. La controistruttoria del più tormentato caso politico-giudiziario del dopoguerra. L. 2200.

IL DIVORZIO IN ITALIA. Scritti di P. Barile, P. Bellini, M. Berutti, C. Galante Garrone, E. Germano, M. Giuliano, E. Graziadei, L. Piccardi, G. Pugliese, S. Rodotà. A cura di Leopoldo Piccardi. L. 1200.

PAOLO VOLPONI CORPORALE. Un romanzo che si pone tra le opere con cui ogni lettore è chiamato a misurarsi. Lire 4800. EINAUDI





Votale che sta abrogando la legge 1° dicembre 1970, n. 898.  
"Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio..."

# M

# alla sopraffazione a chi vuole negare un diritto di libertà ai veri nemici della famiglia

## Una «crociata» che è un inganno

La rissosa e menzognera campagna antidivorzista che la DC di Fanfani sta conducendo è fessuta di inganni. Si usano gli argomenti più contraddittori per mistificare la realtà e per fare apparire una buona legge, che

funziona da tre anni e che ha solo sanato drammatiche situazioni di lacerazione fra coniugi, in uno strumento di rottura della famiglia. E' falso. E lo dicono da tempo, in ogni modo seri esperti

### Lo psicologo: i bambini vittime dei guasti sociali

UNA DELLE tesi che le forze antidivorziste portano avanti con maggiore accanimento consiste nell'affermare che il divorzio minaccia la stabilità emotiva ed affettiva dell'organizzazione familiare e danneggia l'integrità psico-fisica dei bambini. E' una tesi grossolana e mistificante.

I bambini sono esposti a notevoli rischi di disgregazione della loro personalità non a causa del divorzio, ma prevalentemente a causa delle forti pressioni psicologiche che vengono esercitate sulla famiglia dalle contraddizioni della nostra società.

Gli «stradimenti» dall'ambiente sociale originario e le «deportazioni» in contesti culturali diversi ed ostili met-

tono i bambini nelle condizioni di soffrire, li espongono ai rischi del disadattamento, delle turbe del carattere e del comportamento, dei disturbi della personalità.

Le emarginazioni forzate costringono interi nuclei familiari a disgregarsi ed i bambini a tollerare uno stato di costante frustrazione psicologica, che produce sofferenza. (La psicologia clinica, attraverso ricerche sistematiche condotte avanti per anni, ha ormai accertato l'importanza della stabilità delle figure parentali, se queste sono equilibrate e non fonte di conflitto e di disturbo, per uno sviluppo affettivo armonico dei bambini).

La carenza endemica di servizi sociali, sanitari ed educa-



## Una buona legge che funziona da tre anni

La legge sul divorzio è applicata in Italia da tre anni. E' la legge n. 898, approvata dal Parlamento ed entrata in vigore il 1° dicembre 1970. Se molti cittadini ancora non lo sanno (e c'è chi specula su questa disinformazione) vuol dire che l'applicazione della legge non ha suscitato scandalo né ha portato allo sfacelo le famiglie italiane come preannunciavano gli antidivorzisti.

**IN QUESTO PERIODO  
POCHE MIGLIAIA DI CASI**

SU DICIASSETTE MILIONI di famiglie italiane in questi tre anni ci sono state poche migliaia di casi di divorzio, con una percentuale che è tra le più basse del mondo. Tra le cause di divorzio discusse, si sono verificate soltanto cento opposizioni; questa cifra dimostra che in genere i coniugi erano d'accordo nel chiedere il divorzio, come sanzione giuridica di un matrimonio da tempo irrimediabilmente fallito.

**IL RIMEDIO PER  
LE UNIONI GIÀ FALITE**

GLI ITALIANI HANNO FATTO dunque un uso responsabile e serio di questo diritto di libertà, di questo diritto civile che è ammesso in tutti i paesi d'Europa (anche in quelli con popolazione a maggioranza cattolica, come Belgio, Austria, Francia), tranne nella Spagna fascista. La legge sul divorzio è infatti servita a sanare situazioni umane drammatiche e insostenibili, soprattutto di coniugi non più giovani e divisi da molti anni, di famiglie cioè dissolte da lungo tempo. Spesso il divorzio è stato chiesto proprio per regolarizzare la situazione dei figli.

**QUANDO SI PUO' CHIEDERE  
LO SCIoglimento DEL MATRIMONIO**

LA REALTA' PROVA che questa è una buona legge, che non lascia spazio alla leggerezza e al capriccio e tanto meno è un obbligo per nessuno. Quando infatti si può chiedere il divorzio? In casi limitati e rigorosi che vanno dalla condanna di uno dei coniugi all'ergastolo alla condanna di uno dei coniugi per tentato omicidio nei confronti dell'altro coniuge, o alla condanna di uno dei coniugi per violenza carnale verso un figlio. Oltre ai casi-limitati, è prevista la facoltà di chiedere il divorzio dopo una separazione legale ininterrotta (cioè ottenuta in tribunale) di almeno cinque anni.

**UNA SERIA TUTELA  
PER LA MOGLIE E PER I FIGLI**

LA LEGGE PROTEGGE I FIGLI. Infatti l'obbligo di mantenerli, educarli e istruirli resta valido per tutti e due i genitori, anche nel caso che uno di essi o entrambi passino a nuove nozze. La legge tutela anche ampiamente la donna. Il tribunale deve infatti disporre, al momento della sentenza di divorzio, che il marito garantisca un assegno alla moglie in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi. Nello stabilire l'ammontare dell'assegno si deve tener conto del contributo offerto dalla donna alla creazione del patrimonio familiare; si deve inoltre fissare la misura e il modo con cui il marito contribuirà al mantenimento e all'istruzione dei figli. Nel caso in cui il marito non mantenga i suoi obblighi, il tribunale può ordinare che una quota dei redditi o proventi di lavoro del coniuge venga versata direttamente alla moglie. Il

tribunale può infine disporre che una quota della pensione o di altri assegni in caso di morte del marito sia attribuita alla moglie da cui egli ha divorziato. Tutte queste disposizioni rendono sicura la tutela della moglie e dei figli più nel caso di divorzio che in quello di separazione. (Quanto alla Sacra Rota, è noto che essa annulla il matrimonio, ma non assicura tutela alcuna né alla moglie né ai figli).

**LE OSCURE MANOVRE  
DEI CROCIATI DEL REFERENDUM**

IL COMITATO PRESIDUTO dal clericale Gabrio Lombardi si è mosso con la richiesta del referendum per cancellare la legge appena sei mesi dopo l'approvazione da parte del Parlamento. Non ha atteso cioè nemmeno il tempo necessario per conoscere i primi effetti della sua applicazione, dimostrando che il vero obiettivo perseguito era ed è quello della «crociata» per dividere le masse popolari. Non a caso la richiesta del referendum è stata appoggiata dai Comitati Civici di Gedda, che a suo tempo furono strumento di divisione dei lavoratori, ed è stata accolta con favore da Almirante che esplicitamente spera di rientrare così nel gioco politico.

**FANFANI HA RESPINTO  
OGNI PROPOSTA DI ACCORDO**

LA DC PORTA LA RESPONSABILITA' di non aver evitato al Paese la prova lacerante del referendum, in un momento di crisi che esige un clima di sicurezza democratica, di solidarietà civile, di impegno collettivo, di pace religiosa. L'on. Fanfani ha infatti respinto ogni proposta di accordo lesa a scongiurare il referendum.

### Il giudice: il divorzio non ha minato la famiglia

LA LEGGE sul divorzio, dopo tre anni di esperienza, si è dimostrata buona anche in confronto a leggi divorziste di altri paesi: e da tener presente che, nella legislazione dei paesi europei che hanno il divorzio, il periodo di separazione risale da molto tempo, fino ad un anno.

La nostra legge si è dimostrata molto sensata ed è venuta a sanare delle situazioni assurde e non ulteriormente

sopportabili. Infatti sono state scarsissime le opposizioni alle domande di divorzio e pochissime poi hanno addotto motivazioni di carattere religioso.

Il divorzio è sempre intervenuto dopo una seria e sperequata per ottenere il verdetto di separazione, nel caso di convivenza: le discussioni si sono avute soltanto per l'aspetto patrimoniale.

La legge non ha affatto contribuito alla rottura del-

l'equilibrio familiare, ma anzi ha consentito il riconoscimento di quelle che sono le vere famiglie e la legittimazione dei figli. La legge è una conquista sociale e civile, e va mantenuta.

**Franco Ferrante**  
Presidente della 9ª sezione civile del Tribunale di Milano (sezione che si occupa del divorzio)

### L'avvocato: con l'annullamento nessuna tutela economica

NON è vero che la legge Baslini-Portuna non tuteli moglie e figli: a favore del coniuge economicamente più debole è previsto un assegno di mantenimento la cui misura viene stabilita dal Tribunale in rapporto alle condizioni finanziarie degli sposi; è statuito che il Tribunale deve provvedere all'affidamento dei figli tenendo presente il loro esclusivo interesse e deve fissare la cifra con la quale il genitore più abiente, o entrambi i genitori se tutti e due in possesso di redditi propri, debbono provvedere al mantenimento, all'istruzione ed alla educazione della prole. In Italia, purtroppo ancora, il coniuge economicamente più debole è quasi sempre la moglie e ciò consegue che le disposizioni contenute nella legge 1° dicembre 1970 n. 898 vengono a tutelare proprio lei ed i figli.

Si ha una situazione quale si realizza nella separazione personale, con la differenza però che la legge sul divorzio offre alla prole ed al coniuge più bisognoso garanzie di gran lunga maggiori. Infatti, tale legge prevede che il Tribunale può obbligare il datore di lavoro del

coniuge obbligato, al pagamento dell'assegno mensile di mantenimento, mentre tale disposizione non esiste nel caso di separazione, si che moglie e figli sono assai spesso costretti a correre dietro a un uomo per ottenere il versamento di quanto loro dovuto e debbono assai di frequente ricorrere a costose procedure esecutive. Inoltre, mentre nella separazione, nel caso di colpa del coniuge economicamente più debole, l'assegno può essere ridotto a quanto indispensabile ai bisogni più elementari della vita (assegno alimentare), ciò non avviene nel divorzio in cui unico metro per stabilire la misura dell'assegno è quello della proporzionalità alle condizioni finanziarie delle parti.

Per i figli, poi, mentre la legge, in materia di separazione, prevede che l'affidamento del vero traumi tra i coniugi possa essere disposto tenendo conto del criterio «colpa» (il che fa sì che i figli vengano affidati al coniuge incolpevole), nel divorzio invece l'unico criterio sul quale il Tribunale deve basarsi è quello — come

# L'imbroglione inesistente

E' noto che «Il Popolo», come giornale, sfiora la inesistenza. Quando lo si nomina in compagnia c'è sempre qualcuno che equivoce, crede di stare parlando di Piazza del Popolo, di «popolazione», di «popolarità», di «populismo», di tutte entità più esistenti del quotidiano della DC. Non abbiamo mai capito, in fondo, perché la DC quando vuole far sapere come la pensa Fanfani non usi il telefono, invece di spendere tutti quei soldi.

Adesso poi il direttore del «Popolo» è cambiato. Il nuovo animatore dell'eccezionale è quel personaggio cupissimo che alla TV, per tanti anni, ci spiegava desolatamente facende finanziarie di cui era evidentemente, e malinconicamente, digno. Da questa consapevolezza, si ricorderà, decorosa l'espressione, frustra ma non doma, da concorrente somaro di Rischiatutto, dell'ex finanziarino cupo della TV. Con il suo arrivo in redazione, la nullità del «Popolo», fino a ieri inoffensiva, è diventata saputa e petulante. Si nota un evidente sforzo di assimilazione dell'«esprit» del Segretario Politico in carica:

il quale, com'è noto, smaniano per la pittura, si fa autori tratti vestito da imperatore caletorico.

«Il Popolo», dunque, petula. Comprendiamo che, in questi giorni, nella DC vi sia un certo qual turbamento di incoscienza, vista la piega che sta prendendo il suo referendum-imbroglione. Basta infatti leggere un qualsiasi giornale vero — non «Il Popolo», quindi — per controllare che, ogni giorno, il bollettino delle proteste cresce. Noi non abbiamo contato il numero dei cardinali, vescovi, monsignori, parroci, assistenti ecclesiastici, sindacalisti cattolici, notabili democristiani che, prima o dopo la «notificazione» del referendum, al sentire la parola «referendum» hanno detto «bah...», «ma, lo evvivamente...», «oh, chiaro e fando...». Noi, ripetiamo, non abbiamo colcolato lo spessore e la dilatazione di questa fascia del dubbio. Ma deve essere una fascia erta e larga, a giudicare dalla cura che «Il Popolo» mette nel non farne cenno, applicando una censura a maglie strette che esclude dal pluralismo perfino i cardinali se non la pensano come Gedda.

«Non si tratta di cosa nuova, del resto. Se «Il Popolo» come quotidiano è inesistente come censore è orgoglioso, con stili di tipo ispano-portoghese. Censuro parlando, a suo tempo, l'attuale Papa quando osò inviare fondi di carità ladde, nel Vietnam, gli americani iniziavano solo bombe ad alto potenziale. Ora sta accadendo, più o meno, la stessa cosa. Poiché, secondo Fanfani, i cattolici italiani da anni sognano l'occasione di potersi sentire un po' spagnoli (e quindi pregano a mani giunte non solo per abolire il divorzio ma per restaurare il precepto pasquale obbligatorio da iscriver sul libretto di lavoro) tutto ciò che contraddice a tale analisi, va ignorato e censurato. All'attuale dirigenza de i democristiani non servono cattolici ma clericali. Da questa urgenza dipende il silenzio sepolcrale del «Popolo» su quanto dichiarano tutti quei cattolici che non ritengono sia obbligo religioso, e tantomeno politico, votare proprio come Gedda e come Almirante. E qui torniamo ad un altro

momento della verità in cui, grazie alla geniale strategia di Fanfani, «Il Popolo» incappa. Se c'è una cosa chiara in questo referendum è che in questo imbroglione la DC si troverebbe completamente isolata se non avesse almeno un complice: il MSI. Ognuno ha gli alleati che si merita, com'è noto; e dunque è tutto merito della attuale dirigenza democristiana se di fronte a un tema importante come il divorzio la DC deve presentarsi sulle piazze, e alla TV, vergognandosi un po'. Come non farlo, d'altra parte, quando in tema di divorzio, di matrimonio, di famiglia gli attivisti democristiani sono tenuti a dire cose molto diverse da quelle che dicono molti vescovi (e milioni di cattolici) e molto simili, a quello che dicono i claudomani adere sbaglio nel considerare uomo comune l'ex finanziarino-cupo della TV. Costui è sprecato a dirigere una cosa che non esiste. Dovrebbe andare, perlomeno, al posto di Cazzaniga. Dire infatti che, in questo referendum, i comunisti si affiancano ai missini e la DC ai partiti democratici si può: ma solo al patto di aver, per

così dire, quella sovrana innocenza del Male che è tipica degli infanti e dei petrolieri. Ora siccome a noi non risulta che l'ex finanziarino-cupo della TV sia un infante, cosa è che lo ha spinto, in tema di referendum, ad aggiungere imbroglione a imbroglione, scrivendo, a nozze colombe, che in questa contesa la DC non sta dalla stessa parte del MSI? Ci viene un dubbio: forse il direttore del «Popolo» non esiste nemmeno lui e, al suo posto, c'è una litografia del senatore Fanfani.

Come che sia, una cosa è certa. Chi ha ideato la pagina del «Popolo» in cui si scrive che in questo referendum la DC non si presenta a fianco del MSI ma contro, ha commesso peccato. E poiché, come si dice in parrocchia, chi fa il peccato fa la penitenza, il peccatore sa come regolarsi. Se poi non farà penitenza e insisterà, allora andrà agli Inferi. E se non starà, nel girone degli imbroglioni, anche se inesistenti.

Maurizio Ferrara

### Il giudice tutelare: garantiti gli interessi dei figli

LA LEGGE Fortuna-Baslini pone in essere un meccanismo processuale per lo scioglimento del matrimonio che offre, a mio avviso, sufficienti garanzie di serietà e di obiettività. Basti pensare che il divorzio può essere chiesto, oltre che nei casi di cui al n. 1 dell'art. 3 (casi assai gravi) per esempio quello di condanna del coniuge all'ergastolo e così via), anche solo dopo sia intervenuta tra i coniugi separazione personale da cinque anni, termine che può essere elevato in presenza di determinate circostanze, per esempio per l'opposizione del coniuge convenuto.

Il vincolo matrimoniale, che deve essere basato principalmente sull'amore e sulla solidarietà dei due coniugi è già stato interrotto dalla separazione personale, subisce alterazioni danno dalla sentenza di divorzio; il giudice si limita a prendere atto di una realtà ormai immutabile. La vera rottura, il vero trauma tra i coniugi ha luogo al momento della separazione e l'esperienza non lunga ma significativa di questi anni di applicazione della legge in discussione, ha insegnato che quello della separazione è il vero momento di conflitto tra i coniugi, non quello eventuale e successivo del divorzio.

Quanto alla tutela del coniuge più debole e dei figli, le critiche alla legge appaiono pretestuose, comunque eccessive: infatti, per quanto riguarda il coniuge più debole economicamente è previsto l'obbligo della somministra-

zione di un assegno in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi, ciò invece non accade nel caso di annullamento del matrimonio da parte del tribunale ecclesiastico.

Anche per i figli il tribunale dispone a quale dei coniugi debbano essere affidati, prevedendo alcune garanzie di vigilanza del giudice tutelare proprio nel loro interesse. La legge prevede altresì una migliore distribuzione dei diritti e doveri dei coniugi, così l'esercizio della patria potestà è esercitato da entrambi i coniugi. La legge ha innovato quindi nello spirito della stessa riforma del diritto di famiglia.

**Livia Pomodoro**  
Giudice Tutelare di Milano

REFERENDUM - CONTRO I NEMICI DEL RINNOVAMENTO

Il «NO» del Mezzogiorno

Impegno unitario per vincere una grande battaglia di libertà

NON VE' dubbio che le forze re- trive ed oscurantiste le quali hanno imposto il referendum guardano al Mezzogiorno come ad una terra di conquista per la loro « crociata ». Ancora una volta — nei calcoli della reazione — il Sud dovrebbe costituire la riserva politica per un « blocco d'ordine », per uno schieramento clericofascista da contrapporre alla classe operaia e al movimento riformatore, alle forze autonomiste e meridionaliste; una base per attaccare il sistema democratico nato dalla Resistenza. Può darsi che i Comitati civici pensino di far scendere in piazza, come nel 1948, « santi e madonne » per una guerra di religione.

Ma non è la prima volta che reazionari e fascisti si sbagliano sul conto del Mezzogiorno. Si sbagliò clamorosamente la DC nel 1953 quando tentò di abrogare la legge democratica che stabiliva il sistema proporzionale nelle elezioni politiche cercando di imporre la « legge truffa ».

Ci fu allora uno « scatto » della coscienza democratica e civile delle popolazioni meridionali che diedero un contributo determinante ad una vittoria nazionale delle forze democratiche. Fu la rivincita sul 18 aprile. Il NO del Mezzogiorno fece pendere l'ago della bilancia; la legge elettorale rimase inalterata, ma cambiò positivamente il quadro politico: entrò in crisi il centrismo di De Gasperi e Scelba, si aprirono nuovi spazi e nuove prospettive di avanzata democratica.

Certo, oggi i termini dello scontro non sono gli stessi, ma la sostanza politica non è mutata: si vuole dividere i lavoratori, fermare e ricacciare indietro il grande movimento di lotta che al Nord e al Sud combatte e vince alcune delle sue battaglie più importanti, che piega la Fiat e la Montedison, che respinge la linea lamahna della deflazione (il tentativo di far pagare il costo della crisi ai lavoratori, ai ceti medi e al Mezzogiorno).

Le popolazioni meridionali comprendono tutto questo. L'insoddisfazione verso la prova del referendum è un segno che alle masse del Sud non sfugge che « questa consultazione » è un diversivo e un pretesto per eludere la soluzione dei problemi reali e drammatici (emigrazione, disoccupazione, bassi redditi, carovita, malgoverno).

Per questo, il primo compito per il movimento democratico è quello di riuscire a trasformare la legittima insoddisfazione in protesta consapevole, in carica di lotta contro i nemici del Mezzogiorno, contro i falsi tutori della famiglia. E non è certo difficile individuare e denunciare le forze responsabili di tante ingiustizie che colpiscono ed opprimono la famiglia meridionale, mortificano la donna, demoralizzano il giovane costretto all'ozio forzato (anche dopo aver conquistato un diploma o una laurea con immensi sacrifici), avviliscono il vecchio lavoratore con una pensione di fame.

A tutto questo bisogna opporre il NO del Mezzogiorno ritornando l'arma del voto, offerta dal referendum, contro i promotori di esso. Non si può consentire ai grandi notabili della DC e del MSI, ai Lauro e ai Gava e agli altri « padri meridionali », di chiedere voti in nome dell'unità della famiglia, in nome dei diritti della donna. Come possono costoro, protagonisti di retti o complici della grande speculazione edilizia e del « sacco » delle città, chiedere il voto alle famiglie condannate tuttora a vivere nei « bassi » dei vecchi quartieri, tra i topi e le immondizie, senza nemmeno la speranza di ottenere un alloggio decente?

E quale ascolto possono pretendere gli amici dei petrolieri, i responsabili di uno scandalo che ha indignato tutti gli italiani onesti e pensosi delle sorti della democrazia, o quelli che speculano sui prezzi e imboscato le merci affamando la povera gente? E cosa hanno da dire sulla famiglia meridionale gli « ascari » dei grandi gruppi economici, come i petrolchimici, i quali continuano a far man bassa delle risorse e dei fondi destinati allo sviluppo del Mezzogiorno?

IL TEMA della difesa e dell'unità della famiglia contro la disgregazione della società meridionale è un tema nostro che non lasceremo nelle mani dei « crociati » del referendum (Gedda, Fanfani, Andreotti, Almirante). Siamo noi alla testa della protesta sociale delle lotte popolari per la rinascita del Mezzogiorno, per bloccare l'esodo, per un nuovo tipo di sviluppo del paese, per una svolta democratica. Solo così si può consolidare, su nuove basi, la famiglia meridionale, si può creare quel minimo di sicurezza, di serenità, di benessere senza di che entra in crisi l'unità familiare.

In pari tempo noi lottiamo per una legislazione matrimoniale più giusta e moderna, per l'approvazione della legge sul diritto di famiglia, insabbiata al Senato dalla DC.

Siamo convinti che un matrimonio fallito è sempre un dramma, ci sia o non ci sia il divorzio, un dramma che bisogna cercare di evitare. Ma questo dramma può trasformarsi in tragedia se non vi è un mezzo legale per consentire, a chi ne avesse bisogno, di rifarsi una famiglia e una vita nell'ordine e nella legalità, sanando situazioni irregolari e dolorose.

Per questo la legge sul diritto al divorzio, in vigore da ben tre anni, ha rafforzato e non indebolito l'istituto matrimoniale in Italia, difendendo assai meglio che nel passato, i figli e il coniuge più debole.

Sicché anche quelli che erano titubanti od ostili si sono convinti, alla luce dei fatti. E noi vogliamo che parlino i fatti: in questo consiste l'efficacia e la superiorità della nostra campagna elettorale. Ribat-

diamo al tempo stesso la nostra disponibilità e il nostro impegno per il miglioramento ulteriore della legge sul diritto al divorzio, una volta vinto il referendum.

CI A' MOLTI ambienti cattolici si sono schierati per il NO contro l'abrogazione del divorzio. Anche nel Mezzogiorno il modo di essere cattolici oggi è diverso rispetto a quello di vent'anni fa: il processo di unità sindacale, la presenza delle Acli e dei circoli del dissenso, le esperienze regionaliste ed autonomiste unitarie, la contestazione studentesca, l'impegno antifascista, costituiscono i fatti nuovi più rilevanti. Né si può dire che nel clero meridionale non siano penetrati gli orientamenti conciliari.

D'altra parte, ampi settori democristiani si rendono conto del pericolo che, nello scontro del referendum, si costruisca nel sud un fronte che vada da Fanfani a Cicco Franco, che riporti indietro la DC su posizioni negatrici della libertà personale, della laicità dello Stato, del principio del pluralismo nella società civile e nei rapporti politici, con grave perdita di autonomia del partito democristiano rispetto all'apparato della Chiesa.

Per altro verso non va trascurato di rivolgersi anche a quegli elettori i quali, ingannati volgarmente da certa demagogia « meridionalista », hanno votato per il MSI credendo di votare contro la politica governativa e contro il malgoverno democristiano, senza peraltro essere affatto dei fascisti. Cosa pensano questi elettori — molti dei quali si ritengono laici ed anticlericali — di un Almirante che strumentalizza cinicamente il malcontento meridionale, mettendosi poi al servizio dell'oltranzismo clericale e delle forze peggiori della DC? Anche qui esplodono le contraddizioni e c'è spazio per una presenza ed un'azione di recupero democratico.

Dobbiamo in sostanza, rivolgerci a tutti gli onesti — anche a chi su molte cose non la pensa come noi — per invitarli ad un impegno unitario e ad un voto di libertà, di civiltà e di progresso. Andiamo ad uno scontro decisivo da cui dipende ben altro che la sorte del divorzio. Alle forze della reazione e del privilegio non interessa nulla dell'unità della famiglia. Guai se noi facessimo intendere questo ai lavoratori e alla gente povera angustiate dai problemi elementari di vita.

Vincere la sfida del referendum vuol dire dunque far fallire il tentativo di spostare a destra tutta la situazione politica, riaprire la strada alle riforme, all'unità popolare, al rinnovamento della vita pubblica, al rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia. Alta è la posta in gioco. In questa battaglia i lavoratori e la popolazione del Mezzogiorno sapranno fare la loro parte.

Alfredo Reichlin



DISOCCUPAZIONE EMIGRAZIONE MALGOVERNO CAROVITA SONO I VERI NEMICI DELLA FAMIGLIA

**hai in mano un voto per dire NO**

**NO ALL'ABROGAZIONE DELLA LEGGE SUL DIVORZIO**

**VOTERANNO « NO » GLI OPERAI**  
Perché il fronte degli antidivorzisti è lo stesso fronte che si trovano contro in fabbrica

**VOTERANNO « NO » I CONTADINI**  
Perché la DC che diceva di essere il loro partito ha fatto dell'agricoltura italiana una delle più arretrate d'Europa, li ha cacciati dalla terra, ha fatto disperdere le famiglie e oggi si ripresenta a fianco dei vecchi arnesi agrari, fascisti, mafiosi per cancellare una legge di libertà.

**VOTERANNO « NO » GLI EMIGRANTI**  
Perché i falsi difensori della « famiglia unita » sono quei reazionari che li hanno cacciati dalla terra e dai paesi, e che li hanno mandati all'estero.

**VOTERANNO « NO » LE DONNE**  
Perché gli antidivorzisti sono coloro che per trent'anni le hanno sfruttate quando lavoravano, hanno negato i più elementari servizi sociali, non hanno mai fatto una politica di assistenza all'infanzia, si sono serviti senza scrupoli del lavoro faticoso e gratuito delle casalinghe, provocando così la vera crisi della famiglia.

**VOTERANNO « NO » I GIOVANI**  
Perché esigono in primo luogo un posto di lavoro, una società più moderna e più umana, una famiglia basata sulla parità, sulla dignità e sulla sincera solidarietà tra i coniugi.

**VOTERANNO « NO » I CETI MEDI**  
Perché angustati dalle difficoltà economiche e dal caos delle città-alveare costruite dalle clientele degli speculatori che oggi sono ancora una volta alleati nel fronte antidivorzista per creare un diversivo rispetto ai problemi veri delle famiglie italiane.

**VOTERANNO « NO » GLI INTELLETTUALI**  
Perché professionisti, insegnanti, universitari sono fieri eredi della tradizione laica e risorgimentale del Mezzogiorno d'Italia, delle lotte contro le sopraffazioni del potere centrale e dei clericali più ottusi.

**IL MEZZOGIORNO COME IL NORD VOTERÀ « NO » PER DIFENDERE LA SUA DIGNITÀ E LA SUA MATURITÀ DI REGIONE EUROPEA MODERNA.**

**« NO » AGLI OSURANTISTI, AI NOSTALGICI, AGLI SPECULATORI, ALLA MAFIA, A CHI VUOLE TOGLIERE AGLI ITALIANI UN DIRITTO DI LIBERTÀ**

Cattolici democratici contro la crociata degli oscurantisti

« Per il referendum » abbiamo deciso di tornare in massa in Italia e di votare « no » perché occorre battere il fronte del potere che è responsabile dello sfasciamento delle nostre famiglie ».

Così ha detto un emigrato sardo domenica al convegno di Reggio Emilia. In quella sede si sono ancora una volta ripetute le tragiche cifre della emigrazione: — 6 milioni di emigrati. — Valle d'Aosta, Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia hanno perso fra il 17 e il 31 per cento della loro popolazione. — Dalla campagna alle grandi città sono emigrati milioni di contadini che hanno dovuto lasciare la famiglia al paese.

Questa è la situazione sociale della famiglia italiana alla vigilia del « referendum » che è stato bandito per « difendere » la famiglia stessa. Di chi la colpa? Nel dicembre del 1973 i Vescovi riuniti hanno approvato un documento in cui è detto:

« Lo sviluppo economico degli ultimi decenni non ha risolto e anzi ha accentuato gli squilibri sociali e territoriali. I gruppi economici dominanti hanno avuto e hanno campo libero per perseguire i massimi profitti. Si tratta di un autentico dramma che coinvolge intere famiglie e lascia nei paesi solo gli anziani privi del conforto dei figli emigrati altrove ».

La colpa è della DC e dei suoi governi: lo dicono i Vescovi. E' la DC che in quasi trent'anni ha fondato e irrobustito nel Mezzogiorno d'Italia quel sistema di clientele, quel traffico rigido di poteri personali, di corruzione, di mafie che ha provocato il vero cancro che rode l'agricoltura, le città, le famiglie meridionali. Don Marco Bisceglia, parroco della Chiesa del « Sacro Cuore » di Lavello in provincia di Potenza, ha pubblicato un articolo in cui fra l'altro dice:

« Non si comprende tanto zelo di certi vescovi, preti e cattolici meridionali per « salvare la famiglia » dal divorzio, quando si sono dimostrati e si dimostrano del tutto indifferenti di fronte alla tragedia dell'emigrazione che, questa si lacera quasi tutte le famiglie dei lavoratori meridionali. Perché non impegnano tutta questa ardente fede nella lotta contro l'emigrazione, le sue cause, i suoi responsabili? ».

Ma le ragioni per votare « no » sulla scheda del « referendum » non stanno solo nella realtà sociale, diventano anzi ancora più evidenti a livello politico. Ancora una volta vogliamo citare parole di cattolici democratici meridionali. I gruppi e le comunità cristiane di base della Puglia e della Basilicata, riuniti a convegno a Altamura l'11 febbraio scorso, hanno approvato un documento in cui si afferma:

« In vista del referendum antidivorzista si denuncia il tentativo di svolta a destra portato avanti dalle forze reazionarie clericali e fasciste per rompere l'unità della classe operaia (vedi le dichiarazioni di Fanfani contro l'unità sindacale), per bloccare le riforme e per instaurare un clima politico terroristico, da crociata anticomunista simile a quella dei primi anni del secondo dopoguerra. La crisi della famiglia ha origine nello stesso sistema capitalistico dalle cui profonde contraddizioni nasce il disumano fenomeno dell'emigrazione meridionale ».

E' importante sottolineare che questo documento è stato sottoscritto da: Comunità Carmine di Conversano, CIOCC di Altamura, Gruppo cristiano Politeia di Bari, Gruppo cristiano di Noicattaro, Gruppo evangelico di Bari, Gruppo cristiano di Ruvo, Comunità del « Sacro Cuore » di Lavello, Gruppo cristiano di Ruvo del Monte, ACLI di Montescaglioso, Gruppo cristiano di Matera, ACLI di Venosa, Gruppo parrocchiale di Potenza, Comunità di Muro Lucano, Comunità di Terranova di Pollino, Gruppo doposcuola di San Vito. Da Palermo arriva un lungo e argomentato intervento del Viceparroco della borgata di Boccadifalco, don Giovanni Bonanno. L'intervento è stato pubblicato integralmente sul giornale della Curia palermitana « Voce nostra ». In esso si dice fra l'altro:

« Anche in Italia dovrebbero essere fuori causa le guerre di religione e invece non mancano tipi di cattolici che credono di portare gli « infedeli » al regno di Dio con leggi statali e, se è il caso, con i « golpe ». Ma molti cattolici intendono diversamente e voteranno « no » al prossimo referendum per garantire la libertà a tutti i cittadini della Repubblica ».

In Calabria le voci sono molteplici. « La prova si risolvono come vorranno gli italiani. Ma il referendum passa, i problemi del Meridione restano ».

Sono le significative parole dette dall'arcivescovo di Cosenza, monsignor Enea Selis, all'inizio di un quotidiano del Nord. Questi riferisce che in altre occasioni l'arcivescovo, pur ribadendo i principi contenuti nella notificazione dei vescovi, ha insistito sulla « libertà di coscienza ». Nello stesso spirito, evidentemente, l'arcivescovo di Reggio Calabria, monsignor Giovanni Ferro, ha tassativamente vietato ai parroci di strumentalizzare l'altare per la campagna antidivorzista. Don Giovanni Latella, responsabile dell'ufficio matrimoni all'arcivescovo di Reggio Calabria, ha affermato:

« Niente crociate. Niente comitati civici. Niente baronerie. Almeno, non saremo noi a provocarle ».

Ancora in Calabria, il vescovo di Crotona, monsignor Giuseppe Agostino, si esprime così:

« Il problema di fondo è di crescita e di culturalizzazione. Bisogna finalmente imparare ad essere veramente laici e, al tempo stesso, veramente cristiano. Il clericalismo deve finire ».

Dalla Calabria alla Sardegna. Un giornalista cattolico, Ignazio De Magistri, che è stato consigliere regionale democristiano per tre legislature, su « L'altra Sardegna » ha affermato:

« Il referendum, per come è stato posto, ha creato uno schieramento politico, qualunque sia la volontà di quelli che lo hanno provocato, il quale vede da una parte schierati i fascisti e i democristiani, dall'altra parte tutti gli altri partiti... Una vittoria dei primi diventerebbe un fatto involontivo e di regresso nella vita politica italiana ».

Egli conclude dicendo che la sua vuole essere una « testimonianza di schieramento e di fedeltà allo schieramento » di un cattolico praticante contrario al « volere abrogare una legge che, criticabile fin che si vuole, è una conquista di civiltà ».

A sua volta, il professor Franco Ledda, docente di pedagogia all'Università di Cagliari, ha dichiarato:

« Personalmente, pur essendo cattolico, sono favorevole al divorzio perché non lede nessun principio di libertà o di morale, anzi può essere uno strumento per rafforzare il rispetto verso la personalità umana ».

Irnes Cervi: la morale di una famiglia contadina

Un'alta testimonianza politica e ideale rivolta a tutte le donne - « La legge sul divorzio ha segnato un altro passo avanti sulla strada per la quale i nostri uomini hanno combattuto e si sono sacrificati, una strada di progresso e di libertà »

DC e MSI insieme

I « crociati » dell'organo ufficiale della DC — « Il Popolo » — hanno scritto a tutta pagina: « Comunisti, radicali e missini politicizzano il referendum. Il vero bersaglio è la DC ». Questo titolo impudente dimostra tutto l'imbarazzo dei dirigenti dc.

La DC, preoccupata della sua aperta alleanza antidivorzista con il MSI, tenta di rovesciare la verità.

Si tratta di una manovra goffa che non può cancellare quello che è davanti agli occhi di tutti: cioè che

La DC e il MSI sono alleati in questa campagna sul referendum abrogativo del divorzio.

La verità è che il voto di Fanfani e quello di Almirante sono uguali: entrambi sono contro la civile conquista del divorzio.

La verità è che la DC è sola con i fascisti, contro tutti i partiti democratici, contro una parte dello stesso mondo cattolico, nel tentativo di sopraffazione della libertà dei cittadini.

IRNES CERVI, moglie di Agostino, uno dei sette fratelli Cervi fucilati dai nazi-fascisti, ha pronunciato all'incontro delle donne comuniste l'8 marzo il seguente discorso:

La battaglia che stiamo per affrontare contro il tentativo della DC e delle forze più reazionarie del nostro Paese di ottenere attraverso il referendum la abrogazione della legge che finalmente ha introdotto in Italia l'istituto del divorzio, non è da vedersi soltanto fine a se stessa. Dall'esito di questa battaglia dipende infatti: o un grande passo in avanti che noi possiamo compiere verso la trasformazione di questa società, in una più progredita e più civile, o una battuta di arretramento che potrebbe rallentare in modo assai preoccupante il nostro cammino.

Con la approvazione della legge istitutiva del divorzio, anche noi, io e le altre donne della nostra famiglia, abbiamo sentito che un nuovo importante passo in avanti veniva compiuto su quella strada per la quale i nostri uomini hanno combattuto e si sono sacrificati, su quella strada per la quale tutta la nostra famiglia ha tanto sofferto.

Nol che con loro abbiamo vissuto, che abbiamo avuto modo di ascoltare le loro

discussioni, e di esserne tante volte partecipi, sappiamo meglio di ogni altro che nelle lotte che hanno condotto, nei sacrifici che hanno compiuto, non risparmiandosi nemmeno di fronte al pericolo della morte, essi erano guidati, spinti, sì, dalla volontà di liberare il Paese dalle oppressioni del fascismo e della invasione dei tedeschi, ma vedevano molto più in là. Intravedevano oltre questo obiettivo immediato, con una chiarezza che a volte a noi donne della famiglia sembrava impressionante, un'«altra strada» che avrebbe voluto vedere sorgere, quale frutto della lotta di tutto il popolo.

Ad esempio, il problema della parità dei diritti tra uomo e donna: era uno di quelli che ricorrevano spesso nelle discussioni, sia all'interno della famiglia, che tra amici e compagni. E se pensate che questo avveniva oltre trent'anni fa, potete immaginare quante volte i nostri uomini, esprimendo il loro punto di vista, possono aver suscitato reazioni incredule ed anche ironiche da parte di amici e conoscenti.

E questo concetto si estendeva più in là, arrivava anche al diritto riconosciuto a noi donne della famiglia fin da allora di partecipare alle

decisioni che riguardavano la conduzione del fondo, l'allevamento del bestiame ecc. e di conseguenza al diritto da parte nostra di esprimere il nostro pensiero su come disporre del ricavato del lavoro comune.

E così per il divorzio: se ne parlava in casa o nei campi mentre si lavorava e noi donne, soprattutto le più anziane di noi eravamo un po' titubanti sull'accettare che un matrimonio potesse essere diviso. Dite bene voi — sostenevamo — ma se ci fosse una legge come pensate voi, un marito potrebbe abbandonare la moglie per trovarne un'altra mentre ora questo pericolo non c'è! E loro pronti come sempre con la risposta, tante volte accompagnata da una battuta scherzosa, così che a noi rimaneva un'altra strada? Se invece sapete che pur essendo libere di andarsene, non se ne va, allora siete proprio sicure che rimane con voi perché lo desidera perché vi vuole bene, perché si trova bene con voi, nella famiglia che avete creato.

« Del resto il divorzio come lo intendiamo noi — dicevano — deve essere una cosa molto seria, non come fanno in America, che si sposa e si dividono con tanta facilità. Dovrà essere regolata da leggi ben precise e severe per cui una coppia di sposi possa arrivare a dividersi solo dopo che abbia sperimentato ogni tentativo di salvare la propria unione; cioè solo quando abbia accertato che non esiste più nessuna possibilità di comprensione; quando ormai la vita insieme diventa un peso per loro, ed un esempio negativo per la formazione del carattere dei figli.

« E soprattutto dovrebbero essere regolate le cose in modo che ognuno dei due genitori assuma le proprie responsabilità, materiali e morali nei confronti degli eventuali figli. E poi non sarebbe mica obbligatorio dividerli anche se fosse in vigore il divorzio. Se due pol non arizzano più d'accordo ritengono per motivi religiosi, o per altri motivi di stare ugualmente insieme, nessuno li obbligherebbe a ricorrere al divorzio per dividersi. Però, chi trovandosi nella stessa condizione sentisse questa esigenza sarebbe libero di farlo. Mentre ora — continuavano — le vedete anche voi

le situazioni che si creano »: e ci portavano degli esempi di coppie che da anni vivevano insieme per forza una vita amareggiata dagli insulti reciproci, oppure di altre coppie che da anni vivevano separate di fatto, che magari avevano già costituito una nuova famiglia, ma che per legge rimanevano vincolate e responsabili del legame costituito in precedenza.

Non dunque riteniamo che una istituzione quale quella del divorzio sia giusta perché elemento di maggiore libertà per l'essere umano. Sappete qual è un modo ingiusto e inumano di dividere i matrimoni e di distruggere le famiglie? Quello di fare le guerre e mandare a morire gli uomini giovani! Quello di non procurare lavoro a tutti nel proprio Paese costringendo gli uomini ad emigrare ed a stare lontano dalle loro famiglie!

E noi donne della famiglia su queste cose riflettevamo e via via ci rendevamo conto che i loro argomenti erano fondati. La stessa nonna, già anziana e profondamente cattolica, scuoteva il capo perplessa, ma poi diceva: ragazzi miei, lo capisco che siete nel giusto, ma sono ancora pochi a pensarla come voi.



Concluso ieri il convegno

su « Editoria ed informazione »

# Rai TV e stampa: le Regioni per misure di riforma

Denunciate le mancate iniziative di intervento del governo nel settore editoriale - Il documento conclusivo

Dal nostro inviato

NORCIA (Perugia), 16 Dall'Umbria, in due giorni di appassionata discussione, le Regioni hanno fatto sentire nuovamente la propria voce per chiedere una democratica riforma della informazione radiotelevisiva e stampata, per affermare la possibilità di imminente intervento nazionale e di iniziative locali. Questa la conclusione che si è trascinata dal termine del convegno « Editoria ed informazione », aperto ieri dalle relazioni di Gambuli, Seppilli e Rendina e chiuso oggi dal presidente della giunta regionale, con il compagno Conti. Muovendo dall'analisi della particolare realtà regionale, il convegno ha rimesso a fuoco alcuni dei nodi più delicati della battaglia di riforma in corso nel paese, anche alla luce di imminenti e decisive scadenze quali, in primo luogo, il termine della proroga della convenzione fra Stato e Rai-TV, nonché le mancate iniziative governative di intervento nel settore editoriale.

I punti chiave di questa situazione sono riaffermati nel documento conclusivo che ribadisce la necessità di operare tenendo conto del « sermone » dei gravi tentativi di concentrazione e condizionamento dei processi di informazione sviluppati, anche sul terreno delle nuove tecnologie, dai grossi gruppi finanziari nazionali e multinazionali. Per quanto riguarda in particolare la questione radiotelevisiva, l'Umbria riconosce la validità attuale delle proposte formulate unitariamente da tutte le regioni al convegno di Napoli del 1972; riafferma il rifiuto di una decisione regionale separata, di un eventuale terzo canale televisivo (rispingendo così una delle proposte che sembrano dover emergere dai progetti attuali della maggioranza governativa); ribadisce la necessità di attribuire al Parlamento ed alle regioni la gestione ed il controllo della Rai-TV, avviando subito un decentramento produttivo e decisionale a cui, per quanto riguarda l'editoria vengono pienamente accolte le piattaforme programmatiche elaborate dalla Federazione della stampa, dai poligrafici, dalla Federazione CGIE, CISEL, UIL (con particolare riferimento anche alla « creazione di centri di stampa nelle regioni da mettere a disposizione delle organizzazioni sociali »).

Queste proposte sono nate da una discussione a cui, fra gli altri, ha partecipato un contributo il compagno Alessandro

Curzi, membro della giunta esecutiva della FNSI, che ha svolto una dura critica al governo per il grave ritardo con il quale si sta muovendo nel settore editoriale e ha sottolineato la necessità di un impegno immediato di tutte le forze democratiche interessate alla riforma. È in questa prospettiva politica — ha annunciato Curzi — che la FNSI intende presentare una « proposta stralcio » di riforma.

Sue questioni specifiche di un modo nuovo di sviluppare l'informazione radiotelevisiva, coinvolgendo larghe masse di lavoratori, ha parlato invece a nome dell'Alcide di Lilla la compagna Lidia Serenati. Dopo una ricca serie di altri interventi (ricordiamo ancora quelli di Ambrosino, Berrettini, Regeri, del consigliere regionale democristiano Aleandri, di Brunoli, Boccino, Cotroneo, Graziani della Rai) il compagno Conti ha concluso bandando innanzitutto a ricondurre i nodi centrali della discussione al più generale e preoccupante quadro politico nazionale ed alle prospettive di governo.

In questo ambito, la riforma dell'informazione deve essere definita da un movimento multiforme che veda affiancati regioni, sindacati, partiti e forze intellettuali, allo scopo di assicurare una crescita politica complessiva e una maggiore capacità di partecipazione alle scelte del paese.

Conti ha rilevato la gravità della situazione attuale, determinata anche dalla difficoltà di « stanare » la Rai-TV dai suoi attuali condizionamenti ideologici e politici, mentre si accentua la sottile ma non meno pericolosa attività di speculazione e corruzione, come dimostrano alcuni gravi, recenti avvenimenti. Occorre dunque dare maggior forza al movimento e in particolare allo schieramento regionalistico, perché siano attuati immediati ed incisivi provvedimenti (e qui ha ricordato le questioni della Rai, delle testate quotidiane, dell'editoria e delle necessarie iniziative di riforma).

Dopo essersi soffermato su alcune importanti iniziative che possono essere assunte subito a livello regionale e locale (tra cui anche una legge regionale per il periodo di base), Conti ha riaffermato la necessità e la disponibilità della regione umbra a proseguire nell'opera di creazione di un movimento nazionale, anche attraverso opportuni incontri tra tutte le forze interessate.

Dario Natoli

In partenza il primo contingente del '74

# I GIOVANI ALLE ARMI

## Quanti mesi ci resteranno?

Le proposte del PCI per la riduzione della ferma da 18 a 12 mesi. La posizione governativa - Urgente rinnovare in senso democratico il servizio di leva - La questione del trattamento economico

Ogni anno oltre 230.000 giovani sono chiamati a prestare il servizio militare di leva. È questa, la caratteristica principale del nostro esercito, voluta dalla Costituzione, che sancisce il diritto-dovere di tutti gli italiani di partecipare alla difesa del Paese. Soltanto un esercito di leva — è stato sottolineato con forza nel recente convegno del PCI sulle Forze Armate — può consentire quel rapporto vivo fra militari e popolo che è garanzia essenziale del regime costituzionale, dello sviluppo democratico del Paese e della stessa difesa nazionale.

Il 1. aprile andranno alle armi i giovani nati nel primo quadrimestre del 1974, o comunque interessati alla chiamata del primo contingente. È una partenza che avrebbe dovuto avere luogo il 23 gennaio, ma venne rinviata per esigenze di carattere tecnico dovute alla automazione delle operazioni relative al reclutamento.

C'è da chiedersi: questi giovani rimarranno sotto le armi 12 o 18 mesi? Ormai sulla riduzione del periodo del servizio di leva tutti concordano. Sarebbe quindi giusto che il provvedimento venisse rapidamente varato, come è nelle attese di molti. Sono stati i parlamentari comunisti che, per primi, hanno posto l'esigenza della riduzione del periodo di leva: un apposito progetto di legge, primo firmatario il compagno Arrigo Boldrini, era stato presentato in Parlamento nel corso della quinta legislatura ed è stato ripresentato il 2 agosto del 1972.

L'allora ministro della Difesa, Tanassi, parlando al Senato sul bilancio dello Stato per il 1974, aveva finalmente annunciato che si sta esaminando la possibilità della riduzione della ferma di leva nel limite di 12 mesi per l'esercito e l'aeronautica e di

18 mesi per la marina; che « gli studi in proposito sono in fase molto avanzata », che « tale riduzione dovrà essere necessariamente graduata nel tempo... ».

A sua volta il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Henke, ha di recente affermato che il problema della riduzione della ferma militare è « un problema che deve essere affrontato e risolto » per esempio attraverso « una drastica riduzione delle dispense e dei rinvii che — secondo Henke — ogni anno sottraggono alle Forze Armate il 60 per cento degli iscritti alle liste di leva », con una politica di incentivi per gli arruolamenti volontari; con il passaggio attraverso una fase transitoria che, un anno prima dell'entrata in vigore della riduzione della ferma, anticipi il richiamo alle armi al 18mo anno di età, con esecuzione scaglionata in 4 anni.

La riforma del servizio di leva proposta dal PCI che parte dall'esigenza di mantenere alle Forze Armate un carattere popolare e non professionale, prevede fra l'altro, oltre alla riduzione della ferma a 12 mesi per i soldati delle tre armi, proprio l'anticipo della chiamata a 19 anni, con la facoltà, su richiesta dell'interessato, di spostar-

### La Norvegia blocca l'immigrazione

OSLO, 16. Il governo norvegese ha deciso di chiudere le frontiere ai lavoratori non scandinavi per un anno a partire dal prossimo mese di luglio. È stato inoltre annunciato che in futuro la Norvegia non incoraggerà l'intensificazione dell'immigrazione di lavoratori stranieri.

Società rappresentante esclusiva importanti casa francese vestiti femminili cerca giovani elementi introdotti vendita dettaglianti con campionario, per Marche, Abruzzo, Emilia e Toscana. Retribuzione: solo provvigioni. Telefonare Roma 06 - 31.55.15 dalle ore 9,30 alle 12,30.

CARCERAZIONE PREVENTIVA: una decisione della Cassazione

# La legge scatta solo il primo maggio

Fra un mese e mezzo dovrebbero essere messi in libertà 560 imputati di reati gravissimi, già condannati in prima istanza — Il motivo della proposta di legge del PCI

I termini della carcerazione preventiva previsti dalla legge del 1. maggio 1970 hanno inizio dalla data di entrata in vigore della legge stessa. Questo principio è stato ribadito ieri mattina dalle Sezioni Unite della Cassazione riunite sotto la presidenza di Stella Richter in seguito al ricorso presentato da Albino Di Giorgio condannato in Assise a Roma il 10 novembre del '71 per l'uccisione di Marina Bonammona (dalla quale aveva avuto sette figli), avvenuta a Tivoli il 2 settembre del 1969. Arrestato subito dopo e rin-

viato a giudizio nel settembre del 1970, l'imputato si è visto respingere dalla Sezione istruttoria presso la Corte di appello di Roma la richiesta di scarcerazione. Con la decisione della Cassazione la detenzione preventiva per i casi più gravi (quelli di strage di omicidio, ecc.) resta fissata in quattro anni che debbono però essere calcolati a partire dal 1. maggio del 1970. Facendo riferimento ad un recente, clamoroso episodio, quello di Lucio De Lellis, scarcerato ai primi dello

scorso mese di gennaio, stando a quanto ha stabilito ieri la Cassazione, si può affermare che la liberazione del giovane, ritenuto responsabile dell'uccisione del pensionato Luigi Milani, fu un errore dovuto a una inesatta interpretazione della legge. Infatti il computo della carcerazione preventiva di De Lellis venne fatto a partire dal dicembre del 1969, data del suo arresto.

Con la decisione di ieri della Cassazione fino, al 1. maggio prossimo nessun imputato di reati gravi potrà essere rimesso in libertà. Rimane comunque l'interrogativo di cosa accadrà dopo il 1. maggio. Da statistiche attendibili ben 560 imputati dovrebbero essere rimessi in libertà, imputati già condannati in primo e secondo grado, e al quali è applicabile la legge del 1. maggio 1970. A questo proposito il gruppo comunista del Senato ha presentato una proposta di legge per evitare le conseguenze più gravi della legge sulla detenzione preventiva.

# IL CENTRO ITALIANO PELLICCE PREGIATE

INIZIA DA DOMANI ORE 9 UNA

## GRANDIOSA VENDITA DI REALIZZO

in FIRENZE - Lungarno Corsini, 42-R (Palazzo Corsini)

### DI 850 PELLICCE

CON LO SCONTO DI OLTRE IL 50%

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	Valore	Realizzo		Valore	Realizzo
Lince canadese	2.700.000	1.350.000	Castorino	490.000	290.000
Ocelot Peludosa	1.600.000	990.000	Capretto d'Asmara	450.000	185.000
Visone Saga Select	1.600.000	990.000	Leopardelle	290.000	93.000
Visone Zaffiro	1.400.000	720.000	Rat Mosquet naturale	490.000	250.000
Visone Americano	1.600.000	890.000	Montone Dora	290.000	165.000
Visone Ranch	1.400.000	690.000	Cavallino Hiralto	280.000	99.000
Visone Tweed	690.000	390.000	Viscaccia	360.000	155.000
Bolero visone	500.000	195.000	Gatto	190.000	95.000
Lontra Black	950.000	450.000	Persiano uomo e donna	390.000	185.000
Capretto Ancilla	330.000	160.000	Agnellino	90.000	28.000
Marmotte	890.000	450.000	Cappelli visone	32.000	10.000
Castoro	680.000	450.000	Pelli visone maschi giganti	40.000	20.000
Volpe Patagonia	490.000	295.000	Pelli castorino	15.000	5.000
Rat visonato	480.000	290.000	Pelli persiano	17.000	5.000
Visel o Visone cinese	690.000	410.000	Giacconi uomo	89.000	45.000

Lotto di Lapin Corderos - Cumafix - Capretto L. 39.000 - Pellicce per bambini a sole L. 39.000

TUTTE LE PELLICCE SONO DI NUOVA CREAZIONE MODELLI 1973 - 1974

sono accompagnate da certificato di garanzia

in FIRENZE - Lungarno Corsini, 42-R (Palazzo Corsini)

A TUTTI GLI ACQUIRENTI VERRANNO RIMBORSATE LE SPESE DI VIAGGIO

# GRUPPO COLOMBO

ROMA

via Sergio 1°, 32

La Direzione del GRUPPO COLOMBO ha il piacere di annunciare che la

## APAL

Compagnia di Assicurazione autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa nel settore della RESPONSABILITÀ CIVILE AUTOVEICOLI con DECRETO DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO numero 8046 del 31-1-1973

è entrata a far parte del GRUPPO stesso.

Si invitano, pertanto, i Soci de « La Colombo società di mutuo soccorso », la quale ha cessato la propria attività nel settore della responsabilità civile auto, a rivolgersi alle Agenzie del GRUPPO COLOMBO, operanti su tutto il territorio italiano, per la immediata sostituzione delle polizze r.c.a. precedentemente sottoscritte con documenti e contrassegni, REGOLARMENTE autorizzati dalle autorità governative, che verranno rilasciati dalla APAL.

Società del Gruppo COLOMBO

APAL

Società di Assicurazione COLOMBO s.p.a. Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni



COLOMBO ASSIVITA s.p.a.

Compagnia di Assicurazione

Riassicurazioni e Capitalizzazioni

ADRIATICA FINANZIARIA

tratta indubbiamente di esigenze vere e sentite. Ci è tuttavia che la soluzione di questo problema vada vista tenendo conto delle diversità, sociali ed economiche, dei giovani arruolati che, emessi alle armi, in un contesto più generale, di riforma dell'ordinamento che regola la ferma di leva obbligatoria.

Anche nella proposta di legge del PCI il problema viene affrontato. « Se per le esigenze attinenti alla formazione del contingente non possono essere concesse le dispense dal servizio di leva » previste dalla proposta comunista, « ai familiari dei giovani arruolati o alla moglie viene corrisposta, per tutto il periodo della ferma (...) una adeguata indennità mensile, fissata da apposite tabelle ed emessa con decreto del Ministero della Difesa ». Per far fronte a queste e ad altre esigenze di carattere finanziario che l'istituzione della legge comporta il PCI propone la istituzione di un apposito fondo.

Un altro problema — affrontato al recente convegno sulle Forze Armate — è quello di assicurare a tutti i giovani di leva la garanzia di non perdere nessuno dei diritti acquisiti (pagamenti di assegni familiari e assistenza sanitaria) per sé e per la propria famiglia.

È certo che tutto ciò non può bastare, ma che occorre, affinché il servizio obbligatorio di leva cessi di essere visto come un dovere « fastidioso e poco apprezzato », è un problema che deve essere risolto, modificando radicalmente i regolamenti di disciplina arcaici e anticostituzionali.

La riduzione della ferma, la ristrutturazione dei servizi e la demilitazione delle Forze Armate sono insomma problemi che debbono essere affrontati con urgenza e non nel ristretto ambito degli uffici ministeriali o comandi di militari ma nella sede idonea, cioè in Parlamento.

Sergio Pardera

ESTRAZIONE DEL LOTTO DEL 16 MARZO 1974

BARI	61 54 68 86 22	2
CAGLIARI	42 62 58 41 34	x
FIRENZE	48 85 63 18 22	x
GENOVA	1 90 20 6 25	1
MILANO	51 38 6 49 64	x
NAPOLI	45 21 59 64 79	x
PALERMO	29 70 22 46 69	1
ROMA	15 76 68 58 70	1
TORINO	34 77 37 48 14	x
VENEZIA	68 31 46 4 26	x
NAPOLI (2° estratto)		1
ROMA (2° estratto)		2

Escluso al 12.4 milioni lire; agli 11.257 mila 990 lire. Al 10.19 mila 400 lire. Il montepremi è stato di 120 milioni 371 mila 551 lire.

# Fernet-Branca digestimola

ogni anno devi digerire 540 kg di cibo

L'elezione dei consigli di amministrazione all'ACEA, ATAC e Centrale del Latte

# Sotto accusa in Comune il sistema di potere d.c.

Una cinquantina di enti privi di rappresentanza democratica — Presa di posizione del PSI — Polemico discorso del presidente Santini contro il rinvio del bilancio regionale Parolisi al consiglio provinciale di Frosinone — I risultati del congresso dc di Latina

## UNA BATTAGLIA ESEMPLARE E DISCRIMINANTE

NON SARANNO le mistificazioni e le omissioni del «Popolo» ad oscurare il fatto che la battaglia in corso in Campidoglio e per molti aspetti esemplare e discriminante. Essa chiama in causa in primo luogo, al di là di ogni equivoco, il sistema di potere creato dalla Dc e i suoi effetti disgreganti e lacceranti sul regime politico e sulle scelte amministrative. Parliamo i fatti. Prima che il sindaco concludesse il dibattito sulla edilizia e sull'urbanistica, il quale si trascina da nove mesi, la Dc e i suoi alleati hanno imposto al consiglio (con l'astensione dei missini e dei liberali e l'opposizione dei comunisti che hanno chiesto di concludere prima e subito sulla casa) di procedere alla nomina dei consiglieri di amministrazione dell'ACEA, dell'ATAC, della Centrale del Latte. Si rifieta sulla circostanza che tali nomine, a norma di legge, avrebbero dovuto essere subito dopo le elezioni, cioè tre anni or sono, e che per ben altri cinquantina consigli di amministrazione o enti la Dc e i suoi alleati sono inadempienti.

NEL CASO concreto, rispettando a tempo le scadenze di legge e innanzi semmai in tutti i consigli di amministrazione nel senso di una rappresentanza proporzionale, era e resta la via maestra da battere, ma qualsiasi innovazione la Dc e i suoi alleati hanno sbarrato il passo. Si è giunti così ad una votazione per la quale la maggioranza con scelta autonoma (il minimo che la decenza politica potesse suggerire) avrebbe eletto suoi candidati e la opposizione comunista, con scelta altrettanto autonoma, avrebbe eletto i suoi candidati. Il concorso alla elezione di altri candidati, ad eccezione dei fascisti. Su questo svolgimento così lineare delle cose si è innestato una vicenda dapprima grottesca e infine inquietante. Grottesco è lo spettacolo dei fascisti del m.s.i. i quali con una mano si danno allo squallido e al più spericolato risultato dell'ultimo contro il regime democratico e con l'altra mano mendicano gli spiccioli di un posto di... un supplente all'ACEA.

Mentre si attende che il consiglio comunale venga di nuovo convocato dal sindaco per concludere rapidamente, bloccando il sabotaggio dei fascisti del MSI, le votazioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione dell'ACEA, della Centrale del Latte e dell'ATAC e per passare quindi alle conclusioni del dibattito urbanistico, l'attenzione degli ambienti politici si concentra sulle tensioni provocate in Campidoglio dalle voci fatte circolare da fonti di destra su un possibile accordo fra missini e democristiani.

Contro questa eventualità va rilevato l'estrema carezza della presa di posizione dell'esecutivo della Federazione socialista, il quale, sottolinea il valore democratico della battaglia in corso per l'esclusione dei rappresentanti del MSI nelle aziende municipalizzate. L'esecutivo socialista insiste, non casualmente, sull'impegno antifascista assunto dalla maggioranza di centro-sinistra attraverso un ordine del giorno in tal senso sottoscritto dai «quattro partiti».

Il risultato è l'immobilismo del Consiglio provinciale che, tra l'altro, pregiudica in modo grave una delle esigenze più sentite da tutte le popolazioni del Lazio, quella della costituzione del consorzio regionale dei trasporti.

Si è concluso a Gaeta il congresso provinciale della Dc di Latina. Erano in lista quattro liste: *Impegno Democratico* (andreattiano), che ha ottenuto 8 seggi; *Iniziativa Popolare* (dorotei) che ne ha conquistati 9; *Sinistra Unita* (Basso-Forze Nuove) che ne ha avuti 6, e infine, la lista fanfaniano-morotea alla quale sono andati 4 seggi. Quale maggioranza esprimerà il nuovo consiglio provinciale non è dato ancora sapere, anche se vi è chi ipotizza l'emarginazione del gruppo andreattiano.

g. be.

Sulle ragioni di questa inadempienza grave c'è una risposta sola e non contestata: il sistema di potere d.c. interno tra le correnti, i sottogruppi, i partiti di governo con la conseguenza di interdire così, di fatto, in congresso e nel più grande disprezzo dei diritti delle opposizioni, il corretto e sereno funzionamento delle assemblee elettive.

Li paghi dunque la Dc di tasca sua, se ciò è ancora nella sua pratica e nel suo costume! L'ostrosionismo dei fascisti del m.s.i. ha turbato la coscienza ecumenica del Sindaco e ha dato luogo alla più spericolata manovra nella Dc? Quello che è apparso chiaro è che per poco che al fermo e dignitoso comportamento del consiglio di amministrazione di questo ente democratico fosse seguito un comportamento per il meno altrettanto dirittoso di tutta la Dc, il risultato sarebbe stato dissolto assai prima in una bolla di sapone.

Detto questo, va aggiunto che le inadempienze comunali non riguardano solo le aziende municipalizzate, ma un'altra miriade di enti — una cinquantina — dove i rappresentanti del Campidoglio non possono ancora nominati. Sono aperte, tra l'altro, le questioni del teatro dell'Opera, dell'Ente comunale di consumo, del teatro Stabile, dell'Ascoroma.

REGIONE Una eco delle gravi conseguenze che ha il sistema di potere d.c. sugli enti locali e la Regione si è avuta ad Allumiere dove il presidente della giunta regionale, Rinaldo Santini, ha presenziato all'inaugurazione della comunità montana. Il rinvio del bilancio — ha detto — mi angustia». Esso era enorme difficoltà, a questo punto, ogni intervento in tempo utile sulle questioni sociali viene così ritardato. Rivolgendosi implicitamente a coloro che hanno provocato tale rinvio, in gran parte dovuto a pressioni degli andreattiani e di altri gruppi, Santini ha detto: «Credo mi debba dire chiaramente che cosa si ha intenzione di fare».

Si è appreso anche che da parte del Psi è stato chiesto, con motivi pretestuosi, un ulteriore rinvio della seduta del consiglio regionale fissata per giovedì. L'intenzione di provocare un ulteriore slittamento è resa manifesta anche dal fatto che la commissione bilancio è stata convocata solo per mercoledì.

FROSINONE Anche nel Frusinate il sistema di potere d.c. è stato messo a nudo e mette in forse la soluzione dei gravi problemi da cui sono assillate quelle popolazioni. Il Consiglio provinciale, tenuto in crisi per mesi e dopo il voto determinante della destra neofascista al bilancio di previsione, che solo mercoledì si è tenuto, ha deciso di non convocare un ulteriore slittamento è resa manifesta anche dal fatto che la commissione bilancio è stata convocata solo per mercoledì.

Luigi Petroselli

ONOREVOLE Darida, sia mo seriti. E' di questa pratica del potere, organica a scelte moderate e conservatrici, che viene l'alimento al qualunquismo e all'avventurismo fascista e reazionista. Questo è il nodo da sciogliere. Non vi può essere e non vi sarà un nuovo governo di Roma e del Paese se non si coltiva a fondo in questa direzione e si avvanza sulla via di concrete misure di riforma democratica dello Stato. Confermiamo, anche in questa circostanza, che questo compito non può essere assolto da una sola forza politica e ideale, ma la città e deve sapere a tempo stesso che c'è una forza equa, comunista, che alla rassegnazione o al fatalismo colpevole o alla esasperazione settaria, in nome di una equa, non gravi di degenerazione della vita pubblica, oppone la via della ragione e della lotta, la fiducia nell'unità e nella combattività dei lavoratori.

PER questo che di fronte alle votazioni in corso, momentaneamente sospesa, è sorta una nuova questione politica. Ben a ragione e con fermezza ha sottolineato ieri l'esecutivo del Psi. Non c'è bisogno di essere «politologi raffinati», come direbbero al «Popolo» nella nuova edizione fanfaniano, per comprendere che ogni soluzione diversa da quella delineata alla apertura delle votazioni, sarebbe motivo di profonda crisi. E' escluso che a ciò mirino le forze pretese a bloccare ogni pur timido passo sulla via di nuove scelte, in particolare sul terreno della urbanistica. E' difficile persino immaginare come potrebbe superare questa prova quella e nuova maggioranza democratica che si vanta di avere emarginato gli andreattiani e di essersi alleata con le sinistre. E' certo ormai che la battaglia che si è aperta dopo la prima votazione sul presidente dell'ACEA trascende anche la sorte della maggioranza poiché chiama in causa il modo di operare delle politiche presenti in Campidoglio si misurano con la coscienza democratica e antifascista della città. Nel momento in cui il sistema di potere d.c. è in crisi, è in gioco, in altre città, e alla vigilia del trentesimo anniversario delle Fosse Ardeatine, ognuno deve sapere che in Campidoglio i diritti di sinistra e della forza democratica nella più completa autonomia tra maggioranza e opposizione, farà fino in fondo il suo dovere.

Un giovane democratico nel liceo Augusto

## Picchiato dentro la scuola

Arrestato uno dei teppisti, armato con una spranga di ferro

Danielle Fronti, uno studente democratico del liceo Augusto (in via Ulpia all'Appio) è stato picchiato ieri mattina, all'interno dell'istituto, da una banda di cinque delinquenti fascisti. Uno degli aggressori, lo squadrista Luca Onesti, è stato arrestato, pochi minuti dopo, mentre cercava di liberarsi della spranga di ferro di cui era armato. E' imputato di lesioni gravi e di lesioni di lesioni gravi. L'episodio, gravissimo, è l'ennesima prova del pno coordinato di violenze sommate nelle scuole dalle organizzazioni neofasciste. L'Arrestato uno dei teppisti, armato con una spranga di ferro

ganziazioni neofasciste. L'Arrestato uno dei teppisti, armato con una spranga di ferro

disfarsi della spranga e l'ha quattro aggressori sono stati invece identificati. Sempre ieri mattina una squadraccia, capeggiata dai noti picchiatori missini — Gianluigi Indri e Paolo Fraioli — ha provocato incidenti all'università. I teppisti hanno infatti aggredito in piazzale della Minerva alcuni studenti democratici che si trovavano a passare. All'arrivo dei giovani della facoltà di Lettere gli squadristi si sono ritirati. Gli squadristi, lanciando una bomba carta

leri pomeriggio alla basilica di S. Martino ai Monti

# Tutta la scuola ai funerali del quattordicenne suicida

L'estremo commosso addio degli alunni dell'istituto Silvio Pellico - Il dolore dei genitori - La salma trasportata al cimitero di Mentana - Giorgio Pelusi si è tolto la vita mercoledì scorso gettandosi da una finestra della sua abitazione al sesto piano di un palazzo situato in via Merulana



Con gli occhi rossi e umidi dalle lacrime un centinaio di ragazzini della scuola Silvio Pellico, hanno dato l'estremo saluto ieri a Giorgio Pelusi, il quattordicenne che si è tolto la vita giovedì scorso gettandosi dalla finestra al sesto piano della sua abitazione in via Merulana. Un mesto gruppo di persone, tra parenti, amici, vicini di casa e semplici cittadini, si è radunato fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri davanti l'ingresso dell'obitorio comunale in via De Lolla. Il feretro è stato poi portato nella basilica di S. Martino ai Monti al Colle Oppio, dove ha avuto luogo la cerimonia religiosa.

Con gli occhi rossi e umidi dalle lacrime un centinaio di ragazzini della scuola Silvio Pellico, hanno dato l'estremo saluto ieri a Giorgio Pelusi, il quattordicenne che si è tolto la vita giovedì scorso gettandosi dalla finestra al sesto piano della sua abitazione in via Merulana. Un mesto gruppo di persone, tra parenti, amici, vicini di casa e semplici cittadini, si è radunato fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri davanti l'ingresso dell'obitorio comunale in via De Lolla. Il feretro è stato poi portato nella basilica di S. Martino ai Monti al Colle Oppio, dove ha avuto luogo la cerimonia religiosa.

g. be.

## Severo giudizio su un sistema di vita

Un altro quattordicenne ha espresso la sua protesta e la sua totale sfiducia nell'eventuale aiuto da parte degli adulti, con la soluzione definitiva di togliersi la vita. Sarebbe un grave errore lasciarsi tentare in questa occasione, come alcuni giornali già stanno facendo, da psicologi a buon mercato, che vadano cercando le cause del drammatico evento nell'ambito dei rapporti tra genitori e figli, o nella morbosa vulnerabilità della prima adolescenza, alla ricerca di una «identità», rischiando, tra l'altro, di alimentare ingiusti sensi di colpa nei familiari. Vale la pena, invece, di meditare ancora una volta sul severo giudizio che i giovani di oggi esprimono nei riguardi di un sistema di vita, saturo di contraddizioni, che il mondo degli adulti impone loro, che vanno da certi stereotipi familiari basati su un conformismo ipocrita, ad una scuola freddamente autoritaria e selettiva, ad ambienti di lavoro crudelmente competitivi, ad un tipo di società che affende i suoi falsi privilegi attraverso la casperea celebrazione di riti consumistici, che assorbono e distruggono ogni tentativo di proporre valori nuovi e più genuini.

Anche la funzione dei «tecnici», — sociologi, psicologi, psichiatri, educatori — ha spesso dimostrato il suo debole all'interno del sistema, quando non si è dimostrata addirittura un sostegno alle più sottili mistificazioni. Ma ai tecnici della salute, ed in particolare della salute mentale, si chiede ancora un compito importante se essi vorranno porre le loro conoscenze al servizio di uno spontaneo movimento di base che tende — con una lotta difficile che tuttavia ha già segnato qualche successo — ad assumere la gestione di un diverso e più sano modo di vivere assieme e trasmettere anche ai figli fin dai primi anni della loro vita.

Solo in questo senso vanno intese le riforme sociali che si propongono nel campo della sanità e della assistenza, le quali non muteranno nulla se non deriveranno da una profonda presa di coscienza della necessità di rinnovamento.

Alberto Giordano (psichiatra, del centro di igiene mentale della provincia di Roma)

## Slittano di nuovo i tempi delle procedure d'esproprio

# PARCHI PUBBLICI «FANTASMA»

Riguardano Tor Sapienza, Tuscolano, Acilia, Alessandrino-Quarticcio, Pietralata-Rebibbia, Torre Maura, Primavalle, Villa Lais, Torre Spaccata, Torre Nuova, via Isacco Arton, Trullo, Valmelaina, Villa Leopardi e Vitinia



Palazzi-alveari di un quartiere sorto all'insegna della speculazione edilizia. Contro lo scempio dell'utilizzazione dello spazio, si levano le proteste dei cittadini. Ieri, il comitato di quartiere Pietralata-Nuova Italia ha organizzato la occupazione di un terreno previsto dal piano regolatore come «verde attrezzato» ma che la speculazione sta cercando di sottrarre a questo scopo



Palazzi-alveari di un quartiere sorto all'insegna della speculazione edilizia. Contro lo scempio dell'utilizzazione dello spazio, si levano le proteste dei cittadini. Ieri, il comitato di quartiere Pietralata-Nuova Italia ha organizzato la occupazione di un terreno previsto dal piano regolatore come «verde attrezzato» ma che la speculazione sta cercando di sottrarre a questo scopo

«Allo stato degli atti, tenuto in debito conto tutte le procedure da esplicare — ha detto l'assessore Pala, nel corso della riunione della commissione comunale al patrimonio — non è possibile che il progetto possa condurre alla procedura espropriativa». Gli espropri di cui parla il sindaco democratico Pala riguardano le aree per la realizzazione di parchi pubblici che nel mese di dicembre del 1972 il consiglio comunale deliberò di espropriare.

La situazione del verde pubblico risulta tra le più vergognose ed intollerabili anche perché nel corso di questi anni non sono andate avanti quelle iniziative necessarie, appunto, a garantire il minimo di verde pubblico a livello di quartiere.

La giunta capitolina, quando propose l'esproprio di un primo elenco di aree per la realizzazione di 16 parchi pubblici, si impegnò a garantire, specie nelle zone dove la densità urbanistica risultava soffocante, un piano di esproprio da eseguire ogni anno. Dal 1972 ad oggi vediam

## Nuovo mandato di cattura emesso dal giudice Amati

# Torri dovrà tornare in galera

Il produttore cinematografico condannato per calunnia e falso ottenne la libertà provvisoria - La Cassazione ha ora accolto il ricorso presentato dalla Procura

in breve

PINETA SACCHETTI — Corsa podistica, questa mattina, alla Pineta Sacchetti, l'iniziativa presa dal comitato di quartiere Aurelio, in collaborazione con il CUS Roma, per ribadire la ferma volontà di tutti i cittadini di impedire le speculazioni edilizie nella zona. La corsa è aperta a tutti. SALARIO — Incontro delle donne del Pci mercoledì alla sezione Salaria in via Sebino 43 (piazza Verbania). Alle ore 18,30 spettacolo di canti popolari col gruppo «Ottobre rosso». Alle 20 parlerà la compagna Adriana Sorani. Seguirà uno spettacolo teatrale. RASSEGNA ELETTRONICA — Domani, nell'ambito della rassegna elettronica, si aprirà il XIV convegno internazionale sullo spazio. Tema del convegno, che si concluderà il 20, è «I satelliti per la meteorologia e le risorse terrestri - Tecnologie speciali - Collaborazione internazionale». La relazione sarà svolta da Maurizio Giorgi, docente dell'Istituto geografico della marina a Genova. PRIMAVALLE — Si svolgerà, martedì alle 10, sul campo Tanas, in via Bonelli, una manifestazione indetta dal comitato giovanile di quartiere, sui problemi della casa, del verde, dei servizi sociali, per la creazione di un centro culturale. Vi sarà anche uno spettacolo con Paolo Pietrangeli ed altri complessi del quartiere.

Un nuovo mandato di cattura è stato emesso nei giorni scorsi contro Pier Luigi Torri, il produttore cinematografico coinvolto nel processo per le vicende del «Numero One». Il locale notturno di via Lucullo, venuto alla ribalta della cronaca per lo scandalo della droga. Pier Luigi Torri, era stato condannato a quattro anni di reclusione per i reati di calunnia e falso, ma aveva ottenuto il beneficio della libertà provvisoria prima dell'inizio del dibattimento per i fatti del «Numero One». Contro il provvedimento era stato presentato ricorso dalla procura generale della corte di appello. La corte di cassazione ha successivamente accolto il ricorso e il 14 marzo scorso il presidente della VI sezione penale del tribunale, dott. Amati, ha emesso il nuovo mandato di cattura che finora non è stato eseguito in quanto il Torri si trova all'estero (Scarbura in Brasile o in Inghilterra).

## Manifestazione a Monterotondo

Oggi, a Monterotondo, alle 15,30 partirà un corteo, da piazza del Popolo, che raggiungerà la sala Tre Stelle, dove prenderà la parola la compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione, e il compagno Borelli, sindaco di Monterotondo.

## Manifestazione a Monterotondo

Oggi, a Monterotondo, alle 15,30 partirà un corteo, da piazza del Popolo, che raggiungerà la sala Tre Stelle, dove prenderà la parola la compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione, e il compagno Borelli, sindaco di Monterotondo.

Giuliano Prasca

# UNA INFAME CONFERMA



Fantomatici gruppi «GF» (dietro cui si nascondono con ogni evidenza i fascisti) hanno siglato, in viale Mazzini, all'altezza del numero 113, due scritte che offrono una sintetica eloquente degli esecutori delle forze più retrive che si oppongono a mantenere la civile conquista del divorzio.

mento di tortura di cui il regime franchista fa uso in Spagna per reprimere nel sangue quelli che combattono per la libertà e la democrazia.

Abbiamo deciso di pubblicare la fotografia perché tutti vi riflettano sopra: in particolare quei cattolici sinceri che sono animati da un forte spirito democratico e antifascista.

La punta di diamante dello schieramento favorevole alla

abrogazione della legge Forluna-Bastini-Spagnoli, è costituito da clericali reazionari e fascisti. Essi non provano nemmeno ribrezzo per ciò che scrivono, e nel loro attacco contro i diritti di libertà degli italiani sono pronti ad esaltare anche ciò che ripugna alla coscienza di qualsiasi uomo civile.

Le scritte vergognose che meritano il disprezzo di tutti i cittadini democratici devono essere cancellate subito.

Cosa si aspetta? Perché l'assessorato al servizio affissioni nei giorni scorsi si è dimostrato così «zelante» nel far coprire manifesti di un convegno delle donne socialiste sul referendum, non è ancora intervenuto? Si vuole forse chiudere un occhio sulla ignobile attività degli sciacalli neofascisti? Le autorità comunali debbono prendere immediati provvedimenti. Altrimenti saranno i democratici a fare opera di pulizia.

Interessante dibattito nella sala consiliare di Albano

## Impegno comune dei partiti divorzisti per il referendum

Hanno preso parte alla discussione Giglia Tedesco (PCI), Elena Caporaso (PSI), Franco Galluppi (PSDI), Oscar Mammi (PRI), Francesco Di Mitri, del movimento cattolico «7 novembre»

Nell'aula consiliare del comune di Albano si è svolto ieri pomeriggio un affollato dibattito sul tema del referendum, organizzato dal circolo culturale Arci della cittadina dei Castelli. Nella discussione sono intervenuti la compagna sen. Giglia Tedesco (PCI), Elena Caporaso (PSI), Franco Galluppi (PSDI), l'on. Oscar Mammi (PRI) e il dott. Francesco Di Mitri dell'esecutivo nazionale del movimento cattolico «7 novembre». Era presente anche il sindaco di Albano Filippo Lorenzetti.

Pur nella diversità delle posizioni politiche, i diversi oratori hanno sottolineato la necessità di un impegno comune delle forze laiche, nella battaglia per il divorzio. Il primo intervento è stato del dott. Di Mitri il quale, dopo aver osservato che il matrimonio è soprattutto un atto d'amore ed una libera scelta, esente da ogni costrizione d'origine legale, ha sottolineato come, nella divisione esistente nel mondo cattolico, i veri democratici si sono già schierati apertamente dalla parte del divorzio.

Ha poi preso la parola la compagna Giglia Tedesco, che ha individuato nella DC uno dei responsabili principali dell'iniziativa del referendum, che avrebbe potuto essere evitato con un atteggiamento più responsabile da parte del partito di maggioranza relativa. La DC, invece, ha dimostrato di essere interessata soprattutto a problemi di parte, e di non preoccuparsi della difficile situazione, in cui si trova il Paese. La rappresentante

Alla decima Circoscrizione

## Recupero di 53 ettari per l'edilizia popolare

Il consiglio della decima circoscrizione (Cinecittà) ha votato una proposta di variazione al piano regolatore generale per il recupero di 53 ettari da destinarsi all'edilizia economica e popolare.

Il consiglio della decima circoscrizione (Cinecittà) ha votato una proposta di variazione al piano regolatore generale per il recupero di 53 ettari da destinarsi all'edilizia economica e popolare. bloccati da tempo dalle lottizzazioni abusive. Nella zona, dove è prevista la realizzazione di oltre due mila alloggi, grava da tempo la «plaga» della speculazione edilizia che ha reso insostenibili le condizioni di vita della popolazione.

Va segnalato, a questo proposito, che il gruppo comunista ha espresso un giudizio negativo contro il tentativo di parte della giunta capitolina, di cedere alla convenzione privata la zona denominata «Roma vecchia». È stata, inoltre, denunciata la mancanza di volontà della giunta della decima circoscrizione di mettere in discussione tale problema. Secondo le proposte dei comunisti, infatti questa zona dovrebbe essere attrezzata a «verde pubblico».

# In tre anni 25 mila alloggi nei piani dell'edilizia popolare

Il ruolo determinante della mobilitazione popolare e unitaria - Assemblea cittadina promossa per il 25 marzo dal Sunia e dall'Unione borgate - La ristrutturazione degli insediamenti nell'agro romano, costruiti fuori del piano regolatore - Una legge regionale contro le lottizzazioni abusive - Risultati degli incontri sindacati-Comune

Quelli stessi organi di stampa, legati alla destra economica e politica, che circa un mese fa, al termine del primo incontro tra sindacati e comune, levarono alti lamenti per chissà quale prerogativa antidemocratica non trovano oggi di meglio che tacere, di fronte allo sviluppo dell'iniziativa di massa delle grandi organizzazioni democratiche che include sempre più profondamente sulla «questione casa».

Serrato, intenso, nell'arco di questi giorni di marzo il confronto ha compiuto sostanziali passi in avanti sgombrando anzitutto il campo degli equivoci e misurandosi direttamente con le resistenze: certamente non ancora piegate - delle forze conservatrici.

Sviluppo dell'edilizia economica e popolare, realizzazione dei servizi sociali, battaglia contro i fitti lugulatori per conquistare una legge sul equo canone. I temi e le proposte della grande manifestazione del febbraio scorso in Campidoglio, arricchiti, approfonditi, continuano ad essere al centro della mobilitazione popolare, che conosce oggi nuove articolazioni. Il 25 marzo ci sarà l'assemblea cittadina promossa dal SUNIA e dall'Unione borgate



Una manifestazione popolare per il diritto alla casa

durante l'incontro tra la Federazione unitaria OGIL-CISL-UIL e l'assessore alla edilizia economica e popolare, Benedetto, presente anche una delegazione di costruttori. Su questi temi si è ottenuto di convocare una nuova riunione nel corso della prossima settimana. Gli abitanti dei borghetti e delle baracche furono negli anni trascorsi protagonisti di vaste proteste di massa, che costrinsero l'amministrazione comunale a varare un primo programma di risanamento, adeguatamente finanziato. Ma la situazione è tornata ad essere grave.

La carenza degli alloggi popolari, l'aumento, intollerabile per i redditi minimi, dei fitti ha fatto estendere la cintura di latta che abbraccia la città. Altre 1000 famiglie sono state costrette a ricorrere a un letto di lamiera. Mentre il numero totale dei baraccati, secondo una indagine del SUNIA e della Unione borgate, si aggira tuttora attorno ai 10 mila nuclei familiari. I sindacati chiedono ora

al Comune - ecco l'utilità di quel metodo di dibattito realistico democratico che fa irridente le vesti della libertà (di speculazione) - di affrontare nel merito piani e progetti. «Nell'ultimo incontro con l'assessore Benedetto - dice il compagno Canullo, segretario della Camera del Lavoro - abbiamo cominciato un lavoro di sviluppo massiccio dell'edilizia economica e popolare, tenendo conto della disponibilità più volte ripetute dai costruttori edili a costruire nell'ambito della legge 167».

dei lottizzatori abusivi, che hanno creato insediamenti privi del più elementare servizio, dove in ogni caso sono costrette a vivere masse sempre più larghe. Raramente le cifre sono significative, ma vi sono di quelle che parlano da sé. Nell'agro romano esiste oggi una cubatura residenziale abusiva di 26 milioni di metri cubi, ai quali vanno aggiunti i 41 milioni di metri cubi di locali per usi industriali e artigianali, per un totale di 67 milioni di metri cubi. Lasciare che questa enorme carenza si ingrandisca significherebbe rassegnarsi all'idea che Roma debba continuare ad essere un agglomerato informe e mostruoso edificato appunto dalla speculazione. Quali strade restano allora aperte?

C'è in primo luogo da ottenere il rispetto dell'impegno preso dalla giunta per la ristrutturazione delle borgate - ben 54 - sorte dopo il '62 fuori del piano regolatore. Occorre prevedere in questo settore spese ingenti, a causa dello stato di abbandono in cui versano gli insediamenti - basti pensare che per i primi quattro piani di risanamento i costi si aggirano attorno ai 32 miliardi - ma si tratta comunque di un intervento derogabile se si vuole rispettare la dignità degli 830 mila romani che vivono nelle borgate.

Al tempo stesso le forze politiche e sociali democratiche devono proporsi di infliggere una seria battuta di arresto agli abusi dei grandi lottizzatori: alla Regione e al governo provinciale - alla cui stesura hanno contribuito i rappresentanti dell'Unione borgate - che opera una definizione precisa delle lottizzazioni a scopo edilizio, e su cui il Comune non può assolutamente evitare di prendere posizione.

Ma che accade intanto al Campidoglio? Mentre la città richiede interventi decisi e urgenti, tempo prezioso viene perduto nelle more provocate dalle manovre astruzionistiche missine, che impediscono la conclusione del dibattito urbanistico, danneggiano non solo le masse popolari nelle loro giuste esigenze, ma la stessa ripresa dell'attività edilizia.

Antonio Caprarica

**RISPARMIARE BENE**

**MERCATO IMMOBILIARE OCCUPATO**

Riprendiamo, le vendite del Mercato Immobiliare Occupato forti delle esperienze e del successo ottenuto da questa nostra iniziativa creata all'insegna del risparmio e dell'investimento immobiliare con offerte a prezzi assolutamente introvabili sul mercato. Per chi ancora non fosse a conoscenza del Mercato Immobiliare Occupato possiamo dire che di questa iniziativa fanno parte tutte le nostre disponibilità occupate da un inquilino in affitto a prezzi decisamente inferiori a quelli di mercato e a un prezzo irrinunciabile un prezzo fuori mercato e questo chiaramente a un grosso vantaggio per chi acquista un investimento o per chi non ha un bisogno immediato di abitare e può acquistare. Per facilitare l'acquisto la quota minima contanti è stata fissata in L. 300.000; le rate mensili saranno dal 30 al 50% circa, coperte dall'affitto del vostro inquilino.

**300.000**  
QUOTA MINIMA CONTANTI

**VIALE DELLA BOTANICA, 255**

Palazzina situata su di un'arteria di notevole importanza. Facciata completamente rifatta. Piani condominiali tenuti ottimamente posiz. one assai ed ariosa vani ampi.

PREZZO VANO **1.600.000**

1 camera, bagno, balcone (affittato) **L. 4.850.000**

2 camere, bagno, balcone (affittato) **L. 7.850.000**

3 camere, bagno, balcone (affittato) **L. 9.950.000**

300.000 contanti - Mutuo - Dilazioni

**iperno**

Via del Teatro Valle, 53/b Tel. 770011

Via del Teatro Valle, 53/b Tel. 770011

**Con una SIMCA 1100 l'austerità pesa meno**

**in 5, solo 300 lire a testa per 100 km**

**SIMCA 1100 a partire da L. 1.289.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa**

Rivolgetevi al vostro Concessionario Simca - Chrysler

**IN ROMA**

<b>AUTOCOLOSSEO</b>	Via della Magliana, 224	tel. 526.23.91	<b>JAZZONI</b>	Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	Circonvallazione Ostiense, 126/128	tel. 513.97.40		Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40		Via Casilina, 1001/A	tel. 267.40.22
<b>BELLANCAUTO</b>	Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97	<b>MUCCI</b>	Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
	Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.38.78		Via S. Angela Merici, 75/87	tel. 839.44.07
	Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63		(ang. Circonvallazione Nomentana)	
	Via Aurelia, 451/453 (Automercato)	tel. 62.69.24	<b>AUTOMAR</b>	Via delle Antille (ang. Via Romagnoli)	tel. 669.09.17
				Via dei Corazzieri, 83 (Eur-Laurentina)	tel. 59.51.18

**NEL LAZIO**

<b>ANAGNI - Cellini Auto</b>	Via O. Capo, 29	tel. 7.72.51	<b>ISOLA LIRI - F.lli Cerrone</b>	Via S. Domenico	tel. 8.50.61
<b>CIVITACASTELLANA - Guglielmo Mindel</b>	Via V. Ferretti, 129/135	tel. 5.35.23	<b>LATINA - Guido Guagliumi</b>	Via Oslavia, 26/28	tel. 4.02.14
<b>CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco</b>	Via S. Fermina, 11	tel. 2.42.05	<b>RIETI - Jazzoni</b>	Via dei Pini, 4/12	tel. 4.33.15
<b>FORMIA - Virgilio Cenatiempo</b>	Viale Unità d'Italia	tel. 2.25.40	<b>TIVOLI - C.A.M.A.</b>	Via Empolitana km. 3,400	tel. 4.41.43
<b>FROSINONE - Sardellini</b>	Via Marittima I, 109	tel. 2.33.05	<b>VELLETRI - Veliterna Automobili</b>	Via Lata, 4	tel. 96.18.66
			<b>VITERBO - Autocassia di N. Cencioni</b>	Via della Palazzina, 81	tel. 3.01.67





CALIFORNIA: Lucky Luciano, con M. Volontè DR...
CASSIO: L'assassino di...
CLODIO: Agente 007 vivi e lascia morire...

EUCLIDE: I due gendolieri, con M. Altissimo DR...
FARNESINA: Ulo allarme rosso all'acqua...

SACRO CUORE: L'avventura del Posidoneo, con G. Hackman DR...
SALA CLEMSON: Lo chiamavano Tressette...

Urge sangue
Un bambino di 5 anni, affetto da una grave malformazione cardiaca...

Culle
La casa dei compagni Cecilia Fasano e Giovanni Della Seta è stata allestita...

appunti
La Compagnia Luana Maglio, della sezione San Saba...

Diffide
La Compagnia Luana Maglio, della sezione San Saba...

Colonie estive
L'ENPAS ha bandito un concorso per l'ammissione dei figli dei dipendenti statali...

Licenze di pesca
L'ufficio pesca della provincia ha comunicato che la licenza di pesca per essere valida...

DELLE MIMOSE: La seduzione, con L. Gantoni (VM 18) DR...
DELLE RONDINI: Rugantino, con A. Celentano SA...

MONTE OPPIO: Sotto a chi tocca, con L. Reed DR...
MONTE ZEBIO: La gang del Doberman, con B. Mabe A...

FIUMICINO
TRAJANO: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA...

Mostra
Si è aperta ieri, alla galleria Ravello, la personale del pittore Rosario Zerbo...

Spettacolo
I due burattinai argentini, Victor Divic e Adolfo Giuntini, esuli dal Cile...

Lutti
E' morto, all'età di 74 anni, il compagno Picciotto Guido...

Farmacie
Acilia: via delle Alghie 9. Ardeatine: piazza Navigatori 12-13...

Lutti
E' morto, all'età di 74 anni, il compagno Picciotto Guido...

Farmacie
Acilia: via delle Alghie 9. Ardeatine: piazza Navigatori 12-13...

EDITORI RIUNITI

GIAN CARLO PAJETTA

Socialismo e mondo arabo

La crisi del Medio Oriente. Le prospettive di emancipazione e di sviluppo dei popoli arabi...

Il punto - pp. 116 - L. 500

ABDEL MALEK

Il pensiero politico arabo

Le diverse correnti del pensiero politico arabo contemporaneo...

Universale - pp. 500 - L. 2.500

La rinascita del mondo arabo

Un volume che per la diversità degli approcci ideali e politici offre la chiave per una rigorosa analisi dei complessi problemi...

Argomenti - pp. 224 - L. 1.500

Rodolfo Zito: successo a via Veneto



Alla presenza del sen. Emilio Argiroffi e di numerose personalità del mondo dell'arte, della diplomazia e cultura...

ULTIMI 8 GIORNI
CIRCO GIACCIÒ
MOIRA ORFEI
IMPROROGABILMENTE
FINO AL 24 MARZO
IN VIALE TIZIANO

Automobili Zarattini
A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UNA VETTURA DI OCCASIONE UNA BICICLETTA PIEGHEVOLE IN OMAGGIO

IO, NON HO AUMENTATO
Internazionali Auto di Eligio Jazzone
non giocarti i risparmi...
fai una scelta sicura!

XXI RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE
12.24 marzo Roma.EUR Palazzo dei Congressi

PACE Via Barberini 32
TESSUTI PER UOMO E SIGNORA
CHIUDE VENDE TUTTO
DOPO IL SUCCESSO DELLA STAGIONE INVERNALE INIZIA
AD ESAURIMENTO LA GRANDIOSA VENDITA DI TUTTI I TESSUTI
PRIMAVERA - ESTATE
SCONTI REALI DEL 50-60%

Automobili Zarattini
VI OFFRE UNA ECCEZIONALE OCCASIONE
100 TARGHE PARE 100 DISPARE
SU QUESTE VETTURE DI 6 MESI
\*ESCORT DA L. 980.000
\*TAUNUS DA L. 1.200.000
\*GRANADA DA L. 2.100.000
SOLO FINO AL 31 MARZO



Un'altra partita chiave per i romani («pepata» dai duelli Chinaglia-Boninsegna e Wilson-Burgnich)

# Tutti guardano a Inter-Lazio

Moto a Modena

## Agostini di scena con la Yamaka

Oggi a Modena, nella prima prova del «tricolori» non mancheranno motivi di interesse agonistico, anche se l'assenza del «mondiale» Phill Read rimanda ad altra occasione l'atteso scontro tra Giacomo Agostini, passato alla Yamaha, e l'inglese della MV-Agusta. Dopo che Giacomo, vincendo a Daytona con la Yamaha bicilindrica 700 cc., aveva confermato di essere ancora il grandissimo «Ago», che si è ben adattato anche alla «due tempi» e che è sempre più deciso a prendersi la rivincita su Read e sulla MV-Agusta, l'interesse della manifestazione (organizzata dall'UISP e patrocinata anche dall'UNIPOL), dove i due avrebbero dovuto incontrarsi per la prima volta, si era accresciuto di molto, ma un medico scrupoloso ha consigliato a Read «sette giorni di riposo» e pertanto il duello è sfumato. Rimane la attrattiva di un Agostini per la prima volta in gara in Italia con la macchina giapponese e deciso a cogliere il doppio successo nella 350 e nella 500, dove, pur assente Read, non gli mancheranno avversari contro i quali dovrà seriamente impegnarsi per raggiungere lo scopo. Intanto nella prova di ieri Walter Villa ha ottenuto il miglior tempo sia nelle 250 che nelle 350 (media rispettiva km. 128,309 e 130,569) mentre Agostini (solo quinto nelle 350) ha realizzato nelle 500 «35'7» alla media di km. 131,661 superando Bonera di circa 3 secondi.

Automobilismo

## Brands Hatch: Ferrari da battere

Dopo le brillanti prestazioni di Clay Regazzoni e Niki Lauda nelle prime due corse sudamericane del campionato mondiale piloti, la Ferrari sarà di scena oggi a Brands Hatch nella *Corsa dei Campioni*, una gara non valida per il «mondiale» ma estremamente importante perché vedrà in lizza quasi tutte le maggiori marche impegnate nella «formula uno» alcune delle quali con vetture al debutto.

Le previsioni sono favorevoli alla Ferrari che già nella prima giornata di prove ha presentato le sue credenziali collocando l'austriaco Lauda al primo posto della graduatoria dei tempi migliori. Tuttavia alcune delle concorrenti si presentano notevolmente migliorate e certamente saranno più temibili di quanto non lo furono sul circuito di Buenos Aires e di Interlagos in Brasile. Per esempio la Shadow dell'americano Revson deve, stante l'impressione lasciata durante le prove, aver migliorato assai così come rinnovate sono le Lotus, con la quale correranno Jocke e Peterson, e la BRM che presenta la sua nuova P/201. Assenti saranno invece le Tyrrell che il signor Ken ha creduto di valutare non in grado — attualmente — di accettare il confronto.

Tant'è che ieri, nella formula 5000, l'italiana Lella Lombardi si classificò al quarto posto, affermazione più che onorevole. Nelle prove di formula uno il miglior tempo è stato ottenuto dall'inglese James Hunt su Ford in 1'21"5 seguito da Regazzoni in 1' e 21"6 e da Lauda.

## La Roma contro il Foggia per raggiungere la sicurezza

Compiti non facili anche per il Napoli (a Vicenza) e per la Juventus (contro il Milan) - Fiorentina decimata contro il Torino - A Marassi il derby del... lantermino

Di nuovo la Lazio al centro della domenica sportiva, essendo impegnata nella difficile trasferta di San Siro: per fortuna del bianco azzurri però anche i maggiori rivali (e cioè Napoli e Juve) hanno egualmente vita difficile, i partenopei sul campo del Vicenza e la Juve, nel confronto del prestigio con il Milan. Senza contare che anche la Fiorentina incompleta dovrà sudare contro il Torino. Dovrebbe essere pertanto una domenica senza grave novità in testa. Per la lotta in coda invece molto importante può risultare il derby della Lanterna tra le squadre genovesi. Dal canto suo il Verona gioca un altro incontro verso la sicurezza (così come il Cesena che fa gli onori di casa a Bologna). Esaurito il preambolo passiamo così al solito epilogo del campionato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

ter anche se troppo distaccata dalle prime cercherà comunque il risultato di prestigio per un sacco di motivi: intanto il milione e mezzo di premi stabilito da Fratzeoli, poi il desiderio di Boninsegna e Burgnich di contendere le maglie azzurre a Chinaglia e Wilson, infine la volontà di Mazzola di dimostrarsi insostituibile, al suo ritorno in squadra. Però con tutto il rispetto per i milanesi, pensiamo che la Lazio il pareggio almeno dovrebbe ottenerlo, sia perché può contare sempre sulla migliore difesa della serie A, sia perché è la squadra più positiva in trasferta, sia infine perché

### Gli arbitri oggi (ore 15)

SERIE «A»  
Cagliari-M. Verona: Reggiani; Cesena-Bologna: Barbareco; Fiorentina-Torino: Lazio; Inter-Lazio: Michelotti; Juventus-Milan: Mengacci; Lanerossi-Vicenza-Napoli: Toselli; Roma-Foggia: Branzoni; Sampdoria-Genova: Molte.

recupera Re Cecconi e conferma Inselvini (mettendo a riposo D'Amico) così rafforzando ulteriormente il suo centro campo.

Vicenza (15) Napoli (27). Aperto uno spraglio con la vittoria clamorosa sul Milan, il Vicenza ora tenterà di allargarlo come una spallata. Una impresa che può anche riuscire tenuto conto della combattività dei veneti e della scarsa simpatia mostrata dai napoletani (sempre privi dello stopper Vassori, operato giorni fa a Lione) per le partite esterne. E comunque ce ne è abbastanza per pensare che i partenopei non possano sperare di andare più in là di un pareggio.

Juventus (28) Milan (24). Apparentemente la Juve dovrebbe considerarsi favorita non solo per la sua posizione nelle partite interne ma anche perché il Milan gioca ormai solo per onore di firma, però attenzione perché la Lazio non è in forma (come si è visto domenica a Genova), per di più è sempre priva del regista Capello e poi il Milan (che pare presenterà all'Abadino) è sempre una grande squadra caparissima di una impennata solo per motivi di orgoglio.

Fiorentina (23) Torino (20). Una partita difficile per i viola, perché sono in chiara flessione (non vincono da cinque domeniche) perché saranno ancora oggi incompleti (mancano Merlo e Scarpini e Superchi) e perché infine il Torino è una squadra che quest'anno ha dimostrato di sapersi imporre soprattutto in trasferta.

Roma (18) Foggia (18). La Roma in chiaro progresso non dovrebbe mancare l'appuntamento con la vittoria a spese del Foggia, anche se Liekeholm sfrutterà l'assenza dello spagnolo Morini per tentare un esperimento abbastanza coraggioso (arretrando cioè Cordova a mezzala e inserendo a mezz'ala il giovane Selvaggi).

Sampdoria (11) Genoa (12). Il «derby» del... Lantermino si presenta aperto ed equilibrato come tutti i derby nonché altamente drammatico per la situazione delle due squadre: chi vince può ancora nutrire qualche debole speranza di salvezza, chi perde può dare l'addio alla serie A. E se pareggiato? Bè in questo caso si trasciano nello abisso una con l'altra.

Cagliari (19) Verona (13). Il Cagliari può considerarsi superiore ai veneti, se non altro per avere sempre nelle sue file un certo Giggi Riva. Però i veneti che lottano per la salvezza e che nelle ultime due trasferte hanno rimediato due pareggi, tenderanno di fare il «finto» vedere come andrà a finire.

Cesena (11) Bologna (21). Il derby extraregionale tra romagnoli ed emiliani vede un Bologna in leggera ripresa ma tradizionalmente poco propenso alle trasferte, alle prese con un avversario che in casa è particolarmente temibile. Logico quindi che il pronostico sia orientato verso i bianconeri di Bertolini, pur senza escludere l'ipotesi del pareggio.

Il belga vincendo l'ultima tappa si è aggiudicato la vittoria finale

# A DE VLAEMINCK LA TIRRENO-ADRIATICO

Vincendo il G.P. Nazioni a Monza

## De Beck e la Pigni «mondiali» di cross

Dal nostro inviato

MONZA, 16. I colleghi belgi sembravano impazziti quando Erik De Beck, 22 anni, campione nazionale di cross, si distese in una faticata irresistibile staccando Mariano Haro, lo spagnolo che pare abbattuto ai secondi posti nei «Nazioni». Si è quindi concluso una sorpresa — anche se relativa perché il mezzofondo belga è una tale fioritura di talenti che varrebbe la pena, almeno per noi italiani, copiarne i metodi — questa 61. edizione del «Cross delle Nazioni», autentico campionato mondiale della specialità.

Ma andiamo per ordine nel narrare questa bellissima giornata di sport. Il «Mirabella» è sempre uno spettacolo da vedere, soprattutto se il clima comincia a sapere di primavera. La prima gara del programma è quella sui 7 km. per atleti juniores. E qui per noi italiani c'è subito una splendida soddisfazione. Venanzio Oris — che già vedemmo vincere al «Campaccio» e, ancora a Monza, nel campionato di società — la gara di testa assieme agli americani Richard Kimball (18 anni, 13'43"6 sulle 3 miglia) e Matt Centrowitz e all'irlandese John Tracey. Cede solo nel finale al superiore sesto di Kimball ma si conquista una medaglia d'argento di grande prestigio. Gli azzurri guadagnano anche

un ottimo terzo posto nella classifica per nazioni.

La seconda grossa soddisfazione della giornata si chiama Paola Pigni. Per Paolina era la giornata ideale, terreno asciutto, temperatura mite, e non si è lasciata sfuggire l'occasione di bissare il successo dell'anno scorso. L'azzurra ha fatto tutta una corsa di testa innanzi alla Holmen. Dopo la penultima curva la Pigni ha accelerato e per la bravissima Holmen, che pure ha ceduto solo in lenta progressione e non di schianto, la gara è finita.

Anche in questa classifica a squadre una bella soddisfazione: secondo posto alle spalle degli inglesi.

Ed eccoli alla gara più prestigiosa, quella dei seniores. Primo giro serve ad allungare il folto gruppo dei concorrenti (175) mentre il secondo già intruppa quelli che si giocheranno la vittoria. Rimangono i migliori Paivrinta, De Beck, Smedley, Uhlmann, Haro, Lismon, Smet, Black, Biosco, Fava, Fijou, Zadem, Brown, Scholtz, Leitertiz. Tra i primi che mollano di questa ancora folta pattuglia c'è proprio Pekka Paivrinta, vincitore l'anno scorso su Mariano Haro. Nella salita dell'ultima variante rimangono in coda, batte tutti sul traguardo.

Remo Musumeci

La «cronometro» di San Benedetto ha rivoluzionato la classifica: spariti Zilioli e Bitossi, ai posti d'onore si sono classificati il norvegese Knudsen e il giovane Fraccaro

Dal nostro inviato

S. B. DEL TRONTO, 16. Roger De Vlaeminck ha vinto per la terza volta consecutiva la Tirreno-Adriatico. Ha vinto dominando nella cronometro finale con un tempo eccezionale, percorrendo i diciotto chilometri del lungomare in 23'01", media 46,926. Per avere un'idea della impresa realizzata da questo campione, basta ricordare i minuti e i secondi (esattamente 23'48") impiegati lo scorso anno dal pur quotato Sversti, primo nella gara individuale davanti a Gimondi. Complimenti, dunque, all'atleta della Brooklyn che alla vigilia della Milano-Sanremo (domani) i preliminari al Castello Sforzesco, lunedì, la classicissima di marzo) ripropone la sua candidatura per l'affascinante traguardo di via Roma.

È stata una cronometro che ha rivoluzionato la classifica, che ha rivelato figure nuove e confermato le qualità di due giovani, il norvegese Knudsen della padovana Jollinger-Banca e il trentino Fraccaro della veneta Filcas. Buone nuove in vista, dunque. Knudsen s'è piazzato secondo a 27", Fraccaro terzo a 38", poi Fuchs a 39", l'anziano Bracke (trentino) quarto a 49", capelli grigi a 40", Maertens a 49", Ritter a 51", Francesco Moser a 1'05", Verbeeck a 1'11" e Bitossi a 1'29". In partenza, ha deluso l'aspettativa Moser ed è precipitato Zilioli, classificatosi diciannovesimo a 2'01" alla pari con Gianbattista Baronchelli. Franchemente, un De Vlaeminck così forte non ce l'aspettavamo. Che vincesse la Tirreno-Adriatico era nel pronostico, benché avesse le gambe il ciclocross, le ruote un po' quadre dell'esercizio invernale, come sosteneva lo interessato. Ma era anche arrabbiato, Roger, per aver perso il titolo e così Fraccaro primattore nella Milano-Torino, eccolo raggiungere la forma di giorno in giorno nella corsa dei due mari, e infine l'exploit, «una gattasette di media nella cronometro, un risultato tecnico impressionante. Persino Franco Cribiori è meravigliato: «Vola». Una pedala, una gattasette, una coordinazione perfetta, uno spettacolo...».

Classifica rivoluzionata, dicevamo. De Vlaeminck, fino a ieri sera in ritardo di 6", s'impone con un 23'01" su Knudsen (che era undicesimo) e 1'07" su Fraccaro che si trovava in quattordicesima posizione. Ecco, tanto di cappello a De Vlaeminck, e attenzione, qualche attenzione per i due professionisti, per le reclute Knudsen e Fraccaro. Del norvegese, campione olimpionico e mondiale dell'insegui-

mento si conoscevano i mezzi, e così mezzi che risultano sicuramente anche nella categoria superiore. Fraccaro Franceschini ha fatto un ottimo acquisto, e adesso Battaglia può dormire tranquillo: quando avrà bisogno di coprire un vuoto in pianura saprà a chi rivolgersi.

Simone Fraccaro è una bellissima sorpresa del campionato. Della Santa e la signora Ed. di Cristofoli che hanno portato la Filcas nel grande ciclismo, hanno buone ragioni per vedere in questo giovanotto biondo, vivacissimo, un'autentica promessa.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo  
1) Roger De Vlaeminck (Bel.) 23'01", alla media oraria di Km. 46,926; 2) Knudsen (Nor.) 23'28"; 3) Fraccaro (It.) 23'39"; 4) Fuchs (Sv.) 23'40"; 5) Bracke (Bel.) 23'41"; 6) Maertens (Bel.) 23'50"; 7) Ritter (Dan.) 23'52"; 8) Moser (It.) 24'06"; 9) Verbeeck (Bel.) 24'12"; 10) Bitossi (It.) 24'16"; 11) Bolifava (It.) 24'28"; 12) Sgorgeoni (It.) 24'30"; 13) Fontanelli 24'34"; 14) Laghi 24'43"; 15) Planckaert (Bel.) 24'44"; 16) Rognoni 24'49"; 17) Bellini 24'50"; 18) Cesa (Sv.) 25'01"; 19) Zilioli 25'02"; 20) G. B. Bronchelli 25'02"; 21) Perenna (Spa) 25'04"; 22) Motta 25'37".

La classifica

1) De Vlaeminck 20 ore 18'9"; 2) Knudsen 5 53"; 3) Fraccaro a 1'07"; 4) Fuchs a 1'08"; 5) Moser a 1'15"; 6) Maertens a 1'18"; 7) Ritter a 20"; 8) Bitossi a 1'22"; 9) Verbeeck (Bel.) a 1'23"; 10) Planckaert (Bel.) a 1'28"; 11) Fontanelli a 1'28"; 12) Zilioli a 2'01"; 13) Laghi a 2'17"; 14) Perenna (Spa) a 2'28"; 15) G. B. Bronchelli a 2'34"; 16) Bellini a 2'37"; 17) Maffei (Bel.) a 2'38"; 18) Val Cauter a 2'47"; 19) Bolifava a 2'47"; 20) Martos (Spa) a 2'51"; 21) Motta in 20 ore 34'11".

Morto giovane rugbysta per un incidente di gioco

SAN DONA DI PIAVE, 16. È morto stamane all'ospedale di Udine, dopo un mese e mezzo di ricovero, il giocatore di rugby Roberto Onor di 17 anni di San Dona di Piave (Venezia). Il ragazzo si era sciamato infortunato domenica 27 gennaio in un'azione di gioco, nel corso di una partita, tra il San Dona ed il Tarvisium, valevole per il campionato giovanile veneto.

Nell'incidente il giovane Onor aveva riportato un violento trauma cervicale.



**BASKET**  
**INNOCENTI**

Presentata la VI di ritorno del campionato di pallacanestro

SERIE A MASCHILE  
OGGI ore 17,30

Sacil - Alco; Fag Partenope - Brill; Canon - Brina; Ignis - Forst; Maxmobili - Innocenti; Mobiquattro - Saporì; Sindu - Snaidero.

Classificati: Ignis, 34; Innocenti e Forst, 32; Canon, 26; Sindu e Saporì, 18; Mobiquattro, 16; Sacil, 14; Brill, 14; Brina e Alco, 12; Snaidero e Fag, 10; Maxmobili, 4.

SERIE A FEMMINILE

Intracontinentale - Vicenza; Cus Cagliari - Secura; Pagnossin - GBC Sesto; Cerelia - Fiat; Cerdonus - Ignis; Geas - Standa.

Classificati: Geas, 36; Standa, 34; Intracontinentale e Pagnossin, 28; Vicenza, 26; Cerelia, 16; Cerdonus, 14; Fiat, 10; Ignis e GBC, 8; Cus Cagliari e Secura, 4.

**INNOCENTI** Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar



**ACQUA MINERALE NATURALE CERELIA**

BATTERIOLOGICAMENTE PURISSIMA  
LEggerISSIMA - GRADEVOLISSIMA

IMBOTTIGLIATA COME SGORGA DALLA SORGENTE

STABILIMENTO IN PRADANEVA

CEREGLIO DI VERGATO BOLOGNA

E' EFFICACE NELLE MALATTIE DEL REUMATISMO E NELLE STANCHEZZE NELLE ALLATTIANDI INFANTILI



**Braun Synchron Plus: il miglior rasoio che abbiamo mai fatto.**

E questa è la prova.

La prova che taglia corto ad ogni discorso. Ti diamo un mese per scoprire che il Nuovo Braun Synchron Plus rade più a fondo, anche nei punti difficili, perché la testina è più stretta ed è maggiore la superficie di contatto tra lamina e blocco radente. È il miglior rasoio che abbiamo mai fatto. E ne siamo così convinti da rimborsare fino all'ultima lira chi non è d'accordo. Proprio così: fino all'ultima lira!

Nessuna formalità: basta tornare dallo stesso negoziante e restituirgli il Braun Synchron Plus, insieme con la carta di rimborso Braun compilata al momento dell'acquisto. Il rimborso è immediato. Qualcuno ti ha mai fatto un discorso più chiaro?

**BRAUN**

**BRAUN SYNCHRON PLUS CARTA DI RIMBORSO**

N° 59989 SERIE AB

NOME **ELIGIO**

COGNOME **MARRONI**

VIA **CAPITOLEO 29**

CITTA' **ROCCALECCA DEI VOLSCI**

PROV. **LATINA** CAP **04010**

Prezzo d'acquisto Lire **11.000**

Data **20-3-74** N. di garanzia **72253060**

**BRAUN**



# L'intervista di Berlinguer sulla situazione politica

(Dalla prima pagina)

che era del tutto possibile, per evitare lo scontro del referendum, ha costituito una scelta politica assai grave.

Dinanzi a questi fatti nuovi, di segno chiaramente negativo, e di fronte ai disagi e alla protesta crescente che si manifestava nei lavoratori e nel paese, era inevitabile che la nostra opposizione assumesse un carattere sempre più forte e incalzante. Se negli indirizzi di politica economica un ruolo indubbiamente di primo piano hanno avuto gli orientamenti unilaterali e pericolosi dell'on. La Malfa, non si può certo far risalire al solo La Malfa la responsabilità del deteriorarsi della situazione. La responsabilità era di tutta la coalizione governativa, e in primissimo luogo della Democrazia cristiana.

Non era dunque evitabile che si arrivasse alla crisi di quel governo?

Non siamo noi che abbiamo giocato alla crisi, questo è ben noto. Il fatto è però che, crisi o non crisi, i problemi di fondo erano ormai sul tappeto ed essi andavano chiariti e affrontati in modo nuovo. Tanto più questa necessità è divenuta evidente quando le dimissioni hanno sancito il fallimento della esperienza del passato governo. E proprio perciò è assurdo e persino grottesco che, ora, ci si dichiarasse soddisfatti di essere giunti a una soluzione della crisi di governo basata sulle «surriscordate intese». Quelle «intese» (i famosi vertici dei mesi scorsi) sono saltate in aria. Era indispensabile un riesame di fondo: ma è appunto questo che non è avvenuto. O meglio: è questo che non si è voluto fare.

Fanfani si è vantato della rapidità con cui la crisi è stata risolta, permettendo di varare sollecitamente una nuova formazione ministeriale.

Rapidità? A me è sembrato che vi sia stato solo un affanno per mettere insieme, comunque, un governo. Meglio sarebbe stato impiegare qualche giorno in più, se ciò fosse servito a dar vita a un governo un po' più serio e credibile. E infatti, il meno che si possa dire del nuovo ministero Rumor è che esso ha in sé tutte le ambiguità, le contraddizioni, gli elementi di paralisi che hanno caratterizzato le ultime fasi del governo precedente e che lo hanno portato alla caduta. Ma forse è proprio questo che voleva Fanfani. Non è stato, del resto, il solo, a dare un giudizio così negativo della conclusione della crisi. Anche la corrente che fa capo al sen. Saragat sottolinea che «il risultato cui si è giunti, mentre nulla toglie alla confusione di indirizzi precedente, limita ancor più la già esigua capacità operativa del governo»; aggiungendo significativamente: «siamo in attesa della prossima mossa di chi dirige ed orchestra una strategia quanto meno molto spregiudicata».

Quale giudizio si può dare degli annunciati programmi del nuovo governo?

Da quel che se ne sa a tutt'oggi, i programmi sono in sostanza quelli di prima. Ed è proprio questo che conferma le ragioni della nostra critica. Sentiremo il solito elenco di stanziamenti di miliardi e miliardi da spendere in questa o quella direzione. Ma la opinione pubblica queste cose le ha già sentite molte volte, e purtroppo sa che tutto rimane sulla carta in assenza di una precisa volontà politica rinnovatrice. Ciò che è chiaro, invece, è che si cerca ancora di rovesciare il peso delle difficoltà sulle masse operaie, sui cittadini a basso reddito, sui contadini coltivatori, sui piccoli imprenditori e commercianti.

La critica nostra non è rivolta però solo agli aspetti economico-sociali, ma ad altri temi che riguardano il risanamento di tutta la vita politica, investita da scandali che preoccupano profondamente il Paese.

Emerge qui una profonda e preoccupante mancanza di sensibilità da parte dei gruppi dirigenti, innanzitutto della DC. Tutti sanno che noi, anche di fronte ai recenti gravi episodi, non abbiamo fatto dello scandali generico.

Abbiamo solo chiesto con fermezza che tutte le indagini giudiziarie e parlamentari siano condotte a fondo, in maniera esauriente, per accertare tutti i fatti, senza preconcetti di colpevolezza verso chicchessia. Ma ciò che più ci interessa è che, partendo dal coraggioso riconoscimento autocritico degli errori del passato e dalla ammissione della esistenza di fenomeni diffusi di degenerazione e di corruzione, siano avviate finalmente modifiche radicali nella gestione della cosa pubblica e misure risanatrici profonde, le quali non possono limitarsi certo al finanziamento pubblico dei partiti.

Anche questa opera di risanamento come quella del rinnovamento economico e sociale, richiede però l'impegno solidale delle forze democratiche. E invece un dato nuovo della situazione, che contraddice questa esigenza, è lo scatenamento di una rozza campagna anticomunista da parte del partito che guida la coalizione ministeriale. Anche questo dato contribuisce a mutare in modo assai sensibile la caratterizzazione di questo governo rispetto al precedente. Si potrebbe dire che ciò riguarda il partito democristiano e non il governo. Noi pensiamo, invece, che la campagna rozzamente anticomunista scatenata da DC pone problemi politici precisi agli alleati di governo della DC. Insomma, tutto il clima politico è oggi diverso. Non per caso si assiste a una ripresa della balzana facciata di un rinnovarsi di episodi della violenza nera in tante città di Italia. Ovviamente, nel quadro politico complessivo va considerato l'altro dato essenziale, positivo, costituito dalla crescente combattività dei lavoratori e del popolo. Le forze che si oppongono alla politica antipopolare, alle manovre reazionarie e al deterioramento del tessuto politico e sociale sono imponenti, più ampie e più decise che mai.

Come si esprimerà, di fronte a questo governo e a questo quadro politico, la nostra opposizione? Come si svilupperà la nostra azione?

La prima direttrice, per un partito popolare come il nostro, è la difesa delle condizioni di vita delle masse, per impedire che il peso della crisi si scarichi sui lavoratori e sulle loro famiglie, innanzitutto sul piano del carovita e delle minacce ai livelli di occupazione. E' intollerabile che tutto continui a gravare sulla gente povera, su quanti vivono del proprio lavoro, sui ceti medi, sulle forze produttive, mentre non vengono neppure toccate le grandi ricchezze, si continua a lasciare spazio alla speculazione, ai parassitismi, alla fuga incontrollata dei capitali. Una battaglia contro questa situazione profondamente ingiusta comporta da parte nostra una iniziativa serrata, nel Parlamento e fra le masse, rivolta, come è più di sempre, a respingere misure antipopolari e a strappare conquiste che migliorino le condizioni di vita e di lavoro.

Si dice che occorre una politica economica e finanziaria rigorosa.

Siamo noi che rivendichiamo questa politica e per essa ci battiamo, rifiutando però i sacrifici a senso unico. E' necessario un indirizzo che tenda a ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e che qualifichi la spesa pubblica, tagliando ciò che è superfluo, colpendo le posizioni speculative e parassitarie, così da poter utilizzare tutte le risorse disponibili in direzione degli investimenti produttivi e sociali. Rientrano in questo ambito anche le iniziative della politica estera del nostro Paese, che deve essere una politica di autonomia e di collaborazione, sia nel quadro europeo sia nei confronti dei paesi del «terzo mondo».

Il senso generale della nostra opposizione è quello di promuovere un mutamento di fondo degli indirizzi politici che apra la strada a una reale svolta democratica: momenti di questa battaglia sono la azione per una diversa politica economica e sociale, per il risanamento della vita pubblica, contro le attuali degenerazioni (di cui si estendersi di fenomeni di criminalità è una delle conseguenze), per stroncare i rigurgiti della violenza fascista e le trame evaresive dei nemici della democrazia.

C'è chi afferma che noi vogliamo strumentalizzare

la campagna sul referendum ai fini generali della nostra linea politica.

Sono le forze reazionarie che hanno voluto lo scontro sul referendum ed è stata la segreteria democristiana che ha rifiutato le proposte venute da più parti per evitarlo. E' chiaro che noi denunciamo queste manovre reazionarie e questa responsabilità della segreteria della DC ma che condurremo questa battaglia con energia e chiarezza, non confondendo i suoi contenuti e schieramenti con quelli della nostra opposizione al governo e della nostra lotta per una svolta democratica. Con il referendum è stato posto in gioco un diritto di libertà, che tocca le coscienze sia laiche che cattoliche. Oltre a questo tema, il referendum chiama in causa questioni sociali, a cominciare da quella della lotta contro quei mali della società che minacciano la famiglia, la sua unità, la sua stabilità.

Non possiamo tacere, tuttavia, che, per alcuni aspetti, il referendum pone anche un problema che riguarda l'atteggiamento del governo e dei partiti della coalizione. Si è parlato di «imparzialità» governativa nel referendum. E' molto discutibile che tale «imparzialità» sia già oggi rispettata, nel momento in cui il maggior partito di governo scatenava una campagna, con toni forsennati, contro una legge dello Stato, e come tale difesa dai suoi avvocati davanti alla Corte costituzionale. Oltre a questo, sorge la questione della difesa della laicità e dell'autonomia dello Stato in presenza di ingerenze di una parte della gerarchia ecclesiastica e del clero. Non dovrebbe essere questa difesa un compito del governo come tale? Ma ciò non solo non è avvenuto, ma addirittura si assiste al fatto paradossale che il maggior partito di governo si fa paladino della ortodossia religiosa piuttosto che della sovranità dello Stato.

Che giudizio dal del modo come la campagna sul referendum si è avviata?

Non ci siamo mai nascosti che si tratta di una battaglia difficile, la quale richiede l'impegno di tutte quelle forze, di qualsiasi orientamento ideale, che sono interessate non solo a salvare la civile conquista del divorzio, ma a battere il tentativo di sopraffazione e di intolleranza che è insito nella richiesta di abrogazione.

Per quanto ci riguarda, la campagna si è avviata bene. Il partito è mobilitato, è bene orientato, abbiamo già tenuto centinaia e centinaia di riunioni, assemblee, comizi. Abbiamo constatato che, anche in campo cattolico, nei modi, nelle forme e coi contenuti che son propri dei ceti, si stanno levandovi voci e si stanno prendendo iniziative che si richiamano a principi di tolleranza, di civile convivenza democratica, di rifiuto dell'integralismo. Purtroppo, non ci sembra invece che si siano finora impegnando a fondo (in un certo modo) sulla stampa del partito repubblicano tutti gli altri partiti e tutti gli altri gruppi i quali hanno sostenuto il divorzio e hanno votato la legge per lo scioglimento dei matrimoni falliti. Ci auguriamo che questi partiti e queste forze, nella maniera confacente alla fisionomia di ciascuno, diano nelle prossime settimane tutto il necessario contributo al successo del «no».

In quale rapporto sta la impostazione che abbiamo dato alla campagna del referendum con la nostra politica generale?

Consideriamo questa campagna come una battaglia di ampio respiro ideale, che tende a battere le manovre dirette a introdurre divisioni tra i lavoratori e nel popolo. Ma il tema essenziale del referendum è quello della lotta contro la intolleranza, per la comprensione tra i lavoratori e tra le forze popolari, anche di diverso orientamento e di diverse tradizioni. La tolleranza e la comprensione, contro le posizioni retrive, sono un fattore decisivo per il progresso civile del Paese.

E' per questo che chiamiamo il partito a condurre una campagna distesa, ragionata, ferma, priva di esasperazioni. Di fronte alla disinformazione e alle deformazioni dei fautori del «sì», i nostri compagni devono soprattutto sforzarsi di far conoscere i termini reali dei problemi.

## DOPO DUE GIORNI DI COLLOQUI IN PUGLIA

# Si è concluso l'incontro fra i ministri Moro e Jobert

Al centro dei colloqui la situazione della CEE - Non è possibile una rinegoziazione dell'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità - Jobert informa Moro dei suoi incontri con i dirigenti sovietici

BARI, 16

Si sono conclusi oggi i colloqui fra il ministro degli esteri italiano Moro ed il suo collega francese, Jobert. I due ministri hanno esaminato in particolare i temi riguardanti la Comunità europea, alla luce degli avvenimenti più recenti. Si è discusso fra l'altro dei riflessi che potrà avere per la Comunità il cambiamento di governo in Gran Bretagna e l'atteggiamento laburista nei confronti della CEE. Nel corso della conferenza stampa tenuta a conclusione dell'incontro, Jobert e Moro hanno entrambi escluso che sia possibile rinegoziare e con la Gran Bretagna la sua partecipazione alla CEE. I due ministri hanno affermato che l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE è stato deciso dal governo britannico, che questa

### PER QUESTIONI TERRITORIALI

## Nota di protesta di Belgrado all'ambasciatore italiano

BELGRADO, 16. E' stata consegnata ieri all'ambasciatore italiano a Belgrado una nota di protesta del ministero degli esteri jugoslavo. Nella nota jugoslava si fa riferimento ad alcuni recenti atteggiamenti espliciti del governo italiano in una nota dell'11 marzo. In quell'occasione il governo italiano aveva affermato che alcune parti della Jugoslavia rappresentavano territorio italiano.

Nella sua protesta il ministro degli esteri jugoslavo afferma che il confine italo-jugoslavo è stato concordato e fissato dai due Stati sulla base dell'accordo di pace del 10 febbraio del 1947 e del memorandum d'intesa firmato a Londra nell'ottobre del 1954.

«Tale soluzione — è scritto nella nota consegnata ieri — ha reso possibile, sulla base dei reciproci interessi, di sviluppare negli ultimi vent'anni i rapporti e la collaborazione italo-jugoslava». La nota prosegue ricordando che le basi di quella collaborazione erano già state poste durante la resistenza contro

la nazi-fascisti del due popoli. «La Jugoslavia, da parte sua, — prosegue la nota — ha sempre fatto il possibile per sviluppare ed approfondire i rapporti di buon vicinato e di amicizia con l'Italia, partendo dai principi di non interferenza, reciproco rispetto della sovranità e integrità territoriale. Si era creduto che la parte italiana, sviluppando i rapporti con la Jugoslavia, fosse ispirata da medesimi principi, ma l'ultimo passo del governo italiano mette in dubbio questa nostra convinzione».

La nota del ministero degli esteri jugoslavo ricorda anche di aver più volte sottolineato che le attività di alcune forze irredentistiche in Italia era nociva ai buoni rapporti fra i due paesi. «Ci troviamo però di fronte al fatto che ora nel quadro della politica ufficiale dei responsabili italiani vengono incluse le tesi dei circoli irredentistici». La nota di protesta sottolinea infine che gli accordi di pace citati sono alla base sia dei rapporti di buon vicinato dei due paesi, sia del più complessivo sistema europeo: riaprire quei problemi rappresenta quindi «un tentativo di minare il sistema dei rapporti internazionali, e con ciò anche minare la pace, la sicurezza e la stabilità in Europa».

«Il passo del governo italiano è in contraddizione con i tentativi affermati in Europa in favore della edificazione di un sistema di pace, di sicurezza e di collaborazione sulla base dei principi della non interferenza, del rispetto della sovranità e della integrità territoriale, nonché della inviolabilità delle frontiere».

### Scontri sul Golan

DAMASCUS, 16. Per il quinto giorno consecutivo, i tentativi israeliani di consolidare le posizioni sul Golan hanno provocato due giorni di artiglieria protrattisi per quattro ore. I siriani affermano di aver distrutto, fra l'altro, una batteria di missili israeliani.

## L'evoluzione politica inglese

# Come va intesa la revisione del Mercato Comune

«New Statesman»: cercare l'intesa anche con il PCI

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16

I laburisti devono dare un prezioso contributo sul terreno europeo soprattutto in una congiuntura difficile come l'attuale quando la coesione e gli orientamenti di fondo della Comunità demagogica più che mai il logoramento dovuto agli attriti interni e alla pressione esterna. Il programma del governo è tuttora in fase di elaborazione: l'attesa, tanto in Gran Bretagna che sui continenti, verte sul modo e la portata in cui gli esponenti laburisti vorranno o potranno tradurre in atti concreti l'annunciata intenzione di procedere ad una «revisione fondamentale». Si tratta di una vera e propria preparazione, al di là dell'aspetto, per così dire, amministrativo-contabile che è automaticamente associato all'idea di «rinegoziare le condizioni di ingresso nel MEC».

I commenti più seri e pacati hanno già rilevato che, se questa proposta di riaprire la discussione significa mettere in moto un valido meccanismo di riforma, niente potrebbe essere più fruttuoso e benvenuto al momento, perché coinciderebbe con l'attuale volontà di cambiare la struttura e l'indirizzo degli organismi comunitari che altre forze politiche europee hanno sempre espresso. Paralelo a questa intenzione, se l'obiettivo era quello della riforma, i laburisti potevano contare sulla buona disposizione, e probabilmente sulla concordanza di opinioni con la Germania di Brandt, nelle questioni più urgenti, sul piano della trattativa, come la politica agricola, il fondo di finanziamento, le regioni.

Il giornale consiglia la prudenza e l'equilibrio. Sull'orizzonte diplomatico generale, specialmente in una fase incerta e contraddittoria come oggi, i pericoli sono evidenti: da un lato c'è il rischio di far balenare l'ipotesi

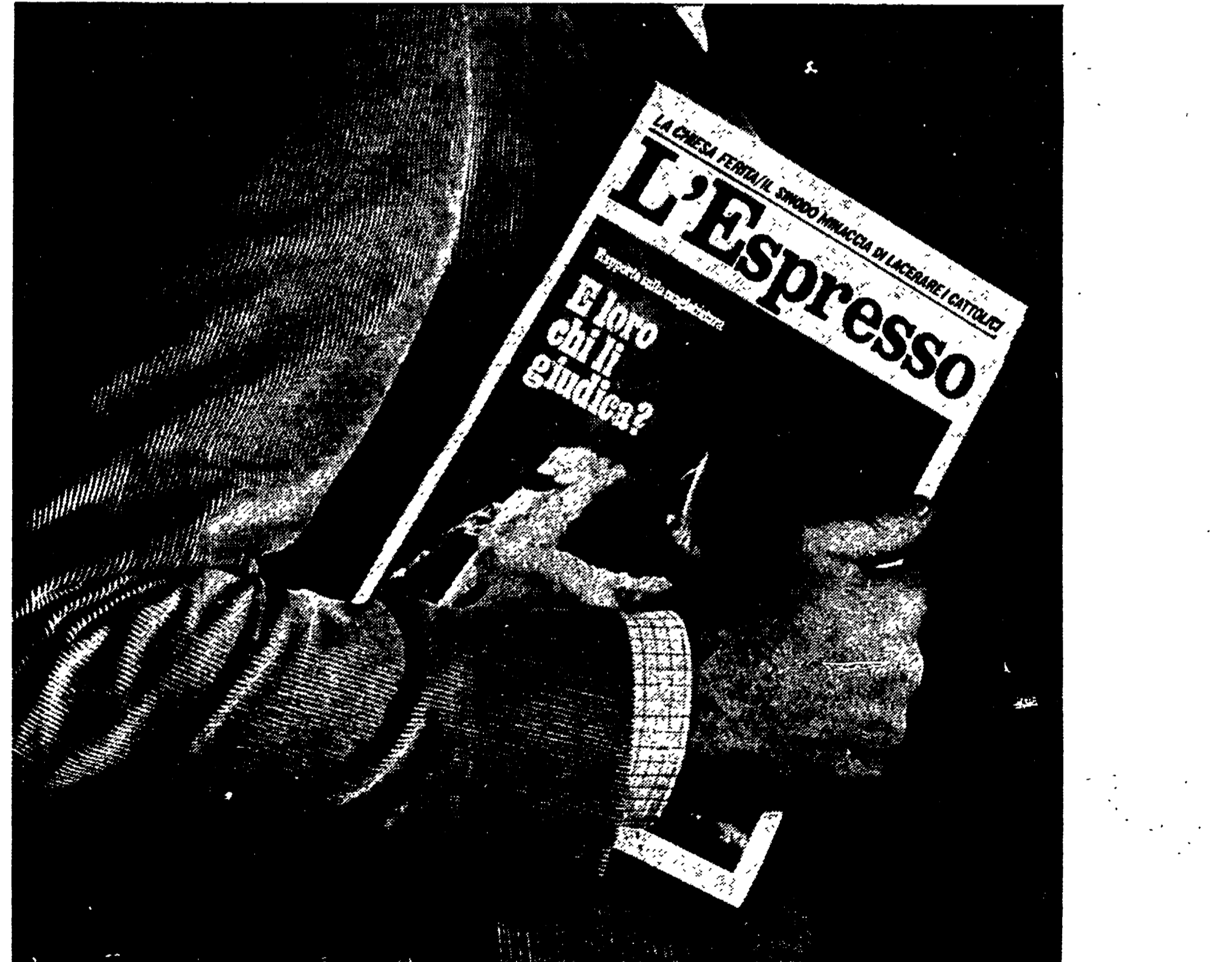
di un asse Londra-Bonn (come rivelamento dell'attuale «Intesa cordiale» Heath-Pompidou), dall'altro si tratta di allontanare il sospetto che la ritrovata cortialità con gli USA (dopo il raffreddamento delle relazioni americane sotto Heath) faccia dell'Inghilterra l'interprete o il mediatore potenziale della politica di Washington verso l'Europa.

L'esigenza fondamentale del nostro continente — dicono i circoli di opinione inglesi più influenti — è l'unità e l'indipendenza, una nuova coesione e una rafforzata economia in campo internazionale. Per questo il «New Statesman» aveva ieri dichiarato nel suo articolo di fondo il compito che ricade adesso sulla nuova amministrazione: contribuire a dar vita ad un indirizzo radicalmente nuovo in cooperazione con quelle forze politiche europee che hanno un orientamento simile. Il settimanale ammoniva in effetti i laburisti a non cadere nella opposizione sterile e nell'isolazionismo ma ad affrontare una battaglia comune cercando i collegamenti e le risposndenze necessarie in sede europea.

L'impegno deve essere quello di «trasformare il MEC dall'interno» — diceva il «New Statesman» — e per fare questo il partito laburista deve trovare i suoi alleati naturali. Essi comprendono naturalmente i socialdemocratici di Willy Brandt. E comprendono anche il Partito comunista italiano che ha costantemente e coerentemente avanzato proposte concrete per una riforma radicale del mercato comune».

Il ministro degli esteri britannico Callaghan si recherà a Bonn giovedì prossimo: dall'incontro con Brandt dovranno risultare le prime indicazioni di come la Gran Bretagna intenda affrontare i primi passi del suo nuovo percorso europeo.

Antonio Bronda



## aprilo... è sempre più grande

L'Espresso ha dimostrato di essere un grande giornale in 18 anni di battaglie per l'avanzamento morale e civile del paese. Ricordiamo alcune campagne: Speculazione edilizia, Tambroni, i baroni dell'elettricità, Federconsorzi, Sifar, le piste nere, divorzio, intercettazioni telefoniche. E da oggi L'Espresso rilancia: un nuovo formato più maneggevole, un'equipe di giornalisti più numerosa, più mezzi, più idee, più forza per tutte le cause di libertà e di verità.

# L'Espresso nuovo formato

i fatti e il retroscena dei fatti

oggi in edicola

Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 100/120. PUBBLICAZIONE DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Taurino, 19. Telefoni centralino: 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano). ABBONAMENTO TO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350; ESTERO: annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 31.000, semestrale 16.500, trimestrale 8.600; ESTERO: annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.900. PUBBLICITÀ: CITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 25. Telefoni succursali in Italia - Telefono: 688.541/2/3/4 S. TARIFE (a mm. per colonnelli): Commerciale. Edizione generale: ferie L. 550, festivo L. 700. Edizione Italia settentrionale L. 400-450. Edizione Italia centro-meridionale L. 300-350. Cirocchi locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 100-150; Genova L. 100-150; Napoli-Campagna L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-250; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio Emilia L. 120-180; Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Edizione Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico GATTEI 00185 Roma, Via dei Taurini 19

Per ricordare la memoria del compagno FERRER PAGNI la moglie Ernesta e il figlio Piero sottoscrivono L. 10.000 a favore della stampa comunista.

SETTIMANA NEL MONDO

L'embargo e gli USA

L'embargo sulle spedizioni di petrolio arabo agli Stati Uniti sta per essere tolto. L'annuncio verrà dato molto probabilmente oggi a Vienna, dove i ministri che hanno partecipato alla riunione di Tripoli, rimasta senza conclusione, tornano a incontrarsi per la conferenza dell'OPEC. E' possibile che l'annuncio contenga delle « condizioni », o preveda una reimposizione, entro un certo termine di tempo, gli sforzi diplomatici esercitati in vista di una soluzione pacifica del conflitto con Israele non abbiano registrato progressi. Non si esclude neppure che in luogo di un annuncio collettivo, vi siano una serie di annunci individuali: una formula che consentirebbe di aggirare il dissidio sorto a Tripoli tra gli Stati che, come l'Egitto, l'Arabia Saudita, il Kuwait e i piccoli paesi del Golfo, si sono pronunciati in senso favorevole all'abrogazione, e quelli, come la Siria e la Libia, sono contrari.



HAFEZ ASSAD, incognite sul Golan.

Israelliani continuano a tenere le posizioni occupate in ottobre, da qualche mese di considerare prematuro la decisione, tanto più che le indiscrezioni trapelate in proposito sono state immediatamente seguite da dichiarazioni israeliane secondo le quali i negoziati saranno « lunghi e difficili » ed è anche possibile « una nuova guerra », e che Kissinger si è associato, se non alla scetticismo, alla prima delle due affermazioni.

Nel caldeggiare l'abrogazione, Sadat sembra aver tenuto conto soprattutto del rapido miglioramento delle relazioni tra l'Egitto e gli Stati Uniti, secondo un'impulso che è risultata maggioritaria ma che anche l'Algeria, chiamata a presiedere la riunione di Tripoli, ha giudicato non priva di incognite. Il clima del Cairo è largamente dominato da grandi speranze collegate a quel miglioramento, sul piano politico come su quello economico. Nei giorni scorsi, Al Ahran ha annunciato per la prima volta da Tripoli, mentre si parla di un impegno diretto

di unità militari americane per sbloccare il Canale di Suez: sviluppi impensabili fino a pochi mesi fa. Lo stesso giornale fa mostra di un marcato ottimismo per quanto concerne l'irreversibilità dei mutamenti verificatisi nei rapporti con la America e lo sviluppo generale della trattativa con Israele.

E' un ottimismo giustificato? I prossimi mesi (parlare di settimane sarebbe azzardato) forniranno gli elementi decisivi per una risposta. Quello che si può dire già ora è che esso è soprattutto l'ottimismo di un settore della società egiziana che punta le sue carte su una revisione degli equilibri raggiunti durante il ventennio nasseriano, revisione che l'afflusso di capitali americani dovrebbe agevolare, e che un calcolo analogo è certo presente nella strategia della Casa Bianca, consapevole del peso che un ampliamento della « presenza » americana in Egitto può avere sull'insieme dello schieramento arabo. Come rileva l'invito del Figaro, Sadat deve però tener conto di una serie di « pericoli » obiettivi: gli sviluppi sul fronte del Golan, dove si moltiplicano gravi incidenti, l'incertezza sulla trattativa di Ginevra, e altri ancora.

La diplomazia americana, seguendo una linea ambivalente più che equidistante, continua a giocare su diversi tavoli. Il re di Giordania, Hussein, in missione a Washington, ha ottenuto un ampliamento dell'aiuto militare americano e della sua qualità, in termini di tecnologia moderna, in cambio della quale ha rilasciato agli Stati Uniti un attestato di « definitivo cambiamento » e la promessa di un ammorbidimento giordano nella vertenza territoriale con Israele. Una pressione indiretta continua ad essere esercitata — tramite Israele — sulla Siria e ad essa fa riscontro una pressione tramite l'Iran — sul regime progressista irakeno, in relazione con la questione kurda.



ANUAR SADAT. Fiducia in Nixon.

Ennio Polito

Preoccupati commenti europei alle dure minacce di Nixon

A Londra si avanzano i timori di una « guerra commerciale » — Il Times sottolinea l'asprezza del discorso del presidente americano

LONDRA, 16. Il pesante attacco che Nixon ha scagliato ieri contro l'Europa « ribelle » sta scuotendo l'organizzazione dell'alleanza atlantica e tutti gli ambienti della CEE. Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

A Londra si avanzano i timori di una « guerra commerciale » e di un nuovo isolamento della « presenza » americana, come titola pre-occupato il conservatore Daily Mail, di « Furia di Nixon verso l'Europa » mentre il Times, affermando che il discorso di Nixon si caratterizza per la sua estrema durezza, fa eco ad altri giornali europei che rilevano come il capo della Casa Bianca abbia tagliato il bastone verso l'Europa. A Bonn gli osservatori politici considerano il discorso di Nixon come una « offensiva americana contro ogni manifestazione di autonomia da parte dell'Europa ». Egli ha insistito che ha fatto seguito alle decisioni dei paesi europei di trovare una risposta ai loro problemi energetici attraverso l'Associazione internazionale dei giuristi democratici riferisce che tra gli arrestati sono David Merero, presidente nazionale della SWAPO, Benjamin Namalio, membro della direzione, Axel Johannes, vice-segretario, Daniel Sivangurula, segretario per l'organizzazione nella città portuale di Walvis Bay, Thomas Kamati, George Isak, Uengui, Lot Zacharias, Joseph Kangua e due dirigenti della gioventù, Ezrial Taapopi e Shilepo Nbil.

Il ministro degli esteri Scheel ha detto che, nella ricerca di una soluzione pacifica, la CEE sta diventando un fattore rilevante ai fini della politica mondiale e naturalmente anche per gli interessi degli USA. Egli ha aggiunto che nel suo discorso Nixon si è limitato a ripetere problemi che non sono nuovi ma sono ancora irrisolti. A Washington, l'ambasciatore della RFT Von Staden si è incontrato, su sua richiesta, con il Segretario di Stato Kissinger.

Molto aspre le reazioni della stampa francese che come France-Soir parla di « ultimatum all'Europa », o, come Le Monde di « mossa azzardata e pericolosa » dalla quale uscirà vincente « chi avrà i nervi più saldi ». Il ministro degli esteri Jobert, in una intervista televisiva parlando della questione delle truppe USA in Europa, ha detto che essa « non è per noi un affare fondamentale, ma lo è per gli USA ». Egli ha aggiunto che « è stato espresso dal premier Messner.

Che ci si trovi di fronte ad una vera escalation intimidatoria degli USA non vi sono ormai più dubbi. Kissinger, agli inizi della settimana aveva detto che l'Europa occidentale rappresenta « il più grosso problema » per la politica estera americana. Il segretario di Stato aveva ribadito questa sua convinzione nel corso della gaffa svedese, in cui intendeva mitigare l'irritazione suscitata dalle sue ormai famigerate dichiarazioni con le quali era giunto addirittura a mettere in dubbio la legittimità dei governi dell'Europa occidentale.

Nixon, se vi fossero stati ancora dubbi, col suo discorso di ieri ha chiarito che la sua politica estera americana verso la CEE: riaffermare la egemonia USA sull'Europa comunitaria, che a suo avviso sarebbe tradendo i principi sui quali è sorta Washington, dovrebbe continuare a basarsi: quelli di una eterna sudditanza all'America. « L'alleanza Europa-Stati Uniti », ha detto infatti Nixon, non è un patto soltanto per noi, ma per la pace nel mondo. Per quanto concerne la sicurezza, gli Stati Uniti sono disposti alla sicurezza dell'Europa, non soltanto con la loro presenza fisica ma con la loro potenza nucleare. Nessuna riunione dei capi di Stato può essere organizzata fino a che i governi europei non saranno pronti a cooperare (che nel linguaggio di Nixon significa « accettare la legge di Washington - n.d.r. ») nei campi economico e politico. Si tratta di sapere se gli Stati Uniti e l'Europa lavoreranno insieme nei campi economico e politico, o se agiranno separatamente. Sul piano economico è essenziale che gli Stati Uniti ottengano un trattamento ragionevole per i produttori americani (il che significa per l'Europa sottostare inerte alla concorrenza dei prodotti americani - n.d.r.).

Il suo ricatto è quindi senza inganni. « Se il Congresso si rende conto che i rapporti tra USA e i nove paesi della CEE conducono ad un confronto economico e politico, diverrà impossibile ottenere il suo appoggio per il mantenimento delle truppe americane in Europa... Per questo ha chiesto con insistenza ai nostri amici europei di cooperare nei campi economico e politico e di non agire separatamente ». Gli europei non possono averla vinta da tutte e due le parti. Non possono beneficiare cioè dell'ombrello atomico USA e impegnarsi allo stesso tempo in confronti e anche ostilità sul fronte economico e politico. E sino a quando gli europei non saranno disposti a cooperare sul fronte economico e politico, una riunione dei capi di governo dovrebbe essere prevista.

Gli USA accentuano l'escalation contro la CEE

Arrestato ieri in Grecia il leader centrista Mavros

Voci su un imminente colpo di stato

mezz'ora. Ma intanto si fa rilevare come fuori della sala di Chicago dove Nixon parlava, centinaia di manifestanti alzavano cartelli con scritte come: « In carcere il capo », « Mettete Nixon sotto accusa ».

E poco più tardi un altro elemento si aggiunge alla enorme catena di scandali in cui Nixon risulta coinvolto. La Casa Bianca avrebbe fatto sapere che un importante documento riguardante una controverbiale imputazione di dichiarazione dei redditi di Nixon è « andato perduto ».

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Per quel che riguarda le questioni interne USA ancora, il suo rifiuto a venire in Europa per il 25° anniversario della NATO (il suo netto « no ») è un segnale di sfiducia comune in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei non cooperano, è interpretata come una delle più esplicite e dure manovre intimidatrici della più grande potenza atomica, nei confronti dei suoi partner ed alleati.

Arrestato ieri in Grecia il leader centrista Mavros

Voci su un imminente colpo di stato

La polizia ha arrestato nel primo ore di stamane il leader del Partito centrista Giorgio Mavros di 63 anni. I familiari di Mavros, che hanno dato la notizia, temono che il regime adotti l'immediato provvedimento di inviare l'esponente politico al confino nell'isola di Yaros, dove si trovano già una settantina di oppositori.

Secondo una fonte che la agenzia AP definisce « attendibile » il leader centrista sarà invece inviato in esilio. Mavros si trovava stamane nella sua abitazione privata ad Ekali, a 15 chilometri dal centro di Atene, quando è stato obbligato da due agenti di polizia a recarsi in automobile al centro della gendarmeria ateniese. La polizia non ha notificato alla stampa né familiari le ragioni dell'arresto.

Il provvedimento sembra costituire la reazione del regime alle dichiarazioni rilasciate da Mavros nei giorni scorsi, con le quali egli approvava la decisione del governo laburista appena insediato in Inghilterra di annullare le visite di due navi da guerra nei porti della Grecia. Mavros aveva aggiunto che è ormai « impossibile » per le organizzazioni internazionali violare i principi di libertà e di democrazia.

Si è anche appreso che la polizia militare greca trattiene per accertamenti al centro militare di via Regina Sofia, Stathis Panagulis, di 25 anni: lo ha riferito la madre, Athena Panagulis, informata oggi, per telefono, della posizione del figlio dopo cinque giorni di varie ricerche. Le autorità non hanno per ora precisato alla signora Panagulis per quanto tempo suo figlio sarà trattenuto in stato di fermo, né le ragioni dell'improvviso provvedimento.

Secondo voci che circolano negli ambienti diplomatici di Nicosia, la Grecia si troverebbe sull'orlo di nuovi cambiamenti e non si potrebbe escludere un nuovo colpo di Stato. Secondo tali voci ci sarebbe un conflitto tra il generale Ioannides, capo della polizia militare e considerato il vero autore del colpo di Stato del novembre scorso, e il presidente Glizkis, la cui posizione viene definita « precaria ». Un'altra frazione dell'esercito, che trova la maggioranza parte dei suoi sostenitori nella Grecia settentrionale, sarebbe favorevole al ritorno di Re Costantino e dell'ex-primo ministro Karamanlis.

Con un passo presso il primo ministro Andrusopoulos, i ministri greci non hanno fatto sapere che numerose navi battenti bandiera greca sono immobilizzate nei porti australiani da una azione di boicottaggio. I sindacati dei portuali australiani chiedono la scarcerazione dei comunisti e dei sindacalisti greci arrestati di recente, fra cui Antonis Abafelios, noto sindacalista dei marittimi greci.

Secondo voci che circolano negli ambienti diplomatici di Nicosia, la Grecia si troverebbe sull'orlo di nuovi cambiamenti e non si potrebbe escludere un nuovo colpo di Stato. Secondo tali voci ci sarebbe un conflitto tra il generale Ioannides, capo della polizia militare e considerato il vero autore del colpo di Stato del novembre scorso, e il presidente Glizkis, la cui posizione viene definita « precaria ». Un'altra frazione dell'esercito, che trova la maggioranza parte dei suoi sostenitori nella Grecia settentrionale, sarebbe favorevole al ritorno di Re Costantino e dell'ex-primo ministro Karamanlis.

Prosegue oggi la conferenza dell'OPEC

VIENNA, 16. Dopo oltre sei ore di colloqui, i ministri del petrolio dei Paesi dell'OPEC riuniti per discutere i livelli dei prezzi del greggio nel prossimo trimestre — non hanno ancora raggiunto una conclusione unanime: la riunione è stata quindi aggiornata a domani. Al termine della seduta, il ministro delle finanze iraniano, Amuzegar, ha detto ai giornalisti che « in ogni caso i prezzi del petrolio non saranno ridotti ».

Era una delle maggiori personalità del governo di «Unità popolare»

Toha morto per le torture subite nel lager di Dawson

Avevano cercato di strappargli false dichiarazioni in previsione di un processo. Dopo sei mesi di prigionia pesava solo 50 chili - La giunta cerca di accreditare la tesi di un suicidio - Chiesta l'estradizione per Del Canto - 7 ergastoli a Valdivia

SANTIAGO DEL CILE, 16. José Toha, ministro della difesa e degli interni del governo di «Unità popolare», è morto per le torture e i maltrattamenti subiti nel campo di concentramento dell'isola di Dawson, dove era stato deportato all'indomani del sanguinoso colpo di stato dell'11 settembre. La giunta militare, annunciandone ieri il decesso, ha cercato di accreditare la tesi di un suicidio: il generale Gustavo Leigh è giunto personalmente a precisare che Toha si è impiccato con una cintura nella cella dell'ospedale militare di Santiago in cui era ricoverato da tre settimane e che una malattia allo stomaco aveva influito sul sistema nervoso del ministro inducendolo al tragico gesto.



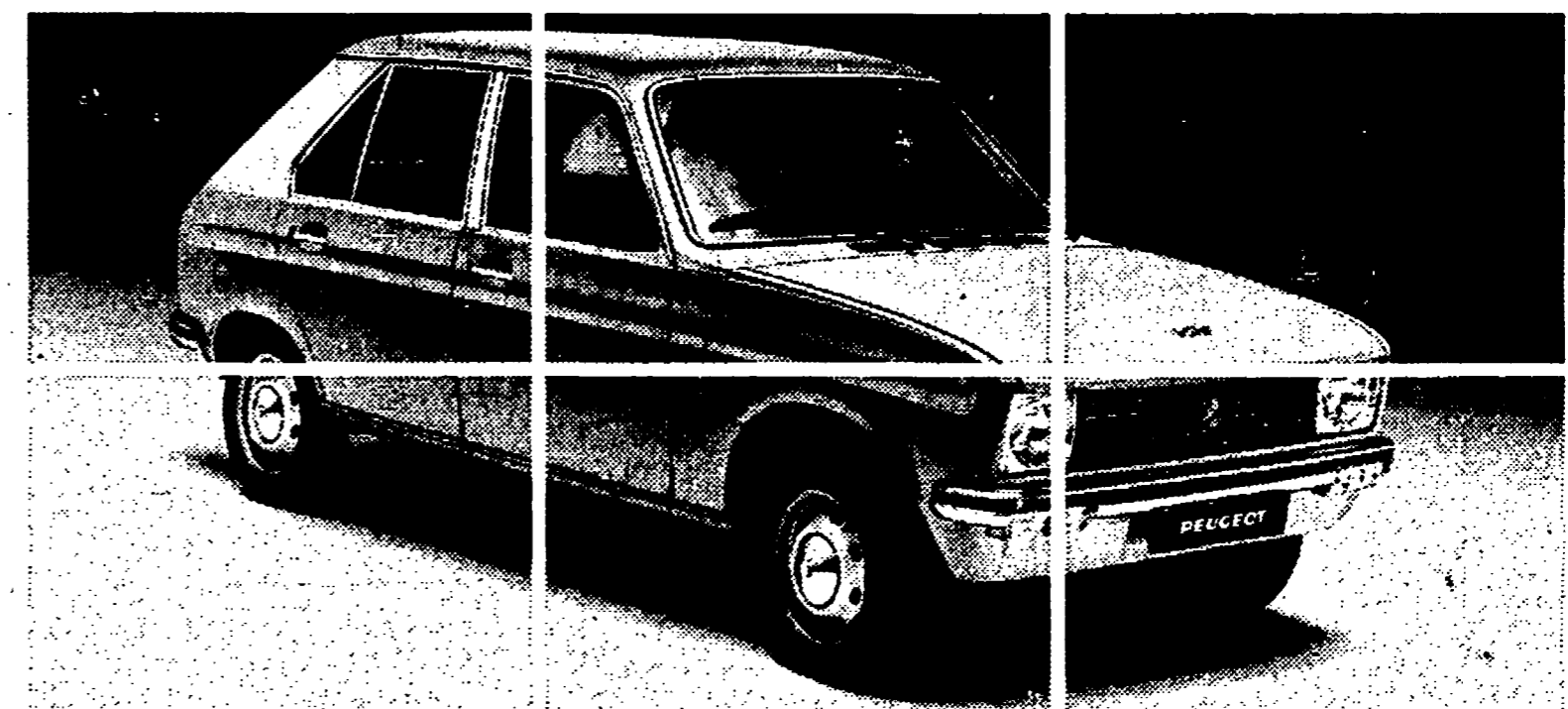
José Toha, nel novembre del '71, accoglie Fidel Castro all'aeroporto di Santiago

fugiato dal giorno del colpo di stato nell'ambasciata colombiana a Santiago. Ora il regime di Pinochet ha chiesto alla Colombia l'estradizione per Del Canto, muovendo diverse accuse, fra cui quella di « detenzione illegale di armi ». Se la richiesta di estradizione dovesse venire accolta, Hernan Del Canto sarebbe minacciato di morte. Anche Del Canto era stato — al pari di Toha — bersaglio di una Patente di cattura eversiva della DC e delle destre ed era stato sottoposto ad un'inchiesta parlamentare, sotto l'accusa di introduzione illegale di armi; accusa che appaiono, alla luce dei drammatici avvenimenti degli ultimi mesi, in tutta la loro pretestuosità; esse erano infatti una delle armi dell'attacco eversivo a «Unità popolare». Stasera, intanto, la giunta golpista ha formalmente prorogato per altri sei mesi lo stato di assedio, in vigore nel Paese dalla tragica giornata di sangue dell'11 settembre.

Il GRP addebita ai saionesi il bombardamento contro Cai Lay

SAIGON, 16. Il governo rivoluzionario provvisorio ha nuovamente accusato oggi il regime di Thieu di avere sparato il colpo di mortaio che uccise, una settimana fa, 22 scolari a Cai Lay. Il GRP ha precisato di avere svolto un'inchiesta per conto proprio che ha confermato « che è assolutamente impossibile » che il colpo fatale sia stato sparato dai suoi morti e di essere favorevole ad un'inchiesta da parte della Commissione di controllo internazionale: una richiesta questa che era stata avanzata anche da parte saionese. Dichiarazioni in questo senso sono state rese dal colonnello Vo Dong Giang, vice capo della delegazione del GRP nella commissione militare mista, nel corso di una conferenza stampa.

I guida 4tori arrivano a PEUGEOT 104



per 6 giustificati motivi

- 954 cc. Motore trasversale di concezione nuova, in alluminio pressofuso con albero a camme in testa: miglior raffreddamento, niente vibrazioni.
La più corta « Quattroporte » d'Europa: 358 cm. Totale accessibilità per 5 persone. Massima stabilità di guida: passo lungo (242 cm.) fra ruote anteriori e posteriori.
16,9 km. con 1 litro: fate la prova « pieno carico » a 90 km. orari. (Ma risparmierete benzina anche a 120 orari).
Prezzo L. 1.495.000 IVA compresa. Spese di preconsegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.
Nessun problema di parcheggio: entra comodamente nel posto di due biciclette. Raggio di sterzata m. 4,92.

Un guidatore vuole inventare la «sua» guida - con sicurezza. Un guidatore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche «questo» momento. Un guidatore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 104. Peugeot c'est sérieux Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.